Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Codice Postale 34122
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 28 agosto 1968
Anno LXXXVII L. 60
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6708 nuova serie Fondazione: 1881

LE TRUPPE RUSSE RIMANGONO A CONTROLLARE LA CECOSLOVACCHIA A TEMPO INDETERMINATO

IL POPOLO CÉCO DELUSO RESPINGE IL DIKTAT IMPOSTO DAL CREMLINO A SVOBODA E A DUBCEK

Secondo il pesante accordo, avvenuto tra pressioni e minacce, il ritiro delle forze d'invasione avverrà a «situazione normalizzata» Ripristinata la censura - Vietato criticare l'URSS e i Paesi "fratelli,, - «Nulla osta» alla prosecuzione del «nuovo corso» all'interno

Mosca, 27

Il drammatico confronto tra i rappresentanti della Cecoslovacchia invasa e i capi del Cremlino e degli altri Paesi loro alleati è terminato stanotte, dopo quattro giornate di colloqui svoltisi in un'atmosfera di tensione e di mistero. Subito dopo, il Presidente Svoboda, il Segretario Dubcek e gli altri componenti la delegazione céca hanno fatto ritorno in patria, accolti con manifestazioni di giubilo dalla popolazione.

Dopo alcune ore di silenzio e di spasmodica attesa, l'agenzia sovietica «Tass» ha finalmente reso noto il testo dell'accordo di compromesso faticosamente elaborato al Cremlino, i cui punti principali sono:

1) il ritiro delle truppe occupanti dalla Cecoslovacchia sarà graduale, e avverrà man mano che la situazione nel Paese «si normalizzerà»;

2) verrà ripristinata una parziale censura sulla stampa e sugli organi di informazione céchi, al fine di «purgare» ogni commento relativo all'URSS e agli altri Paesi occupanti;

3) il Governo e la direzione del PC cecoslovacchi vengono reintegrati nelle loro funzioni e hanno il «nulla-osta» sovietico per la prosecuzione di una propria linea politica, «negli interessi dello sviluppo e del rafforzamento di relazioni amichevoli con i popoli dell'URSS e dell'intera comunità socialista».

Al di là del comunicato emesso a Mosca — in cui inoltre si sottolinea la validità degli impegni bilaterali assunti dai due Paesi, con particolare riguardo all'alleanza militare del Patto di Varsavia — la sostanza dell'accordo può così riassumersi: proseguiranno liberamente la loro attività tutti gli organismi costituzionali céchi, come pure tutte le organizzazioni politiche e sociali; le truppe di occupazione e gli organi sovietici di sicurezza non interferiranno negli affari interni di Praga; le truppe di invasione si ritireranno in fasi successive (entro due mesi, si dice), ma sembra che alcune unità rimarranno dislocate lungo le frontiere con la Germania Ovest; le autorità céche cesseranno ogni attacco polemico contro Mosca e i suoi alleati. Secondo notizie non confermate, l'URSS avrebbe inoltre offerto a Praga un prestito per consentire il superamento delle gravi conseguenze dell'occupazione e ridare slancio alla macchina industriale.

Gli accordi raggiunti a Mosca sono stati illustrati alla popolazione dal Presidente Svoboda e dal Segretario Dubcek, i quali hanno chiesto la comprensione e l'aiuto del Paese, al fine di superare il duro momento, pur non nascondendo — come ha detto Svoboda — «che le dolorose tracce degli avvenimenti dei giorni scorsi rimarranno a lungo».

Ma i loro appelli non hanno ottenuto il risultato sperato: la stessa popolazione che aveva accolto trionfalmente i suoi capi, reduci dalla battaglia del Cremlino, non ha celato — dopo la rivelazione degli impegni assunti a Mosca — la sua profonda delusione e il malcontento per il mancato sgombero del Paese. Si sta sviluppando in Cecoslovacchia, anche a livello di Governo e di partito, un forte movimento di resistenza all'accordo di Mosca, e la crisi, anzichè risolversi, sembra avviata verso nuovi, imprevedibili sviluppi.



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — La folla attende con ansia e speranza davanti alla residenza di Svoboda, di conoscere l'esito della battaglia al Cremlino

I CARRI RUSSI ai confini tedeschi

Monaco, 27

Reparti di truppe sovietiche hanno cominciato oggi a prendere posizione lungo la frontiera tra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale e, secondo fonti autorevoli, sembrano prepararsi a una lunga permanenza in quel settore.

Gustav Haering, comandante della polizia di frontiera bavarese, che ha il suo comando a Monaco, ha dichiarato a un corrispondente dell'«United Press» che le truppe sovietiche hanno occupato, questo pomeriggio, numerosi villaggi situati dalla parte cecoslovacca della frontiera. Le forze sovietiche sono giunte nel villaggio di Furstenhuth, nel distretto di Wolfstein, alle 14 locali, e poco dopo hanno occupato il vicino villaggio di Buchwald.

«Sembra — ha aggiunto il comandante della polizia di frontiera bavarese — che i sovietici stiano occupando sistematicamente la zona di frontiera, e chi si preparino a una lunga permanenza». Haering ha tuttavia tenuto a precisare che le stesse guardie di frontiera cecoslovacche non sanno per quanto tempo i russi continueranno di trattenersi nella zona di confine.

Altre autorevoli fonti hanno dichiarato che le guardie di frontiera céche hanno sparato in aria alcuni razzi, per indicare ai loro colleghi tedesco-occidentali che i sovietici stavano arrivando. Le stesse fonti hanno aggiunto che l'occupazione della zona di frontiera tra la Cecoslovacchia e la Germania federale rientra negli accordi sottoscritti da Svoboda e Dubcek a Mosca: questa informazione è stata data da una radio clandestina, che opera tuttora in Cecoslovacchia.

In seguito all'assunzione del controllo da parte dei sovietici, la frontiera tra la Cecoslovacchia e la Germania occidentale è praticamente chiusa al traffico normale: anche i diplomatici vengono respinti ai posti di frontiera di Schirnding e di Waidhaus, mentre era loro permesso di entrare attraverso il posto di Furth im Wald prima dell'arrivo delle truppe sovietiche.

I cecoslovacchi e gli altri cittadini del blocco sovietico sono le uniche persone alle quali viene ancora permesso di entrare in Cecoslovacchia da questi tre posti di frontiera. I cittadini stranieri dai tre posti di frontiera possono lasciare la Cecoslovacchia mentre i cecoslovacchi, che attraverso essi potevano lasciare il loro Paese fino a ieri notte, adesso vengono respinti.

È STATA BREVE L'EUFORIA AL RIENTRO DEI DUE LEADER

DAL NOSTRO INVIATO
Praga, 27

La Cecoslovacchia è giunta alla sua prova più dura: quella di dimostrare una pazienza illimitata e di dover credere, a ogni costo, che i capi russi sono capaci di mantenere le loro promesse. Svoboda, giunto stanotte da Mosca, dopo un viaggio compiuto nel cuore della notte a bordo di un aereo militare cecoslovacco, ha parlato oggi alle 16 al suo popolo.

Il vecchio generale appariva stanco, spossato: la sua voce era roca, come quella di un uomo che ha dormito poco e fumato molto. Il discorso del Presidente, breve e generico, si può sintetizzare in quattro punti: 1) i russi se ne andranno, ma non si sa quando; forse entro due mesi; 2) il Governo cecoslovacco rimarrà intatto, con Dubcek, Cisar, Smrkovski, Cernik e tutti gli altri innovatori; 3) non si pone in discussione il Patto di Varsavia, sicchè vengono meno le istanze di neutralità avanzate nei giorni scorsi da tutto il popolo céco.

Più tardi ha parlato Dubcek, la voce chiaramente velata di emozione. Il Segretario del PC ha detto in sostanze tre cose importanti: che dovrà continuare a guidare il Paese con migliaia di soldati sovietici a fare la guardia per conto del Cremlino; che saranno reintrodotte alcune misure restrittive, come la censura sulla stampa; che bisogna evitare errori, indisciplina e cedimenti a provocazioni capaci di danneggiare il comunismo, se si vuole tornare sulla strada intrapresa a gennaio, quando con la destituzione di Novotny, la Cecoslovacchia intraprese il famoso «nuovo corso».

Il leader che tante speranze aveva acceso nell'opinione pubblica céca non ha nascosto il suo imbarazzo quando ha invocato il mantenimento dell'appoggio popolare, dicendo che solo a questo patto si potrà giungere, a suo tempo, alla rimozione dei provvedimenti che nello immediato presente potranno limitare la libertà. «Maggiore sarà questo appoggio — ha detto Dubcek — più rapido sarà il ritorno alla strada di dopo gennaio» (ma sarà veramente rapido questo ritorno? E che accadrà nell'intervallo?).

Dubcek ha riconosciuto che «alcuni possono nutrire dubbi sugli accordi di Mosca, ma ha assicurato, che non vi sarà una marcia indietro in materia di idee di umanità e democrazia»; ha poi affermato che l'appoggio dato dal popolo cecoslovacco all'atteggiamento assunto dal Governo contro le pressioni del mondo comunista e contro l'invasione ha rafforzato il regime nella volontà di continuare il suo lavoro. Si penserà, ha detto Dubcek, prima di tutto a rimettere in sesto l'economia nazionale, ma lo obiettivo principale sarà quello di giungere al ritiro più rapido possibile delle truppe di invasione, che per il momento lasceranno i centri abitati, concentrandosi in zone loro riservate.

A questo punto è d'obbligo la domanda: è stata una vittoria o una sconfitta, quella riportata a Mosca dal coraggioso Presidente della Repubblica cecoslovacca, colpita, vilipesa, offesa dal colosso sovietico? La tragedia di questo Paese è stata troppo grande per poter inquadrare immediatamente la situazione. I russi, certo, hanno concesso qualcosa dinanzi alla valorosa resistenza ««passiva» del popolo céco; forse hanno anche capito di aver compiuto il più grosso errore politico dal 1917 a oggi. Ma tutto questo non dice che la Cecoslovacchia può veramente sperare che il «nuovo corso» potrà interamente proseguire. I russi, tanto per cominciare, prendono tempo per andarsene: e non certo per motivi logistici, perchè a quanto risulta — secondo le dichiarazioni di un alto ufficiale dello Stato Maggoire cecoslovacco che riferisce il parere del generale Prchkli (defenestrato per volontà dei sovietici) potevano lasciare il Paese in due ore esatte.

E passiamo alla cronaca: alle cinque del mattino, mentre Praga si svegliava dopo una notte di relativa calma, punteggiata ancora delle scariche dei «parabellum» e dai colpi delle mitragliatrici pesanti, Svoboda e i delegati cecoslovacchi, sono giunti all'aeroporto della capitale; con Svoboda c'erano Alexander Dubcek, pallido, affaticato, minato da notti insonni, il presidente del Parlamento Smrkovski, con un tirato sorriso sulle labbra, e poi Cernik, il Primo Ministro e gli altri. Mancavano Husak, il capo dei comunisti slovacchi, Bilak, Piller, Kolder, Indra, i tre «duri» del Comitato centrale (le loro famiglie, intanto hanno chiesto asilo politico all'Ambasciata sovietica), e il generale Dzur, Ministro della Difesa, rimasto a Mosca, forse per trattare le complesse

Piero Novelli

(Continua in 2.a pagina)



(Telefoto UPI al «Piccolo»)
Praga — Carri armati sovietici davanti alla sede dell'agenzia di stampa «CTK». E' una immagine significativa: è proprio con la violenza che Mosca vuole conculcare la libertà di stampa

CRESCENTE PROTESTA CONTRO LA «NUOVA MONACO» INFLITTA CON I CARRI ARMATI

«Non vogliamo vivere in ginocchio» gridano i patrioti nelle vie di Praga

Il mancato ritiro dei reparti invasori ha gettato il Paese nella più viva costernazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Praga, 27

Le forze di occupazione rimangono in Cecoslovacchia: il nocciolo del tortuoso e — diciamolo pure — imbarazzato annuncio diramato oggi a Mosca sui colloqui tra i dirigenti sovietici e cecoslovacchi è questo, e all'opinione pubblica di Praga e dell'intero Paese poco importa l'assicurazione che vi sarà un ritiro: sono in molti a non fidarsi, in molti a ricordare che a 12 anni dalla rivolta, con un regime comunista ormai consolidato secondo le idee del Cremlino, l'Ungheria ha ancora sul suo territorio 50 mila soldati sovietici; sono in molti a sottolineare il passo del comunicato di Mosca, dove si dice che le truppe si ritireranno «man mano che la situazione si normalizzerà», un passo che si presta a qualsiasi interpretazione, anche a quella che fa comodo a Mosca, e cioè che la normalità in Cecoslovacchia potrebbe non giungere mai.

Nell'apprendere dal Presidente Svoboda che i russi rimarranno, la maggioranza della popolazione di Praga ha reagito con amarezza. «Ci hanno venduto», abbiamo sentito dire con le nostre orecchie, in un caffè, mentre Svoboda leggeva il suo messaggio alla Nazione. Gli occhi di molti erano lucidi. Piazza Venceslao era piena di gente che discuteva animatamente: erano in pochi coloro che apparivano rassegnati all'occupazione, e dicevano di fondare le loro speranze per il futuro sui leaders liberali.

Il fatto che non sia stata fissata alcuna scadenza per il ritiro degli occupanti è quello che più ha suscitato l'ira di gran parte dei cecoslovacchi: ciò significa, dicono, che i russi potrebbero rimanere all'infinito se non si avrà una «normalità» come piace a Mosca. Oggi, i carri armati sovietici sono stati ritirati dalle piazze principali, ma se ne notano ancora nelle vie laterali e attorno ad alcuni edifici strategici, come il Ministero della Difesa e il Ministero degli Interni.

Sta di fatto che alle prime manifestazioni di giubilo di questa mattina, in seguito al lento ripiegamento delle truppe sovietiche dai grandi centri del Paese, è subentrata nella popolazione la delusione e l'inquietudine, che sono chiaramente avvertibili questa sera, mentre Governo, comitato centrale del partito e Assemblea nazionale continuano a discutere sulle clausole dell'accordo di Mosca. Già numerose voci si levano per giudicare severamente tali clausole; il comitato regionale comunista di Brno ha elencato un certo numero di punti fermi sui quali non è possibile transigere: ritiro immediato e completo delle truppe occupanti: eliminazione dei «traditori» (gli esponenti filosovietici, con Bilak in testa); approvazione di quanto deciso dal congresso straordinario del partito. Ora, sembra che tutti questi punti siano stati rimessi, più o meno, in causa durante le trattative di Mosca.

Stasera, le organizzazioni principali del partito hanno deciso di continuare l'azione clandestina «perchè la normalizzazione è possibile solo dopo il ritiro delle truppe occupanti»; politicamente le risoluzioni riprendono le decisioni del XIV congresso, che chiedono il ritiro delle truppe, condannano l'occupazione e chiedono il diritto a una propria linea politica.

Il comitato centrale eletto dal congresso del PC si è riunito per esaminare i risultati dei colloqui di Mosca. Il comitato cittadino del partito comunista di Ostrava — grosso centro minerario della Moravia settentrionale — ha proclamato un immediato sciopero generale di protesta contro il comunicato firmato a Mosca: «Sapendo — dice la risoluzione — che le trattative non si sono svolte su una base di uguaglianza, ma i cecoslovacchi sono stati oggetto di pressioni, categoricamente chiediamo il ritiro delle truppe ed esprimiamo appoggio alle decisioni del congresso straordinario».

Le «radio libere» ripetono in queste ore che il compromesso di Mosca dovrà essere, comunque, ratificato dal Parlamento, dal comitato centrale del partito e dal congresso del partito comunista slovacco, in corso a Bratislava. In particolare, Radio Praga Libera ha commentato l'accordo di Mosca in questi termini: «Noi riteniamo che i risultati dei negoziati ci siano stati imposti con la forza. Siamo riconoscenti ai compagni Svoboda e Dubcek per non avere accettato di collaborare. Noi ci rendiamo conto che i negoziati sono proseguiti nelle peggiori condizioni possibili per noi, e in territorio russo».

La radio libera Nord-Boemia ha informato, dal canto suo, che i membri della sezione comunista della radio di Ostrava sono indignati per il contenuto del comunicato sovietico-cecoslovacco, e lo respingono decisamente, essendo stato compilato sotto pressioni e minacce: «Noi abbiamo fiducia nei rappresentanti legali del popolo, che hanno trattato coraggiosamente nel Paese straniero; noi appoggiamo il punto di vista del comitato regionale e ci rifiutiamo di riconoscere gli accordi».

Il comitato regionale della Boemia del Nord ha convocato immediatamente i membri del partito e anche le organizzazioni dei ferrovieri sono in riunione. A Pilsen, il locale comitato del partito ha respinto l'accordo di Mosca, che ha definito «un atto vergognoso sia verso il popolo che verso il partito, perchè firmato in condizioni di internamento». Anche i sindacati della stessa regione, le organizzazioni giovanili, le organizzazioni degli intellettuali, le redazioni clandestine hanno preso identica posizione. La radio clandestina di Pilsen ha detto: «Noi non riconosciamo altro che le decisioni del XIV congresso del partito. Su questioni importanti come quelle attuali deve decidere tutto il popolo».

I sindacati della grande fabbrica di automobili «Skoda» hanno approvato un documento nel quale dichiarano: «Meravigliati abbiamo sentito il comunicato e il discorso di Svoboda. Delle persone d'onore non avrebbero firmato un tale accordo in una situazione legale. Rispetteremo solo trattative fatte nel nostro territorio e in condizioni legali». «Protestiamo — dice il documento — contro tale decisione presso il Governo, il Parlamento e protestiamo presso tutto il mondo contro l'oppressione del potere sovietico. Non riconosciamo le conclusioni di Cierna nad Tisoud e di Bratislava che non siano conosciute da tutto il popolo. Rimaniamo uniti e continuiamo a lottare». La risoluzione ha avuto immediato seguito ed è stata appoggiata dall'organizzazione del partito della regione (Boemia occidentale), da organizzazioni giovanili, di intellettuali. Altre organizzazioni di partito hanno chiesto un referendum popolare.

Nonostante gli inviti alla calma, la popolazione è stasera molto nervosa: in tutta Praga vi sono capannelli di gente che discute, e si parla apertamente di «nuova Monaco» con l'identica procedura (invito della delegazione ufficiale nella capitale occupante). In piazza Venceslao gruppi di persone hanno incendiato volantini e giornali distribuiti da soldati della polizia militare sovietica.

Nella tarda serata, circa mille giovani che gridavano «Non vogliamo compromessi, vogliamo conoscere la verità» hanno marciato per il centro di Praga, per dimostrare contro l'accordo. I carri armati sovietici, che si erano allontanati dal centro nel pomeriggio, sono ricomparsi nelle strade. I dimostranti, che recavano una grande bandiera cecoslovacca, hanno gridato ai passanti: «Unitevi a noi, non abbiate paura».

R. C.

(Continua in 2.a pag.)

DOPO UN VERTICE FRA LA «TROIKA» E I QUATTRO ALLEATI

Mosca: un grave colpo inferto agli «imperialisti»

Mosca, 27

I dirigenti dei partiti comunisti di Unione Sovietica, Germania Orientale, Ungheria, Bulgaria e Polonia — le cinque potenze occupanti della Cecoslovacchia — si sono riuniti oggi per discutere la situazione cecoslovacca, e — dice la «Tass» — hanno approvato all'unanimità appropriate decisioni».

Alla riunione hanno partecipato la «troika» sovietica (Breznev, Kossighin e Podgorny) e inoltre Zivkov, Kadar, Ulbricht e Gomulka.

Stasera, intanto, in un commento agli accordi con Praga, la «Tass» ha affermato che «per le forze imperialiste, che contavano di distaccare la Cecoslovacchia dalla comunità socialista, l'accordo concluso a Mosca è un grave colpo. Il tentativo dei Paesi della NATO di servirsi del Consiglio di sicurezza per intensificare l'isterismo politico intorno alla pretesa «questione cecoslovacca» è completamente fallito. La richiesta del Governo cecoslovacco di annullare tale questione dall'ordine del giorno del Consiglio ha definitivamente smascherato le macchinazioni di quanti tentavano di servirsi dell'ONU per obiettivi che non avevano nulla in comune con i compiti di questa organizzazione».

Parlando quindi di «certe dichiarazioni secondo le quali le misure prese dai Paesi alleati sarebbero state di pregiudizio per il socialismo mondiale», la agenzia ha dichiarato: «Tutti possono vedere, ora, che in realtà l'aiuto dato al popolo cecoslovacco dai Paesi socialisti fratelli e i risultati dei colloqui di Mosca non fanno che rafforzare il movimento comunista e operaio internazionale».

Dal canto loro, riportando il testo degli accordi, le «Izvestia» pubblicano anche un commento in cui, tra l'altro, si legge che gli elementi controrivoluzionari cecoslovacchi avevano in animo di «uccidere i leaders comunisti sgraditi agli agenti della borghesia, e in particolare alcuni di quelli che hanno accompagnato a Mosca il Presidente Svoboda». «Non c'è ormai dubbio — secondo le «Izvestia» — alcuno che il popolo cecoslovacco serrerà i ranghi attorno al proprio partito comunista e al comitato centrale, per raggiungere la più completa normalizzazione nella situazione del Paese».

TORNA A PRAGA il Ministro Hajek

New York, 27

Il Ministro degli Esteri cecoslovacco, Jiri Hajek, ha dichiarato che rientra in patria; la sua partenza è imminente. Hajek era venuto alle Nazioni Unite per il dibattito al Consiglio di Sicurezza sull'invasione della Cecoslovacchia.

L'ANGOSCIA RIMANE DOPO IL DIKTAT

DOMINATA DAL NERVOSISMO LA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE COMUNISTA

LONGO «SCOPRE» CHE NEL PC DI PRAGA C'ERANO FORZE LEGATE ALL'IMPERIALISMO

Evidente imbarazzo alle Botteghe Oscure dopo l'imposizione del Diktat ai cecoslovacchi
Grande ritardo nell'inizio della riunione per le incertezze nella redazione del discorso

Roma, 27

Il PCI dissente ancora dall'invasione armata della Cecoslovacchia ma condanna contemporaneamente le «deviazioni» e gli «errori» del processo di liberalizzazione del comunismo cecoslovacco. Denuncia inoltre la presenza nel partito cecoslovacco di posizioni e di attività ostili al socialismo da parte di forze nazionali e internazionali legate all'imperialismo. Questa nuova presa di posizione del PCI è stata illustrata oggi al Comitato centrale del partito dal segretario Longo nel corso di una riunione che si è aperta con notevole ritardo in seguito alla necessità di esaminare, valutare e tradurre in formulazioni da inserire nella relazione di Longo, le notizie sull'accordo di Mosca.

Il lavoro di rielaborazione della relazione di Longo è stato portato avanti tra notevoli difficoltà e contrasti e con la collaborazione praticamente di tutti i componenti l'ufficio politico del partito ed in particolare di Pajetta, Amendola, Ingrao e Galluzzi. Il risultato documenta la confusione nella quale gli eventi di Praga hanno precipitato la dirigenza del P.C.I. A quanto si è saputo, una parte dei dirigenti consultati ha commentato negativamente il diktat di Mosca ed ha espresso il parere che la valutazione dei fatti da parte del PCI dovesse essere dura e rigida. Altri hanno invece insistito sulla necessità di attenuare la primitiva condanna dell'ufficio politico. Alla fine Longo — che sembra si sia consultato per telefono anche con i dirigenti del P.C. francese — ha scelto la via di mezzo insistendo, come si è detto, nella riprovazione ma unendo ad essa la condanna delle «deviazioni» e degli «errori» dei cecoslovacchi.

Quanto all'accordo di Mosca in sè, Longo lo ha considerato un fatto positivo auspicando che possa portare alla soluzione della crisi e possa consentire il progresso del processo di democratizzazione a Praga. Longo ha anche svolto una parte polemica nei confronti della stampa e dei partiti borghesi incolpandoli di speculare sulla crisi cecoslovacca per ridestare i fantasmi della guerra fredda. In questo quadro ha anche accusato il Governo italiano di svolgere la stessa azione, in particolare con la decisione di rinviare la firma del trattato anti-H.

La relazione di Longo si è svolta in un'atmosfera particolare, suscitata dal lungo ritardo al quale abbiamo già accennato, e che poi è stato aggravato da una improvvisa mancanza di energia elettrica che ha messo fuori uso gli amplificatori. L'attesa, da parte dei 202 componenti del Comitato centrale, è stata caratterizzata da un notevole nervosismo alimentato dalle discussioni che si accendevano a commento delle notizie provenienti da Mosca. Particolarmente agitato è apparso l'on. Pajetta che a un certo punto ha improvvisato una specie di comizio ai dirigenti.

Finalmente, verso le 18, Longo ha cominciato a leggere la sua relazione, completamente modificata rispetto a quella originale nella parte iniziale e in quella finale. Le prime parole sono state dedicate all'annuncio del raggiungimento del compromesso a Mosca. «Noi ci auguriamo — ha detto Longo — che la intesa raggiunta consenta al popolo e al partito comunista cecoslovacco di portare conseguentemente avanti, in piena autonomia, il processo di rinnovamento democratico e di consolidamento della società socialista iniziato con le decisioni del Comitato centrale dello scorso gennaio. Noi confidiamo che questo sia un primo passo per una normalizzazione dei rapporti tra paesi socialisti, che permetta sulla base dell'uguaglianza e il rispetto pieno dell'indipendenza e della sovranità di ogni Stato, un reale rafforzamento della loro unità e collaborazione in tutti i campi».

Longo ha ricordato poi che i comunisti hanno espresso in modo chiaro il dissenso e la riprovazione per l'intervento armato e ha chiesto al Comitato centrale di ribadire questo giudizio. Ha detto che lui stesso era stato messo a conoscenza del comunicato dell'ufficio politico del PCI telefonicamente a Mosca prima che esso fosse diramato. La posizione dell'organo comunista potè essere chiara secondo Longo, perchè è lo sbocco di una politica e di una lunga elaborazione teorica. Longo ha anche affermato però che nel partito comunista cecoslovacco vi erano da un lato forze, uomini, portatori di un rinnovamento oltranzista, tendenti alla liquidazione di tutto un patrimonio del passato che è pur sempre un patrimonio largamente positivo di conquiste socialiste, e di una politica estera di lotta per la pace e di amicizia. A queste posizioni oltranziste si erano accompagnate posizioni tendenti all'abbandono di principi classisti e socialisti.

Dall'altro lato — ha proseguito Longo — è apparsa la presenza nel partito e nello stesso Comitato centrale di forti correnti conservatrici tendenti a resistere al nuovo corso e a preparare il ripristino delle concezioni e dei metodi passati. Infine una presenza di posizioni e di attività ostili al socialismo da parte di forze nazionali e internazionali legate all'imperialismo. Di tali pericoli i dirigenti cecoslovacchi erano ben consapevoli e anche essi avevano la preoccupazione degli altri partiti comunisti. Longo ha detto che comunque i comunisti italiani hanno considerato e considerano in linea generale, giusto e positivo l'indirizzo enunciato e perseguito dalla nuova direzione del partito comunista cecoslovacco, volto a promuovere un pieno e profondo sviluppo della democrazia socialista e della democrazia di partito, poichè tale indirizzo corrisponde all'insegnamento lasciato da Togliatti e alle indicazioni del memoriale di Yalta.

Longo ha poi attaccato i democristiani e i socialisti e quanti hanno «sfruttato» la situazione cecoslovacca ai fini interni, così come ha attaccato gli Stati Uniti e quanti operano per «l'imperialismo americano». Ha citato il Vietnam, l'America Latina, la Corea, ecc., secondo Longo, un fatto di estrema gravità è il tentativo del Governo italiano, della D.C., delle forze conservatrici di destra di trarre immediatamente dalla vicenda cecoslovacca una giustificazione dell'oltranzismo atlantico, e ad atti — come la sospensione della firma del Trattato anti-H — che possono solo aggravare le tensioni internazionali, il revanscismo tedesco e inoltre colpire e bloccare il già difficile processo di distensione. Longo ha concluso affermando: «Noi non abbiamo mai avuto paura, delle prove difficili. Da tutte le prove siamo sempre usciti più forti e più combattivi. Così sarà anche questa volta, per l'impegno appassionato di tutti i compagni, per la nostra iniziativa e offensiva politica, per la fermezza e la unità del partito». Domani il dibattito.

Sul compromesso di Mosca va segnalato un articolo che apparirà domani sull'«Avanti!» a firma di Franco Gerardi. Premesso che «la Cecoslovacchia resta un paese invaso e occupato militarmente», che nel comunicato «nessuna scadenza, nessun termine preciso è stato fissato all'occupazione, che i sovietici hanno in sostanza posto fine ad ogni tentativo di autonomia politica ed economica della Cecoslovacchia», Gerardi si domanda: «Che cosa riportano da Mosca Svoboda, Dubcek e Cernik? Riportano anzitutto la grande vittoria morale di un gruppo dirigente che rimane compatto e fermo al suo posto, che non si incrina, non si frantuma, non si divide per quanto violente e pesanti siano state le pressioni, le minacce e i ricatti di un invasore che proprio contro questo gruppo dirigente ha occupato con i carri armati un intero Paese e sottomessa una intera popolazione. Non si può non esprimere la fiducia che questo popolo e questo gruppo dirigente, che hanno dato e stanno dando al mondo intero un esempio altissimo di fede e di coraggio, sapranno ancora fronteggiare la situazione come hanno fatto finora e riaprire alla Cecoslovacchia la via dell'indipendenza. I sovietici hanno indicato le vie obbligate sulle quali la Cecoslovacchia deve ora muoversi ma non sono riusciti a piegare l'autonomia del partito comunista cecoslovacco e ad asservirlo attraverso uomini fidati».

Affermato che i colloqui di Mosca non hanno dunque risolto nessuno dei problemi che stanno alla base della crisi tra URSS e Cecoslovacchia, nè quelli dei rapporti fra partiti e Stati comunisti nè quelli intrinseci al comunismo, l'articolista così conclude: «Dei colloqui di Mosca resta la sanzione della occupazione militare della Cecoslovacchia. Sul piano internazionale la presenza e l'aumento dei contingenti militari sovietici sulla frontiera Ovest rischia di creare un problema Oriente-Occidente. Sul piano interno tutto è affidato ancora una volta al senso di responsabilità, all'abnegazione, allo spirito di sacrificio del popolo cecoslovacco, alla compattezza e alla lealtà del suo gruppo dirigente».

ADDIO AL CADUTO



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Praga — La madre e la sorella di Zdenek Prihoda ai funerali del giovane che fu ucciso dai cingoli di un panzer sovietico il giorno dell'invasione della Cecoslovacchia da parte dei russi

La situazione

In giornata il Ministro degli Esteri Medici, rientrando da Parigi dove si sarà incontrato con il collega francese Debrè conferirà con il Presidente del Consiglio Leone, sia sulla valutazione che in Francia si fa del compromesso raggiunto tra i sovietici e i cechi a Mosca, sia sul dibattito che in merito alla Cecoslovacchia si terrà in Parlamento a partire da giovedì. Sarà lo stesso Ministro Medici ad aprire il dibattito con una dichiarazione a nome del Governo, dichiarazione che sarà concordata appunto nel colloquio con il Presidente Leone. Sarà poi lo stesso Presidente del Consiglio a concludere il dibattito nei due rami del Parlamento, replicando agli oratori intervenuti.

Come si è detto, Medici parlerà giovedì mattina sia alla Camera che al Senato. Il dibattito sulle sue dichiarazioni si svilupperà a Montecitorio in modo da concludersi entro venerdì sera.

Sugli avvenimenti cecoslovacchi stanno intanto nuovamente discutendo i dirigenti del Partito comunista italiano. Il Comitato centrale del PCI si è infatti riunito per ascoltare una relazione del segretario on. Longo che si può così sintetizzare: auspicio che il compromesso raggiunto porti alla soluzione positiva della crisi céca e permetta l'ulteriore sviluppo del processo di liberazione a Praga; riconferma del dissenso e della riprovazione per l'intervento militare sovietico; polemica con i partiti «borghesi» e socialdemocratici, accusati di voler speculare sulla crisi ceca per «fermare la distensione e riportare il mondo alla guerra fredda»; accusa al Governo italiano di agevolare questa pretesa speculazione, con la decisione di rinviare la firma del Trattato anti-H.

Longo ha però anche affermato che nel Partito comunista cecoslovacco vi erano da un lato forze, uomini, portatori di un rinnovamento oltranzista, tendenti alla liquidazione di tutto un patrimonio del passato pur sempre largamente positivo di conquiste socialiste, e di una politica estera di lotte per la pace e di amicizia. A queste posizioni oltranziste si erano accompagnate posizioni tendenti all'abbandono di principi classisti e socialisti. Infine Longo ha denunciato nel PC cecoslovacco una presenza di posizioni e di attività ostili al socialismo da parte di forze nazionali e internazionali legate all'imperialismo.

IN VISTA ANCHE DEI PROSSIMI IMPEGNI COMUNITARI EUROPEI

MEDICI A PARIGI PER DISCUTERE LE CONSEGUENZE DELLA CRISI CÉCA

Sonderà quali insegnamenti la Francia abbia tratto dall'aggressione sovietica
Profondamente diviso il P.C. francese per il persistente stalinismo della base

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 27

Il Ministro degli Esteri italiano Giuseppe Medici è giunto stasera a Parigi; domani mattina incontrerà il Ministro degli Esteri francese Debré. Si tratta di una prima presa di contatto (tanto Medici quanto Debré sono soltanto da pochi mesi alla testa dei rispettivi Dicasteri degli Esteri), ma che nelle attuali circostanze assume particolare importanza. Al centro dei colloqui sarà infatti la crisi cecoslovacca e, più in generale, il problema della sicurezza europea. Su questo punto le posizioni di Roma e di Parigi discordano: il Governo italiano ritiene che l'aggressione subita dalla Cecoslovacchia abbia riconfermato la validità del Patto Atlantico, e si batte per un'integrazione — politica oltre che economica — dell'Europa, in seno ad una più vasta comunità occidentale. Quello francese ha invece impostato la sua politica sulla cooperazione con l'Est e pur continuando a far parte del Patto Atlantico non ha mai nascosto di ritenerlo uno strumento ormai inadeguato.

Si tratterà quindi di vedere quali insegnamenti la Francia ha tratto ora dalla crisi cecoslovacca. L'occasione è tanto più propizia in quanto Medici presiede, per il secondo semestre del 1968, il Consiglio dei Ministri dei «Sei», e a questo titolo parlerà con il suo interlocutore dei problemi specifici della Comunità europea. Una posizione più conciliante di Debré nei confronti degli ostacoli tecnici ed economici che il MEC deve superare (naturalmente anche nei confronti del problema posto dalla candidatura britannica) indicherebbe che la lezione di Praga non è caduta nel vuoto e confermerebbe le impressioni di quegli osservatori che ritengono possibile un riavvicinamento della Francia all'Occidente.

Della crisi cecoslovacca continuano intanto a discutere i comunisti francesi. La reazione ufficiale del PCF (che ha disapprovato formalmente l'intervento sovietico) ha suscitato qualche perplessità nella base, in particolare fra quei vecchi militanti che si erano formati alla scuola di Maurice Thorez e della più rigida ortodossia staliniana. Il PCF, ovviamente, tenta di minimizzare questi dissensi e cerca di apparire come un blocco monolitico. Ma il disagio esistente in alcune cellule è confermato da diverse indicazioni.

La posizione della direzione comunista è resa ancor più delicata a causa della pressione dell'ala «liberale» del partito, che vorrebbe approfittare dell'occasione per imprimere un nuovo corso allo stesso orientamento del PCF. Significativa, a questo proposito, l'intervista concessa stamane all'agenzia cecoslovacca Ceteka da Roger Garaudy, membro dell'ufficio politico del partito ed esponente della corrente progressista. Garaudy ha dichiarato che il regime di Dubcek è un modello alla quale dovrebbe ispirarsi anche il partito comunista francese.

La reazione del PCF non si è fatta attendere. Meno di dieci ore dopo la pubblicazione della intervista, l'ufficio politico del partito ha pubblicato un comunicato in cui si precisa che Garaudy ha parlato a titolo personale e si disapprova la sostanza dell'intervista. «Alcuni giudizi di Garaudy — si legge nel comunicato — non concordano con quelli formulati dal Comitato centrale del partito».

Vice

SOTTO LA PRESSIONE DEI GRAVI AVVENIMENTI INTERNAZIONALI IN CORSO

NENNI VORREBBE ANTICIPARE IL CONGRESSO NAZIONALE DEL PSU

Mancini e Tanassi sono favorevoli, De Martino e Lombardi contrari

Roma, 27

Nei dibattiti che si terranno in Parlamento sui fatti di Cecoslovacchia, le conclusioni saranno tratte dal Presidente del Consiglio sen. Leone. Le dichiarazioni di apertura saranno fatte invece, come già si disse a suo tempo dal Ministro degli Esteri Medici. E' quanto si è stabilito nei contatti tra il Governo e le presidenze delle assemblee.

Sui fatti cecoslovacchi discuterà domani anche la segreteria politica del PSU. Consultazioni si sono avute in questi giorni fra i maggiori esponenti del partito in riferimento alla proposta avanzata da qualche parte e condivisa, a quanto pare, da Nenni di anticipare la data del congresso nazionale del PSU; data che era stata fissata per la fine di ottobre dal comitato centrale. Chi sostiene la necessità di stringere i tempi congressuali si richiama agli avvenimenti cecoslovacchi e ai loro riflessi sulla politica interna italiana.

Come si siano concluse queste consultazioni non è ancora noto. Si sa comunque che oltre a Nenni sarebbero sfavorevoli ad un congresso anticipato gli onorevoli Mancini e Tanassi. Contrari sarebbero invece De Martino e Lombardi. Incerta sarebbe infine la posizione del gruppo che fa capo all'on. Giolitti. Nel motivare il suo parere contrario De Martino avrebbe innanzi tutto ricordato le difficoltà tecniche che renderebbero impossibile un'anticipazione dei tempi del congresso nazionale. Avrebbe infine indicato il pericolo di far decidere all'assemblea congressuale determinanti questioni politiche, come il ritorno dei socialisti unificati al Governo, sotto la spinta di avvenimenti esterni.

DALLA PRIMA PAGINA

Breve euforia

questioni logistiche relative all'ancora problematica evacuazione delle truppe invasori.

Con due nere «Tatra» dell'esercito céco, Svoboda e i suoi compagni raggiungevano subito il castello di Hradcany che, nel frattempo, era stato liberato dall'accerchiamento dei carri armati sovietici i quali, per una settimana, hanno chiuso con una maglia impenetrabile la residenza presidenziale. Anche nel centro della città, nella notte, le truppe russe avevano cominciato a ritirarsi, attestandosi nei parchi periferici, nei rioni popolari e sulle strade d'ingresso alla capitale.

Radio Praga Libera ha dato l'annuncio del ritorno di Svoboda alle sei in punto; mezz'ora dopo una gran folla si assiepava già davanti al castello. C'erano giovani con bandiere tricolori, operai in tuta che gridavano «Svoboda, parla al tuo popolo»; gente arrivata a frotte dai rioni non appena si era sparsa la notizia della fine dei colloqui di Mosca.

La notte — dicevo — era stata più tranquilla delle precedenti, dal 21 agosto a oggi: tuttavia, all'alba, mentre le truppe russe già si ritiravano in periferia, nel quartiere di Kolakov, una donna era stata uccisa da un colpo di «sten», partito inavvertitamente a un carrista bulgaro. Adesso, però, c'era aria di festa. Anche se i cecoslovacchi non potevano ancora rendersi conto di quale atmosfera si era creata dopo la fine del «meeting» di Mosca, erano felici, semplicemente perchè l'incubo di questa settimana allucinante si era attenuato. Il fatto stesso che i carri armati sovietici avessero sgomberato il centro, era già motivo di esultanza.

In questa atmosfera di euforia sono trascorse alcune ore. Alle 9.30 tutte le sirene delle fabbriche hanno suonato per cinque minuti: subito hanno fatto eco i clacson dei taxi e delle auto private. Per le strade, la gente si abbracciava; gli studenti gremivano il monumento di San Venceslao, nella omonima piazza, il simbolo di Praga libera, il luogo dove fu più cruenta e gloriosa la lotta dei partigiani cecoslovacchi contro i nazisti. Ragazzi e ragazze distribuivano coccarde bianco-rosso-blu, alcune donne piangevano.

Verso le 10, dopo cinque ore di riunione nel castello di Hradcany, Smirkovski lasciava il palazzo per recarsi all'Assemblea nazionale che, da sette giorni, senza riposo, si trova in riunione plenaria. Subito dopo, la emittente di Praga emanava un comunicato del Presidium del partito: la direzione del PC raccomandava a tutti i cittadini di non indire manifestazioni, di attendere con fiducia e disciplina le disposizioni del Governo: «Non provocate i russi — diceva ancora una volta la radio. — Lasciateli perdere, lasciate che abbandonino il centro della città. Non rivolgete contro di essi manifestazioni ostili. Ogni provocazione potrebbe essere fatale per il nostro Paese».

Alla radio si alternavano uomini politici e intellettuali (tra cui Jan Benes e Jan Prokhaska, che sono ancora nell'illegalità): i loro messaggi e i loro commenti sui colloqui di Mosca erano tutti formulati nella stessa chiave. L'incontro di Bratislava ha rivelato ancora una volta — seppure ve n'era bisogno — la vocazione al doppio gioco dei russi. Occorre dunque, continuare a vigilare, e soprattutto a impedire che nel partito «si insinuino dei traditori come Bilak, Indra, Kolder e Piller».

Trascorreva così la mattinata; ma, col passare delle ore, e mentre diventava sempre più ansiosa l'attesa di un discorso di Svoboda (che invece non arrivava), l'atmosfera si appannava: l'euforia lasciava il posto all'inquietudine, e l'inquietudine al pessimismo e al presentimento che le rivelazioni sugli accordi di Mosca non avrebbero portato nulla di buono. Una grande manifestazione popolare, che doveva festeggiare la partenza delle truppe sovietiche e il ritorno di Svoboda e compagni, veniva revocata, e pian piano ognuno si rendeva conto che, in fondo, il giubilo della prima mattina era ingiustificato: uno sfogo comprensibile, ma nulla più. Una frase di Smrkovski, triste e delusa, alla radio di Praga, contribuiva a rabbuiare ancor più gli animi: «Spero che ci troveremo d'accordo sulla condotta da seguire». Era il preludio alle dichiarazioni di Svoboda e a quelle di Dubcek, il preludio — dopo poche ore di sollievo — a nuove delusioni e a nuove amarezze.

P. N.

Crescente protesta

I giovani si sono successivamente diretti verso il Parlamento e hanno più volte scandito lo slogan «Non vogliamo vivere in ginocchio». Un deputato si è presentato al folto gruppo di dimostranti e, attraverso un megafono, ha affermato che il Parlamento «non accetterà ciò che è stato fatto alla nostra libertà e alla nostra sovranità». I giovani, che avevano strappato poco prima i ritratti di Svoboda e di Dubcek, hanno risposto: «Siamo con il Parlamento, aiuteremo il Parlamento». Quindi hanno intonato tutti insieme l'inno nazionale.

Gruppi di cittadini hanno cominciato a radunarsi nei pressi del castello di Hradcany. La radio ha invitato la popolazione a disperdersi e a rinunciare a qualsiasi proposito di inscenare una manifestazione.

Gli studenti e i giovani lavoratori hanno frattanto deciso di creare un movimento della «gioventù libera». Un'edizione straordinaria del giornale stampato clandestinamente dagli studenti reca questo titolo: «O viviamo nella libertà o non viviamo»; il giornale dichiara che i dirigenti cecoslovacchi «hanno capitolato di fronte al brutale potere degli occupanti» firmando l'accordo di Mosca, che è definito «tradimento della Repubblica e tradimento del popolo». Il discorso di Svoboda viene respinto come un'aperta capitolazione di fronte alle imposizioni di Mosca: già ritratti del Presidente vengono staccati dai muri.

R. C.

SEI GENERALI PUNITI per la lettera a Manes

Roma, 27

Il numero del settimanale «Vita» che esce domani pubblica un articolo, dal titolo «Tre giorni di arresti ai sei generali», nel quale è detto che il comandante generale dei Carabinieri ha concluso l'inchiesta disciplinare a carico dei sei generali di divisione dei Carabinieri che scrissero una lettera intimidatoria al generale Giorgio Manes all'epoca vicecomandante dell'Arma.

«Il generale Forlenza — scrive il settimanale — ha comunicato con sua lettera riservata ai sei alti ufficiali, tra i quali figura l'attuale vicecomandante dell'Arma gen. Celi, di aver inflitto una punizione consistente in tre giorni di arresti semplici. La sanzione disciplinare adottata dal comandante generale dell'Arma Forlenza è motivata con un preciso richiamo alla responsabilità dei sei generali di aver scritto la famosa lettera a Manes su istigazione del generale De Lorenzo».

«Il fatto nuovo — conclude «Vita» — è costituito dalla punizione inflitta ai sei alti ufficiali, sanzione che non era in alcun modo prevista nella relazione Lombardi. Non si sa invece se e quali provvedimenti verranno adottati per il caso specifico a carico del generale De Lorenzo identificato e riconosciuto come istigatore del gravissimo documento che è senza precedenti nella storia».

I generali puniti sono: Vittorio Fiore, Giuseppe Cento, Adamo Market, V. Bianco Mengotti, Domenico Javarone».

QUARTA ESTRAZIONE

I PREMI SETTIMANALI della Lotteria di Merano '68

Vincitori della quarta estrazione dei premi settimanali della Lotteria di Merano 1968:

L. 1.000.000: Maritato Michelina, via Garibaldi 42, Arquà (Rovigo); L. 500.000: Calabro Vituccia, via dei Filosofi 27/C, Perugia; L. 500.000 Malpeli Ines, via B. Carrea 2-5/B, Sampierdarena (Genova); L. 500.000 Fumagalli Camillo, via Magenta 18, Inveruno (Milano); L. 500.000 Bruschina Maria, via C. Battisti 4, Olmo (Vicenza).

BORSE E MERCATI

Milano: modesta attività

Milano, 27

Mercato selettivo con scambi modesti stamane alla Borsa di Milano. L'intonazione del mercato è apparsa ancora sostenuta in apertura di riunione per la prevalenza di denaro su taluni assicurativi, Bastogi e Carlo Erba. In seguito la mancanza di una continuità nell'azione della domanda ha provocato una maggiore selettività di tendenza, venendo a impedire una estensione del movimento di rialzo.

La chiusura ha confermato queste disposizioni evidenziando progressi di rilievo per i mercuriferi, Motta, C. Erba, Habitat, Falck, Monteponi e Unione Manifatture. Realizzate per contro Anic, Lepetit, Terni, Linificio, Cementir e Italcementi. Ben tenuti gli immobiliari.

Discreta attività nel reddito fisso, ove si è posta ancora in evidenza la rendita 5 per cento acquistata per la costituzione di depositi cauzionali.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 20.000.000; Buoni del Tesoro 115 milioni; obbligazioni 780.764.065; azioni n. 1.385.700.*

DOPOBORSA — Affari modesti con prezzi sul listino: Generali 59000-59100 Rinascente 379-380; Amiata 18500; Viscosa 3390. (Prezzi rilevati a cura dell'Ufficio Titoli di Trieste della Banca Commerciale Italiana).

Titoli azionari

TITOLI	26-8	27-8
Alimentari		
Certosa	2851	2851
Eridania	2458	2449
Es. Molini	2595	2575
Motta	6470	6610
Rom. Zucc.	135	136
Rom. Zucc. pr.	381.50	381.50
Assicurativi		
Ass. Generali	59250	59010
Ass. Milano	33400	33700
Ass. Mil. pr.	26150	26100
Ass. Torino	9400	9380
Ass. Tor. pr.	5720	5760
Fond. Incendio	10670	10660
Fond. Vita	24440	24440
L'Assicuratrice	71500	71600
Ras	44500	44610
S.A.I.	29500	29500
Bancari		
Mediobanca	76890	77080
Chimici		
Anic	1326	1308
Brioschi	11700	11600
Gas Napoli	909	909
Caffaro	294.75	295.25
Erba	10250	10620
Erba pr.	6300	6400
Italgas	1199	1197
Lepetit ord.	4865	4625
Lepetit pr.	4850	4860
Liquigas	181.50	182.87
Mira Lanza	44920	45130
Ossigeno	1671	1685
Pibigas	89	89.25
Rumianca	1410	1400
Saffa	4910	4920
Sarom	1075	1073
Montedison	1094	1093.50
Elettrici ed elettrotecnici		
Magneti	1326	1334
Marelli	610	612
Sip	2691	2690
Tecnomasio	950	953
Terni Nuova	255.75	251
Finanziari		
Agr. Lig. Lom.	2480	2500
Bastogi	2080	2110
Breda	4015	4010
Finmare	347	353.25
Finsider	587.50	589
Generalfin	863.25	865
Gim	3490	3480
Invest.	2716	2730
Italpi	2555	2562
La Centrale	6500	6520
Pirelli & C.	3840	3850
Sme	2330	2337
Stet	2954	2954
Sviluppo	2255	2252
Immobiliari e agricoli		
Aedes	2750	2755
Beni Stab.	3930	3950
Bonif. Ferraresi	1006	1025
Co. Ge.	8950	8951
HABITAT	2980	3250
Imm. Roma	587	591.50
SAGI	1600	1600
IN. Edilizia	2520	2530
Milano Cen.	24950	24950
Risanamento	6600	6620
SACIE pr.	898	890
Silos Gen.	3030	3030

TITOLI	26-8	27-8
Meccanici e automobilistici		
Westingh.	877	885
Fiat	2781	284
Fiat pr.	2381	2379
Nebiolo	581	581
Olivetti ord.	2958	2990
Olivetti pr.	3122	3128
Tosi Franco	1725	1737
Minerari e metallurgici		
Acc. Falck ord.	3470	3540
Acc. Falck pr.	3598	3598
Broggi-Izar	1024	1028
Dalmine	1131.50	1135
Iissa-Viola	675	675
Italsider	909	898
Magona	1849	1860
Metal. Italiana	3270	3285
M. Amiata	17849	18390
Monteponi	320	330
Siele	6530	6660
Trafilerie	545	535
Tessili e manifatturieri		
Châtillon	3874	3850
Cot. Cantoni	14250	14200
Olcese	210	211
Cucirini	6595	6600
De Angeli	4275	4215
Cascami Seta	5150	5160
Fisac	409	400
Lanerossi	3295	3300
Gavardo	1680	1680
Scotti	112	110
Linificio	395	380
Marzotto pr.	1705	1690
Rossari & Varzi	7400	7410
Rotondi	27050	27100
Man. Tosi	2100	2100
Pacchetti	440	440
Snia Visc.	3400	3387
Snia pr	2373	2358
Bernasconi	400	400
Tilane	260	260
Un. Manifatt.	20900	21500
Trasporti		
ALITALIA priv.	17660	17700
Nord Milano	3165	3201
L'Ausiliare	2449	2449
Mittel	13980	13970
Diversi		
De Ferrari	1366	1366
Cart. Binda	28700	29000
Cart. Burgo	15480	15450
Cart. Donzelli	2190	2185
Cementir	3990	3890
Cer. Pozzi	100.25	100
Cer. Pozzi pr.	219	219
Cer. Ginori	362	359
Ciga	4410	4420
Cond. Acque TO	1070	1070
Eternit	3560	3555
Italcementi	7340	24845
Cond. Acqua RO	689	690.75
Rinascente	378	379
Rinasc. pr.	251.75	252.75
Mondadori pr.	3270	3268
Pirelli S.p.A.	3476	3480
Rejna	910	895
Smeriglio	65.60	65.50
SES ex Sarda	3950	3985
SGES ex Seso	1688	1695
Terme Acqui	2280	2300

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		27-8
Rendita	5%	112,50
Redimibile 1934	3.50%	100,40
Ricostruzione	3.50%	85,55
»	5%	96,90
Redim. Trieste	5%	96,20
Riforma Fond.	5%	95,70
Redimibile '54	5%	95,—
Edilizia scol.	5.50%	98,90
B.T. 1969	5%	100,—
» 1970	5%	100,025
» 1971	5%	100,—
» 1973	5%	100,—
» 1974	5%	100,—
» 1975 I	5%	100,—
» 1975 II	5%	100,—
» 1977	5%	100,—
A. FF.SS. 67/87	6%	95,50
O.Pubbl.SS.A	6%	96,—
» » SS.B.I	6%	96,55
» » SS.B.II	6%	96,20
» » SS.C.I	6%	96,50
» » SS.C.II	6%	95,50
» » SS.C.III	6%	95,20
» » SS.B.3.a	6%	
ENEL 1965 I	6%	97,—
» 1965 II	6%	96,95
» 1966 I	6%	97,—
» 1966 II	6%	96,85
» 1967	6%	97,10
» 1968	6%	97,50
» Europa '65	6%	96,75
E.N.I. '65 II	6%	96,90
IMI Fin.Ind.Man.	6%	95,55
IRI Sider 1953	5.50%	97,55
Autostrada '63	5.50%	90,45
» '65	6%	96,45
» '67	6%	96,90
» '68	6%	97,—
C.F. Venezie	5%	95,—
Venezie O.P.Va	5%	95,—
Op. Pubbliche	5%	85,55
»	5.50%	90,85
»	6%	95,05
» ss. I	6%	96,—
» ss. II	6%	96,05
» ss. III	6%	96,40
O.P. ss. Anas	6%	95,20
O.P. Dotaz. I	6%	96,—
O.P. Dotaz. II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.I	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.II	6%	96,—
O.P.Int.St.ss.3.a	6%	96,—
Elfer	5%	93,45
FF.SS. 1952	5.50%	96,75
» 1953	5.50%	96,20
» 1955	5.50%	95,—
» 1959	5.50%	93,50
» 1960	5%	89,60

TITOLI		27-8
FF.SS. 1961	5%	89,60
» 1965 I	6%	96,10
» 1965 II	6%	96,05
» 1966 I	6%	96,—
» 1966 II	6%	96,15
» 1967	6%	96,20
Pub. Util.Ed. '66	6%	97,20
Pub Util.Montec.	6%	97,20
Pub.Util. Export	6%	95,85
Op.Str.Mezz.3em.	6%	96,80
Op.Str.Mezz.4em.	6%	96,60
Op.Str.Mezz.5em.	6%	97,40
Export quinq.	6%	98,10
I.M.I. XII	6%	100,—
» XVIII	6%	98,45
» XIX	6%	99,85
» XX	6%	97,80
» XXI	5%	94,20
» XXII	5%	90,50
» XXIII	5%	88,30
» XXIV	5.50%	90,70
» XXV	6%	95,60
» XXVI	6%	95,05
» 1964	6%	100,35
Cred. Nav. 63	6%	96,40
Cred. Nav. '67	6%	95,75
ENI 1956	6%	99,25
» Gela	5.50%	92,50
» 1957	6%	99,—
» 1958	6%	99,—
» 1958/78	6%	97,80
» 1964	6%	99,30
» 1966	6%	98,—
» Sud . 1959	6%	97,50
» Sud 1960	5.50%	93,10
» Sud . 1961	5.50%	93,10
» Sud-IV	5.50%	91,85
» Sud-V	5.50%	92,50
» Sud-VI	5.50%	90,90
» Sud-VII	5.50%	93,15
» Sud-VIII	5.50%	93,45
» Sud-IX	6%	97,20
IRI 1954/69	6%	100,—
» 1956/74	6%	99,65
» 1957/75	6%	99,65
» 1958/74	6%	98,75
» '57/77 (XX)	6%	98,—
» 1958/78	6%	99,30
» 1959/79	5.50%	92,50
» 1960/80	5.50%	92,20
» 1961/86	5.50%	90,95
» 1963/83	5.50%	90,90
» 1964/82	6%	96,85
» 1965/83	6%	97,—
» Stet	6%	99,95
IRI Elet. opt.	5.50%	95,75
Cart. Timavo	7%	102,—

CAMBI E VALUTE

Cambi ufficiali: dollaro USA 621,327; dollaro canadese 579,125; corona danese 82,747; corona norvegese 86,992; corona svedese 120,417; fiorino olandese 160,94; franco belga 12,399; franco francese 124,92; franco svizzero 144,41; lira sterlina 1483,85; marco tedesco 155,085; scellino austriaco 24,075; escudo portoghese 21,79; peseta spagnola 8,924.

Cambi per le banconote: dollaro USA 620,10; lira sterlina 1481,50; franco svizzero 143,95; franco francese 113; franco belga 12; marco tedesco 154,75; scellino austriaco 24; peseta spagnola 8,87; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 574; fiorino olandese 170,75; corona danese 82,30; corona svedese 120; corona norvegese 86,80; dinaro jugoslavo t.g. 44, t.p. 45; dracma greca t.g. 19,50, t.p. 20,25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro v.c. 6800-7100; sterlina oro n.c. 6700-7000; marengo svizzero 7150-7450; oro fino 785-805; platino 4500-6000; argento 46500-49000.

TRIESTE

Mercato incerto e chiusure in contrasto. Guadagnano ancora Bastogi e Finmare, mentre tendono alla flessione altri valori come Marzotto, Italsider, Terni e Anic. Calmo il reddito fisso. Titoli trattati: azioni n. 3900.

Bastogi 2110; Finmare 353; Finsider 589; Sip 2690; Sme 2335; Stet 2951; Ass. Generali 58950; Ass. Italiane 71600; Ras 44600; Gerolimich 5000; Premuda 30700; Tripcovich 30000; Marzotto priv. 1690; Viscosa ord. 3388; Viscosa priv. 2360; Dalmine 1135; Italsider 900; Cantieri 180; Fiat ord. 2785; Fiat priv. 2330; Terni 254; Anic 1308; Liquigas 183; Montedison 1093; Beni Stabili 3950; Immobiliare 591; Pirelli S.p.A. 3480; Rinascente 379; Rinascente priv. 252.

NEW YORK
(In ribasso)

La Borsa valori di New York ha chiuso ieri in ribasso fra contrattazioni moderate. Dopo un lieve rialzo in apertura, il mercato è andato perdendo quota per tutto il resto della giornata. Wall Street sembra denunciare l'assenza di incentivi. Il nuovo aumento del costo della vita è stato un altro dei motivi che hanno contribuito alla tendenza.

LONDRA
(Seduta calma)

Seduta calma alla Borsa di Londra, essendo in vacanza la maggior parte degli agenti. La notizia che le truppe sovietiche si apprestano a lasciare la Cecoslovacchia è giunta troppo tardi per poter ripercuotersi sul mercato. Sostenuti i fondi di Stato, miste le quotazioni in dollari, deboli bancari, petroli, minerari e gomma.

Stevenson, scrittore senza errori

C'è qualcuno che scriva meglio di R. L. Stevenson? (Intendo qualcuno che sappia come lui scrivere una bella storia con uno stile impeccabile, «fermo e delicato» lo definisce il Cecchi, e il Chesterton dice che nessuno scrisse mai così bene come lui, con un minimo necessario di parole, rendendo tutto vivo e affascinante e ponendo il lettore nell'impossibilità di abbandonare il suo libro una volta che l'abbia incominciato, come dimostra l'aneddoto del Gladstone che, avendo una sera aperto «L'isola del tesoro» uscita allora allora presso l'editore Cassel (1883), fece le due del mattino impaziente di vedere come finissero le avventure di Jim Hawkins). Se questo «qualcuno» c'è, si vede che nelle molte e svariate mie letture, non ho avuto la fortuna di incontrarlo. Certo, ci sono altri autori che amo e potrei stenderne una lunghissima lista, ma nessuno mi è più caro dello Stevenson.

Da noi R. L. Stevenson rimane per la maggior parte dei lettori, l'autore di due libri celebri, la già citata «Isola del tesoro» e «Lo strano caso del dottor Jekill e del signor Hyde», del quale ultimo ben pochi vanno oltre la bizzarria del soggetto per indagare se l'avventura del protagonista possa avere un significato psicologico e morale. Gli altri dodici romanzi (tredici con lo incompiuto «Weir di Hermiston» che, interrotto dalla morte dell'autore, si annuncia nelle cinquanta pagine che ce ne restano una delle sue migliori creazioni narrative), e le molte raccolte di novelle e di scritti d'altro genere sono in gran parte sconosciuti. La lettura di tutto Stevenson rivela in lui una versatilità sconcertante. Di questa versatilità egli sofferse, afferma il Cecchi, rifacendosi al già citato Chesterton, non perchè riuscì abbastanza bene nei generi più diversi, ma perchè nei generi più diversi, riuscì troppo bene. «Capace — insiste G.K.C. — di realizzare il proverbiale miracolo d'esser in cinque posti ad un tempo, portò gli altri a ritenere che egli fosse cinque persone diverse».

A questo punto non c'è se non da compiangere chi non abbia letto «Il signor di Ballantrae» e «Il riflusso delle maree», «Il fanciullo rapito» e il suo seguito «Catriona», «I trattenimenti delle notti dell'isola» e i due volumi de «Le nuove mille e una notte», «Il naufragio» e «Il principe Otto»...

* * *

Ed è appunto al «Principe Otto», uno dei romanzi meno conosciuti dello Stevenson, che desidero consacrare una breve nota, approfittando del fatto che la Casa Editrice di Milano ne ha ristampata in questi giorni, cioè a 24 anni di distanza, l'esemplare traduzione preparata nel 1944 da Enzo G. Giachino per il torinese Tipografo Editore Carlo Frassinelli.

Ma prima mette conto di dire ancora qualche cosa dell'uomo. Lo Stevenson scrive in qualche luogo che gli sarebbe piaciuto vivere in una storia. Diceva di sè, inoltre, che era per sei decimi un artista e per gli altri quattro un avventuriero. E come tale, corse il mondo in tutti i sensi per terra e per mare. Attraversò più volte il Pacifico, passando dalle isole Fiji alle nuove Ebridi, dalle Tuamotu alle Gilbert, da Tahiti alle Havaii e alle Samoa, e qui, finalmente, nel 1889, calò la ancora in modo definitivo. Comperò per 4000 dollari venti ettari di foresta che, col tempo, divennero il possedimento di Vailima o dei Cinque Fiumi. Questo vasto possedimento si stendeva al riparo del più alto monte dell'isola, il monte Vaea, sulla cima del quale, alla sua morte avvenuta il 3 dicembre 1894 (non aveva neppure 45 anni essendo nato a Edimburgo il 13 novembre 1850), egli fu sepolto sotto il nome, datogli dagli nidigeni, di Tusitala, un nome che gli si adatta meglio di qualunque altro, giacchè significa: «Il narratore di belle storie».

Ciò che sospingeva instancabilmente lo Stevenson per le vie del mondo era una fondamentale ineliminabile irrequietezza, ma soprattutto la illusione di trovare un clima favorevole ai suoi poveri polmoni distrutti dalla tisi. Fa impressione leggere nelle biografie in quali condizioni lo Stevenson lavorasse il più delle volte. L'opera che egli portò a termine, richiese da parte sua per venire in luce un coraggio e un'abnegazione di cui può dare un'idea questo brano di una lettera al Meredith: «In quattordici anni non ho avuto un giorno solo di vera salute...».

* * *

Stupisce che, scritta in condizioni simili, la sua opera sia così ariosa, varia, talvolta gaia, che alcuni suoi romanzi abbiano il carattere di un gioco, che questo veramente inaspettato «Principe Otto», il quale, non tenendo conto della cronologia, fa pensare al Watteau e al Mozart, possa essere affiancato un anno dopo dal manicheo «La strano caso del dottor Jekill e del signor Hyde» e poco dopo dal cupo «Signore di Ballantrae».

«Il principe Otto» — poichè di esso si vuole parlare — fu cominciato a Hyères, in Provenza, abbandonato, poi ripreso e finito a Bournemouth, in faccia alla Manica, sotto i pini dello Hampshire. Jean-Marie Carré, uno dei più attenti e informati biografi dello Stevenson, ci riferisce in proposito un aneddoto interessante. Allorchè lo scrittore rinunciò a portare innanzi «Il principe Otto» è perchè aveva intenzione di scrivere un romanzo ben diverso sulla sua scapigliata giovinezza di studente, mettendo in scena come personaggio principale Giulia, una ragazza libera, nota a quei tempi a tutta Edimburgo. Quando lo seppe, Fanny, la moglie dello Stevenson, si oppose fermamente al progetto. Aveva egli già scritto in parte il suo romanzo? Si deve credere di sì, visto che il Carré scrive che lo Stevenson «si rassegnò a gettare il suo manoscritto nel fuoco».

Pare che Fanny agisse spinta da un concetto opportunistico (essa era una donna molto pratica): in quattro anni — dal 1881 al 1884 — lo Stevenson aveva pubblicato alcuni volumi: «Virginibus puerisque», «Le nuove mille e una notte», «I pionieri di Silverado», «L'isola del tesoro», che gli avevano creata una fama di scrittore morale: egli non poteva scrivere un libro su Giulia — un'altra «Moll Flanders!» — senza tradire il suo pubblico... «Il principe Otto» tornò sul telaio... «Ci ho molto lavorato — scriveva l'autore a un amico — per conseguenza non mi aspetto di vedergli conquistare il favore del pubblico...». Fu in parte buon profeta: «Il principe Otto» rimane uno dei romanzi stevensoniani meno noti. A torto, naturalmente, perchè c'è chi considera questo libro, sotto certi aspetti, il capolavoro (forse sarebbe stato meglio dire: uno dei capolavori) dello Stevenson.

Non è la fantasia del racconto che avvince il lettore — lo Stevenson gli ha fatto e gli farà vedere ben altro! — ma ciò che qui la fantasia ha di delicato, di nuovo, vorrei dire di etereo, è il modo con cui l'autore gioca, o fa giocare i suoi personaggi, per portare due dei protagonisti, il Principe Otto, appunto, e la principessa Serafina, a rendersi conto che, pur essendo marito e moglie, si amano. Accanto a essi, «deus ex machina» femminile della situazione, è un altro personaggio indimenticabile per la sua grazia e la sua furbizia: la contessa von Rosen: è questa donna graziosa, esuberante, di una fama un po' dubbia, che ingarbuglia prima, districa poi con dita abilissime lo intreccio del romanzo.

Il quale non risente menomamente del fatto di essere stato scritto in due tempi, ma presenta un racconto teso e unito che rivela una volta di più nello Stevenson un narratore impareggiabile, oserei dire: unico. Quanto allo stile... Lo Stevenson doveva dire, in «Memories and Portraits» (1887), a proposito dello stile di Alexandre Dumas père nel «Vicomte de Bragelonne», un libro che adorava e su cui scriverà un capitolo bellissimo, che tale stile è «leggero come panna montata, forte come seta, verboso come una favola paesana, esatto come il dispaccio di un generale, pieno di errori, eppure mai noioso, senz'alcun merito, ma inimitabilmente giusto...».

Ebbene, togliendo le piccole notazioni negative, che non sono tali per lo Stevenson, queste parole si attaglierebbero benissimo allo stile dello Stevenson stesso nel «Principe Otto» e in ogni altra sua pagina. Toglierei la «verbosità» perchè egli non è mai verboso, e, soprattutto, gli «errori». R. L. Stevenson non commette mai errori.

Cesare Giardini



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Chicago — Una manifestazione dei sostenitori del Vicepresidente Hubert Humphrey e del senatore McCarthy nella loggia dell'albergo Hilbon, quartier generale del partito democratico

NUOVI DOCUMENTI FANNO LUCE SULLA TRAGEDIA MORALE DEL LEGGENDARIO CONDOTTIERO

Lawrence, dalla gloria del deserto alla «nevrosi dell'autodistruzione»

Dopo la prima guerra mondiale, compiuto alla conferenza della pace quello che egli riteneva il suo dovere verso gli arabi, operò un taglio netto fra sè e la loro causa - L'incidente di Deraa

Londra, agosto

Lawrence d'Arabia appartiene alla famiglia dei grandi infelici. Nuovi documenti che il «Sunday Times» ha potuto attingere per concessione speciale alla Bodleian Library di Oxford, ed altri già in parte noti ma di scarsa divulgazione che giacciono negli archivi del British Museum, confermano che anche nel suo caso il meccanismo è quello classico delle infelicità essenziali: la caduta di una illusione, che provoca una pioggia di altre stelle e fa crollare il firmamento. Infelicità essenziale che di solito accompagna un individuo per tutta la vita, e purtroppo non lo annulla, ma lo perpetua come un cadavere vivente. Da questa situazione nascerà in qualche raro caso provvidenziale un accento particolare e quasi un impulso alla sua opera (vedi Leopardi), ma si tratta sempre in qualche modo di una cauterizzazione alla radice della personalità, e ne deriva per lo più una menomazione inguaribile.

L'origine dell'infelicità essenziale di Lawrence, almeno la origine occasionale e immediata, fu l'incidente de Deraa. Ormai, dopo il «Lawrence di Arabia» di Peter O'Toole, ne sanno qualcosa anche gli spettatori di film. Certo non è più possibile spiegare la parabola di Lawrence, dalla gloria del deserto al triste declino come soldato semplice nel tale o talaltro reggimento inglese di aviazione o di carri armati, riferendosi solo alla sua delusione imperiale per la mancata indipendenza e unità di una federazione araba che avrebbe dovuto, secondo i suoi sogni, far parte esemplare nel Commonwealth inglese.

Dopo la prima guerra mondiale, compiuto alla conferenza della pace quello che riteneva il suo dovere verso gli arabi, Lawrence operò un taglio netto fra sè e la loro causa, in qualche occasione se ne dichiarò persino infastidito, e fu dominato esclusivamente dalla sua espiazione personale, dal suo bisogno demoniaco di autopunizione, di umiliazione e di degradazione. Il suo sólo riscatto, la sua speranza, il suo aggancio alla vita, fu l'ambizione letteraria confermata da quel capolavoro che è la storia epica della rivolta araba da lui capitanata contro il dominio turco, e che ha per titolo «I sette pilastri della saggezza».

Una lettera inedita

Per quanto gli studiosi vi siano già tornati mille volte, il linguaggio più casto non aiuta mai abbastanza ad abbordare quell'incidente repugnante che determinò una svolta tragica nella vita di Lawrence. Si trattò di un episodio di omosessualità. Fatto prigioniero dai turchi durante una sua incursione esplorativa a Deraa, condotto davanti al Governatore della città Hajim Bey, che era un noto omosessuale praticante, capace anche di ferocia per appagare i suoi istinti, Lawrence fu costretto con la fustigazione e con la tortura a sottostare alla sua volontà. L'episodio è appena accennato nel suo libro celebre. Un racconto più diffuso ne dà un suo manoscritto riprodotto dal «Sunday Times», che però non è ancora esauriente sull'esito della lotta fra Lawrence e il Bey sodomita, qual'è invece una lettera rimasta finora inedita di Lawrence a Charlotte Shaw, moglie del famoso drammaturgo, che gli fu materna consolatrice e assistente letteraria negli anni oscuri dell'ossessione e del rimorso. In essa il panorama dell'infelicità essenziale si spiega pienamente, passionalmente, con accento di verità disperata.

«Quanto a quella notte, non dovrei parlarvene, perchè un uomo decente non parla di queste cose. Volevo mettere tutto in chiaro nel libro, e lottai per giorni e giorni contro il rispetto di me stesso, che non voleva abbandonarmi e di fatto non mi ha abbandonato. Per paura del male fisico, o piuttosto per guadagnare cinque minuti di tregua da un dolore che mi faceva impazzire, io cedetti il solo possesso con il quale nasciamo al mondo, la nostra integrità corporale. E' una cosa imperdonabile, una situazione irrecuperabile: ed è questo che mi ha fatto rinunciare ad ogni vita decente, e all'esercizio dei doni non spregevoli di intelligenza e di talento che possedevo. Potete chiamare tutto questo un'ossessione morbosa, ma pensate all'offesa che ho ricevuto, e all'intensità del mio ruminarci su per tutti questi anni. Ne sarò perseguitato finchè vivo, e anche dopo se la nostra personalità sopravvive».

Come guarire un uomo da un' ossessione così radicata, così totale? In che modo convincere la sua povera ombra, come cerca di fare il «Sunday Times», che in quella situazione di Deraa «era di là dal suo potere impedire quello che accadde», e che perciò avrebbe dovuto «assolversi di ogni vergogna e biasimo»? Lawrence era stato vittima, non compartecipe, e cadono ormai tutte le interpretazioni con cui si era cercato di spiegare in questo secondo modo la sua invincibile vergogna e il suo lungo rimorso: una di Anthony Nutting nella sua biografia di Lawrence, secondo cui la fustigazione inflittagli dai soldati per ordine di Hajim Bey avrebbe rivelato a Lawrence un suo represso masochismo, e un'altra di Terence Rattigan nel suo dramma «Ross» che si rifà ad una frase pronunciata a un certo punto dal bey turco, «Dovete rendervi conto che io so chi siete», deducendone che Hajim Bey avrebbe indovinato in Lawrence una omosessualità repressa e ne avrebbe, con l'aiuto della violenza, approfittato.

Politica e calunnia

«Chi siete» significa solo che Hajim Bey sapeva chi era Lawrence, il capo della rivolta araba, non un arabo qualunque come Lawrence aveva sperato di apparire col suo travestimento e con la sua perfetta padronanza della lingua araba. Il bey aveva riconosciuto Lawrence grazie al tradimento di due arabi, Abd El Kadir e Mohamed Said, che lo avevano preavvisato della incursione di Lawrence a Deraa, il primo dei quali incontrò poi una mala fine, assassinato dopo la vittoria araba in una via di Damasco, non senza che corressero voci, mai tuttavia suffragate da prove conclusive, d'una vendetta dello stesso Lawrence. Queste voci, come quelle d'una sua pretesa omosessualità, o d'un affronto omosessuale subito, che bastava a squalificarlo simbolicamente almeno agli occhi del mondo arabo, perseguitarono Lawrence fino alla conferenza della pace, sussurrate e amplificate dai suoi nemici politici, mescolate alle ambizioni francesi sulla Siria o a quelle inglesi sui petroli del Medio Oriente, e contribuirono a risolverlo per quella specie di volontario esilio nel suo stesso Paese, cui Lawrence si votò per il resto della sua vita. Risulterebbe persino, da testimonianze raccolte dal «Sunday Times», che si facesse fustigare, come un antico flagellante, per punirsi di aver ceduto al dolore fisico nella tragica notte di Deraa. Se questo è vero, non si spiega con la persecuzione delle voci e delle calunnie che i suoi nemici agitavano intorno a lui, ma tocca la parte essenziale della sua rovina, il cuore dell'uomo, l'umiliazione di fronte a se stesso.

La propria immagine

Quella che era stata infranta in Lawrence era l'immagine ideale di se stesso, quella immagine che tutti più o meno concepiamo di noi negli anni dell'adolescenza e che, se rimane intatta, o almeno inviolata nei suoi aspetti essenziali, è la nostra forza di base per tutta la vita, il trampolino delle nostre ambizioni e dei nostri ideali più alti. Un noto studio di Karen Horney su «Nevrosi e sviluppo della personalità» (edito anni or sono anche in Italia da Bompiani) parla di «io ideale» e di «tirannia del dover essere». Si tratta proprio di questo .Ognuno di noi subisce in misura maggiore o minore questa tirannia dell'io ideale, del dover conformarsi all'immagine che di noi abbiamo concepito.

In Lawrence era l'immagine dell'avventuriero altruista, del Prometeo, dell'eroe puro e casto (esiste una sua eloquente lettera a F. J. Kidston, un funzionario del Foreign Office, rimasta finora inedita dal novembre 1919, in cui Lawrence mette a nudo i suoi moventi profondi), e a questa immagine si era aggiunta l'amicizia devota, che il «Sunday Times» e i nuovi documenti liberano da ogni sospetto equivoco, per un giovane arabo, Sheik Ahmed, che Lawrence aveva incontrato durante l'apprendistato archeologico a Carchemish nel 1912.

Comunque l'incidente di Deraa dovette essere fatale per quella immagine che egli si era fatto di sè, e alla quale non poteva in alcun modo adattarsi una qualsivoglia deviazione dal canone sessuale classico, consacrato da innumerevoli testi della civiltà morale e religiosa, che è il puro e semplice rapporto fra uomo e donna.

L'incidente di Deraa, sebbene incolpevole per quanto riguarda Lawrence, getta indirettamente una luce equivoca sulla sua sventura: equivoca almeno nel senso che vela il nocciolo della questione, agitando in primo piano le frange omosessuali della scena, e facendo trascurare l' avvenimento psicologico centrale, che è la frattura dell'immagine ideale che Lawrence aveva di sè. Spogliato dello sfondo sodomitico, puramente accidentale, il fatto di Deraa può essere tradotto in un esempio molto più candido. Supponiamo un ragazzo orgoglioso, sui vent'anni, che ha già avuto qualche esperienza amorosa, ma è ancora impreparato a sentirsi dire da una donna, per la prima volta nella sua vita, che sarà poi anche l'ultima: «Non ti amo più». Anche lui, come Lawrence d'Arabia, non ha colpa di quello che gli accade. La ragazza che gli dice quelle parole è una classica oca, non vale nulla, non è bellissima, avrà una vita squallida, vergognosa, e non è nemmeno sincera. Perchè non è vero che non lo ami più: si tratta di un ripicco momentaneo per certe lettere non ricevute, o di un cedimento a qualche pressione familiare, all'intrigo invidioso o al tradimento deliberato di un'amica che le ha soffiato all'orecchio una cattiva parola. Con un po' più di acume, o di riflessione, il ragazzo capirebbe la falsità di quelle parole, e troverebbe il modo di superare l'incidente. Le prende invece alla lettera, sta al loro significato apparente, e da quel giorno si ritiene «un uomo che può essere piantato da una donna».

Anche in questo caso, molto più pulito che quello di Deraa, l'immagine che il giovane aveva di sè è stata infranta. L'incidente, obiettivamente futile, anche perchè prima o poi tocca a tutti, e ne fanno anzi esemplare collezione coloro che passano per i più fatali dongiovanni, si trasforma in tragedia. Comincia per il ragazzo la nevrosi, una vita di cadavere vivente. Se dovesse essere un grande uomo non lo sarà più. Molti anni dopo la ex ragazza incontrerà di nuovo l'ex ragazzo, la donna l'uomo, e gli confesserà con le lacrime agli occhi che lo ha sempre amato, e che allora aveva mentito. Ma una vita è stata ugualmente distrutta, e non è recuperabile. Il bello, o il peggio, è che allora il ragazzo aveva capito benissimo, in una zona appartata del suo cervello, che quelle parole di disamore erano false, ma nello stesso tempo si era vietato di comprenderlo a fondo, e si era invece obbligato a credervi, come cedendo volontariamente a un destino di autodistruzione. Proprio come Lawrence, che dovette pur comprendere astrattamente la banalità del suo incidente, ma in concreto ne fu trascinato e travolto. Entrano forse in gioco precedenti sensi di colpa, o una vocazione connaturata all'autodistruzione. Ma è un discorso che ci porterebbe troppo lontani da Lawrence e da tutto il resto.

Eugenio Galvano



(Telefoto A.P al «Piccolo»)

Algeri — Yves Montand si trova ad Algeri assieme all'attrice greca Irene Papas (nella foto) e il regista Costa Gavres. Montand ha ripreso, dopo un periodo di ferie, i suoi impegni di lavoro

STUDIOSI DI TUTTO IL MONDO SI INCONTRERANNO A TRENTO

AL CONGRESSO DEI FUNGHI OMAGGIO AL PRETE-SCIENZIATO

Giacomo Bresadola, semplice curato, fu maestro nella difficile disciplina con l'«Iconographia mycologica» - Una mostra nella Torre Vanga

Negli ultimi anni della «belle-époque», il Trentino vantava un salotto letterario di modeste pretese, ma che, di quando in quando, per la sua aria risorgimentale, poteva richiamare alla memoria quello famoso della contessa Maffei. Si trovava a Sopramonte, un villaggio sulle pendici del Bondone, ed era frequentato, fra luglio e ottobre, da esponenti intellettuali dell'irridentismo militante, da scrittori, da artisti, non di rado anche da scienziati, e tutti potevano unire l'utile al dilettevole: elevate conversazioni con affascinante competenza impostate dalla padrona di casa, la baronessa Lazzeri-Turcati; concerti eseguiti spesso da autentici virtuosi (una estate, ci fu Busoni, un'altra Paderevski, un'altra ancora il non ancora quindicenne Jan Kubelik); ritrovi conviviali con vini prelibati e pietanze squisite, preparate personalmente dalla baronessa che, allora, stava compilando un magistrale libro di cucina e che, fra un capitolo e l'altro scriveva saggi storico-critici sulla musica romantica o racconti di schietta fantasia e di robusta fattura, pubblicati, la maggior parte, con un «nom de plume» suggerito dall'aulico poeta conterraneo Giovanni Prati, quando essa, ancora adolescente, improvvisava, in salotti fiorentini, sonetti su temi obbligati. Con quello pseudonimo (Jacopo Turco) la nobildonna trentina ebbe poi un quarto d'ora di notorietà nazionale dovuto al romanzo «Gabriele Iva» che era stato ispirato dallo sfortunato «Santo» di Antonio Fogazzaro.

Nell'autunno 1895, il grande scrittore vicentino sostò un paio di giorni a Sopramonte; vi era giunto quasi di nascosto, non avendo la coscienza del tutto tranquilla nei confronti delle autorità austriache: già si parlava del suo nuovo romanzo a sfondo risorgimentale «Il piccolo mondo antico» che avrebbe visto la luce l'anno seguente e che sarebbe stato ben presto considerato un capolavoro. Fogazzaro ne lesse le pagine più significative. Fra coloro che, ammirati e commossi, l'ascoltavano era uno studente universitario, doppiamente inviso alla imperialregia polizia: Cesare Battisti; il quale coltivava con giovanile entusiasmo le scienze naturali, gli ideali socialisti e, in particolar modo, i patriottici. In serata seguì una cena apparentemente frugale il cui piatto forte era costituito da funghi di montagna. «So — avvertì, sorridendo, l'amabile padrona di casa — che, in questo momento, qualcuno di voi nutre delle malcelate apprensioni. Posso assicurare che non sono velenosi. Del resto, una somma autorità in materia è in grado di confermarlo, un micologo di fama mondiale, il nostro caro don Giacomo Bresadola che proprio oggi ha trovato un grosso boleto, molto raro nel Trentino». Il prete-botanico si schermì dagli elogi arrossendo come un fanciullo, poi, non senza qualche impacciata esitazione, diede il richiesto responso: «A mia volta posso assicurare che la signora baronessa conosce come pochi i funghi mangerecci della nostra terra e che sceglie, senza mai sbagliare, i più saporiti, quelli, per intenderci, che venivano portati sulla tavola vescovile e principesca del cardinale Bernardo Clesio: porcini, gallinacci, spugnolo, orecchioni e boleti bai, esattamente i prelibati, indicati nelle ricette famose di cuochi al servizio dei Porporati intervenuti al Concilio tridentino; li sceglie e li prepara, modificando in meglio quelle ricette rinascimentali».

La prova dell'aglio

Di Giacomo Bresadola si parlerà ai primi di settembre in occasione d'un congresso internazionale di micologia, organizzato per iniziativa di un gruppo di scienziati francesi e con la collaborazione dell'Assessorato regionale del turismo. Verranno a Trento micologi di ogni parte del mondo, che renderanno solenne omaggio alla memoria del loro grande maestro; una delle molte relazioni, secondo ci risulta, sarà dedicata all'opera capitale di Bresadola, la «Iconographia mycologica». Un omaggio vuole essere anche, ai margini del convegno, una mostra pittorica, fotografica e filatelica «Invito ai funghi», che si sta allestendo nel salone della storica Torre Vanga. Vi saranno esposti, fra l'altro, gli acquerelli originali eseguiti dallo stesso Bresadola per illustrare la sua prima monografia («Fungi tridentini novi vel nondum delineati») pubblicata nel 1881 quando era ancora curato d'uno sperduto villaggio della natia Val di Sole. Fu il vescovo di Trento che, raccolta l'eco degli elogi tributati dalla stampa locale a quel modesto lavoro, affidò a don Giacomo un ufficio non troppo impegnativo presso la Curia, che gli consentisse di dedicare maggior tempo a nuovi studi e a nuove ricerche. Il Presule non era in grado di apprezzarne il valore scientifico, ma ne intuiva l'importanza pratica; in particolare, si rendeva conto dell'utilità di assicurare alle classi povere un alimento a portata di mano e molto saporito e, nel medesimo tempo, la necessità di stabilire con precisione le singole specie commestibili, evitando il pericolo di avvelenamenti, spesso mortali; pericolo che ci si illudeva di scongiurare ricorrendo al prezzemolo, all'aglio o al cucchiaio di argento, nella convinzione che l'eventuale presenza di veleno venisse segnalata da una più o meno intensa colorazione nerastra, specialmente del prezzemolo. Alla mostra figureranno anche le tavole originali eseguite, per l'opera capitale, dal miniaturista Luigi Proner al quale, come è noto, si devono pure le artistiche tavole per le scuole e quelle sugli uccelli utili all'agricoltura e sulle malattie delle piante, inserite in enciclopedie italiane e straniere. Dello stesso Proner è anche il profilo forse più efficace del grande micologo: lo si trova nel volume «Medaglioni di illustri trentini» che il modesto valoroso miniaturista scrisse e pubblicò pochi anni prima della morte, avvenuta lo scorso marzo.

Peccati di gola

Ghiottissimo di funghi, secondo cronache del tempo, fu Mattia Galasso, uno dei più celebri condottieri imperiali, citati malignamente nei «Promessi Sposi». Ritiratosi a riposare sugli allori militari a Trento, dove aveva acquistato un grandioso palazzo fatto costruire nel 1602 dal banchiere Fugger di Augusta, il generalissimo di Ferdinando II si dedicò soprattutto ai piaceri della tavola sulla quale troneggiavano, in tutte le stagioni, vassoi d'argento colmi di fragranti boleti o porcini. Ben presto la gotta ed altri malanni posero un freno alla sua ingordigia di buongustaio soldatescamente grossolano. Si legge in una specie di diario del flebotomo di fiducia: «L'illustrissimo signor conte si è rassegnato: rinuncia a tutti i cibi pesanti, in primo luogo la selvaggina, ma non al preferito, i funghi che s'illude di digerire meglio scendendo, subito dopo il pasto, nella fresca cappella in compagnia dell'ospite più assiduo e più gradito, un monsignore di origine tirolese. Ad ogni buon conto, gli cavo sangue una volta al mese, e finora sono riuscito a scongiurare il pericolo di congestioni».

La cappella, costruita nel 1602 su disegni dell'architetto Bagnadore di Orzinuovi (Brescia) e che vanta, fra l'altro, un suggestivo «Gesù nell'orto» di Domenico Udine Nani, è diventata da alcune settimane ecumenica: la si è aperta a tre culti, il cattolico, il protestante e l'israelita. L'iniziativa è dovuta allo Ufficio diocesano per il turismo che si propone di attuare, su un piano di modernità, le direttive del Concilio Vaticano II. I servizi religiosi, riservati ovviamente ai forestieri di passaggio, vengono celebrati in base alle segnalazioni dai vari alberghi; finora ne hanno approfittato soprattutto i turisti di fede evangelica, desiderosi di ascoltare la parola di un loro pastore nella città da dove partì la battaglia della Controriforma, o, semplicemente, di conoscere il minuscolo tempio in cui, secondo il Baedeker, si svolsero memorabili riti nuziali, fra l'altro quello che unì in matrimonio un re bigotto, Ferdinando di Borbone, con una spregiudicata arciduchessa di Austria.

Pure per iniziativa del citato Ufficio diocesano, sono in corso, nei centri turistici del Trentino, «conversazioni ad alto livello» su temi di scottante attualità, come il seguente: «C'è speranza di sopravvivere per un'umanità che cresce con un ritmo quasi vertiginoso?». La responsabilità di queste conversazioni se l'è assunta un autorevole prelato italo-americano, monsignor Ligutti, osservatore permanente della Santa Sede presso la FAO, il quale coglie la occasione per illustrare, ai margini del tema, la recente enciclica papale «Humanae vitae».

Taulero Zulberti

Libri ricevuti

Leslie Frewin: *Il mestiere della spia* (ed. Il Borghese, pagg. 310, L. 2000). Cinema e letteratura hanno validamente contribuito a creare un alone di leggenda intorno al «mestiere di spia». Da Mata Hari a James Bond, la «spia» è stata sempre presentata, per esigenze di spettacolo, come un favoloso personaggio, che uccide e bacia con lo stesso impeto e la stessa frequenza. Nella realtà, la spia non è necessariamente così. A volte è un uomo in grigio, del tutto privo di fascino, o una signora di mezza età che mette nell'opera di spionaggio la dedizione della buona madre di famiglia. Si tratta, comunque, di gente che non esita a buttare la propria vita allo sbaraglio. Vari motivi possono portare alla scelta di questo «mestiere»: il bisogno o la avidità di denaro, un ideale, un amore, la voglia di vivere pericolosamente, la sete d'avventura. In questo volume, sono presentati alcuni classici esemplari di questa composita fauna: personaggi «veri» che hanno già una loro esatta collocazione nella storia degli ultimi anni, e personaggi «letterari» che tuttavia riassumono le caratteristiche di molte spie autentiche. In questo «breviario dello spionaggio» la figura della spia perde lo smalto hollywoodiano per acquistare una viva e affascinante dimensione umana.

O

James L: Sleeman: *Gli strangolatori*. Sugar Ed. Milano, 1968. Coll. «Enigmi della storia»; trad. Alfonso Galasso; pp. 216, lire 1600 — L'autore: è egli il nipote di quell'illustre servitore della Granbretagna che fu il maggiore generale Sir William Sleeman, K.C.B., ai cui sforzi, quasi sovrumani, si deve in massima parte, dopo oltre tre secoli di esistenza, la soppressione della setta religiosa indiana dei thugs (gli strangolatori). Questa spaventosa religione del delitto non ha mai scelto come sua vittima un europeo; ma si accaniva contro gli indiani stessi. Il maggior generale Sleeman, zio dell'autore, fu una figura di colonialista e di poliziotto, la cui azione repressiva si svolse con centinaia di interrogatori, alle prese con il fanatismo religioso dei thugs e la sostanziale passività di tutta la popolazione.

L'opera: è questa la storia completa della soppressione dei thugs, raccontata per la prima volta esattamente cento anni dopo il termine delle operazioni descritte in questo libro, raccontando in quale modo una forte minoranza ebbe la meglio su una perversa maggioranza e in quale modo la più grande organizzazione di assassinio che il mondo abbia conosciuto (adoratori della dea Kali, che si ritengono responsabili di oltre 40.000 omicidi all'anno) fu finalmente distrutta.

Caratteristiche: il contenuto di questo libro è da considerare un documento storico di estremo interesse, e lo sarà anche per quelli appassionati del brivido, per coloro che sono affascinati dai racconti del crimine, perchè l'opera è in grado di fornire, in una documentazione precisa, riferendo circostanze e particolari di agghiacciante brutalità, il caratteristico «trilling» delle opere più facili e commerciali. Il quadro che ne deriva, documentatissimo, affascinante e perverso, delinea lo scontro di due diversi sistemi di condurre l'azione bellica: la guerriglia dei thugs, e la non meno spietata azione poliziesca delle truppe britanniche.

La «rosa» del Premio di poesia «Carducci»

Pietrasanta, 27

La commissione giudicatrice del diciottesimo premio di poesia «Giosuè Carducci» e del secondo premio di critica letteraria «Luigi Russo», dopo un lungo dibattito, ha formato, per il premio «Carducci» una prima «rosa» di ventidue nomi e cioè: Maria Algranuti, Pier Luigi Bacchini, Mary Bertin, Sandro Boccardi, Ferdinando Camon, Mario Capogrossi, Luciana Frezza, Lino Fritschi, Emma Gianturco, Enzo Maizza, Girolamo Mancuso, Corrado Marsan, Eugenio Miccini, Eraldo Miscia, Mauro Pezzati, Alpino Pierro, Basilio Reale, Tiziano Rossi, Giorgio Simonetti Manacorda, Ottorino Stefani, Francesco Tentori e Giuseppe Zanella.

Per il premio «Russo», la commissione giudicatrice ha preso in considerazione le opere critiche di Benito Sablone, Romano Luperini e Piero Floriani, mentre non ha potuto giudicare la opera di Sergio Pautasso perchè premiata al «Viareggio».

L'assegnazione dei premi avverrà giovedì prossimo.

CRONACA DELLA CITTA'

IL PUNTO SULLA SITUAZIONE DELLA TRIESTE-VENEZIA

Autostrada: testa e coda fra passi avanti e intoppi

L'avvio ai lavori del lotto zero da Sistiana al Lisert
Si ridiscute la gestione dell'attraversamento di Mestre

L'autostrada Trieste - Mestre diverrà realtà alla fine della prossima estate; qualche tempo dopo — ma comunque entro la fine del 1969 — Mestre stessa sarà collegata alla provincia di Trieste da Sistiana, con il largo nastro d'asfalto. Lo ha affermato ieri — in una dichiarazione al «Piccolo» — il comm. Tonutti, presidente delle Autovie Venete, la società concessionaria dell'autostrada, sottolineando che ormai i problemi di carattere finanziario sono stati risolti.

Un altro discorso, invece, si apre per la tangenziale di Mestre, che comporta una visione tecnica particolare, per il tratto lungo 5 chilometri e 800 metri che unirà la nostra autostrada alla Serenissima, con un impegno di costo di 8-10 miliardi. Teoricamente anche quel tratto sarebbe di competenza delle Autovie Venete, ma attualmente è in corso un'azione perchè i lavori vengano affidati invece alla Società Autostrade Venezia-Padova, formata dagli Enti locali di quei due centri, che sono chiamati a risolvere non soltanto il problema del collegamento autostradale, ma anche quello più strettamente connesso con la viabilità di Mestre. E l'orientamento è di costruire una tangenziale «aperta» come esiste a Milano in modo che l'automobilista che esce dalla nostra autostrada possa attraversare il viadotto per impegnare l'altra arteria oppure entrare nell'abitato di Mestre.

Questa soluzione in realtà era stata prospettata già parecchi anni or sono, ma ci si è arrivati (o vi si arriverà) appena ora. E' questo un altro degli inspiegabili ritardi che accompagnano la difficile realizzazione dell'autostrada.

Frattanto si ha notizia che il mese prossimo i «bulldozer» dovrebbero attaccare il «lotto zero»: in altri termini, si trasformerà in autostrada pure il tratto che da Sistiana porta al Lisert. Di conseguenza, l'autostrada partirà dalla provincia di Trieste, anche se il casello vero e proprio d'ingresso rimarrà sempre dov'è attualmente, ossia in località Archi, nella provincia di Gorizia. Nella concessione dell'autostrada, le Autovie Venete erano obbligate a costruire l'autostrada dal Lisert a Mestre, adeguando il tratto da Sistiana al Lisert eliminando gli attraversamenti; più tardi, invece, si è ritenuto doveroso far partire l'importante arteria dalla nostra provincia, per cui il Commissariato del Governo ha stanziato un contributo di 800 milioni di lire a favore delle Autovie, e di 400 milioni per l'ANAS necessari questi ultimi alla creazione del raccordo tra la statale «14» e la camionabile «202». Per il nuovo tracciato, però, si renderanno necessari altri 614 milioni, che la società dovrà reperire nel proprio piano di finanziamento; ne deriva, in definitiva, che il «lotto zero», compreso il raccordo, verrà a comportare una spesa di 1 miliardo e 814 milioni di lire.

Si partirà all'altezza della stazione di servizio della Shell, sulla «202», e lungo un percorso di 6 chilometri e 600 metri si arriverà fino all'attuale ingresso dell'autostrada, con un opportuno allargamento della carreggiata da 10 metri e mezzo a 24 metri. Il raccordo (ancora da appaltare) di competenza dell'ANAS avrà la lunghezza di un chilometro e partirà dalla strada costiera, all'altezza della zona del «tiro a segno», per collegarsi direttamente con l'inizio del nuovo tratto autostradale i cui lavori sono stati appaltati il 5 aprile, assegnataria l'impresa Giovanetti di Roma.

Finora, comunque, si è lavorato sulla carta, in principal modo, con la stesura del progetto di allargamento a 24 metri, e con gli studi sulla recintazione, il tracciamento dell'arteria, il guard-rail, i sovrappassi per Visogliano e San Giovanni del Timavo, le pratiche di esproprio, i sopraluoghi con i tecnici dell'Acegat per la presenza, nella zona dell'acquedotto del Randaccio. Ecco dunque perchè — ha osservato il comm. Tonutti — sono trascorsi questi ultimi mesi senza che le ruspe potessero iniziare la loro opera sul terreno. Ma settembre dovrebbe essere il mese buono, quello in cui si darà il «via» al «lotto zero», perchè l'autostrada, com'è giusto, possa partire dalla provincia di Trieste. Difficoltà, durante l'esecuzione di questi lavori, si presenteranno di continuo; anzitutto si dovrà lavorare senza poter interrompere il traffico, specialmente degli automezzi pesanti, per i quali la «14» è interdetta; inoltre dovranno crearsi degli opportuni svincoli per instradare il traffico sulla statale «14» e viceversa. E sarà proprio la costruzione di questi svincoli, all'altezza del Lisert, a dare inizio alle nuove opere, assieme alla creazione di una seconda galleria accanto a quella esistente (ognuna dovrà ospitare la propria sede stradale) e di un altro ponte sul fiume Timavo.

Intanto si continua a lavorare sull'intero percorso mancante tra Portogruaro — dove arriva attualmente l'autostrada — e la circonvallazione di Mestre, per una lunghezza di 54 chilometri e 900 metri. Nessuna difficoltà, ormai, sussiste più perchè le relative operazioni procedano regolarmente, essendo stato superato il punto morto delle notevolissime difficoltà finanziarie: e in proposito il presidente delle Autovie Venete ha tenuto a sottolineare che l'intervento della Regione nel problema finanziario è stato determinante. Alla fine della prossima estate, quindi, l'autostrada Trieste - Mestre potrà ritenersi conclusa.

Il comm. Tonutti ha infine reso noto che lungo l'intero percorso della nostra autostrada saranno fatte sorgere sei doppie aree di servizio (una di fronte all'altra, per un totale quindi di dodici): nel tratto del «lotto zero» (a metà strada circa l'Agip farà costruire anche un motel, sul lato mare, che sarà servito dall'autostrada e dalla costiera); in località Zugliano; subito dopo il nodo di Palmanova, nella zona di Faulis - Gonars; all'altezza di Portogruaro; a Cessalto ed a Mestre.

IL SEGRETARIO «COMANDATO»

Ricorso della Provincia alla Corte costituzionale

Il segretario generale della Provincia ha presentato ricorso alla Corte Costituzionale per opporsi contro la decisione ministeriale in base alla quale era stato a suo tempo trasferito da Roma a Trieste. Trasferimento contro il quale aveva inutilmente protestato la stessa Amministrazione provinciale, che si opponeva all'accettazione di un funzionario che pure la Provincia di Firenze era riuscita ad allontanare, avendo il suo trasferimento da Roma il carattere apparente di una «punizione». Ora il problema è stato nuovamente esaminato alla nostra Provincia, in sede di commissione Affari generali e personale. Il Presidente Savona ha illustrato la posizione dell'Amministrazione e ha ribadito fermamente i principi già approvati all'unanimità dal Consiglio provinciale, riunitosi due volte nel 1965 per affrontare esclusivamente tale questione; principi riguardanti — al di fuori di ogni valutazione sulla persona interessata — l'incompatibilità costituzionale di siffatti trasferimenti di segretari generali, operati d'autorità dai competenti organi ministeriali. E' seguita un'elegante disquisizione giuridica sul principio inalienabile delle autonomie degli Enti locali e quindi la Commissione ha espresso parere favorevole alla decisione di affidare a un legale l'affermazione, in sede di Corte costituzionale, dei principi di autonomia degli organi amministrativi locali. Con l'adesione dei capigruppo di tutti i partiti rappresentati al Consiglio provinciale è stata formulata una delibera, la quale passerà ora all'approvazione della Giunta, a ciò delegata, per gli adempimenti del caso.

Supplenze nelle medie

La segreteria provinciale del sindacato nazionale scuola media di Largo Papa Giovanni XXIII n. 6 comunica: Gli aspiranti a supplenze nelle scuole medie di I e II grado, non inclusi nelle graduatorie provinciali possono presentare domanda di supplenza, in carta legale, al capo di istituto. Le domande (per una sola provincia scelta a piacere e per non più di 20 istituti) devono pervenire ai presidi non più tardi del 16 settembre 1968. La firma in calce ad ogni domanda deve essere autenticata da un notaio o dal segretario comunale del luogo di residenza. Per i dipendenti statali di ruolo o non di ruolo e per gli insegnanti che si trovino in servizio durante il corrente anno scolastico è sufficiente il visto del capo dell'ufficio o istituto presso il quale prestano servizio.

Per informazioni, schede (da allegare alla domanda), gli interessati possono rivolgersi negli uffici del sindacato nazionale scuola media, al primo piano di Largo Papa Giovanni XXIII, n. 6. Le schede si possono avere anche presso la portineria della Camera Confederale del Lavoro ogni giorno al mattino e al pomeriggio, sempre in Largo Papa Giovanni XXIII, n. 6.

L'Ufficio Regionale del Lavoro informa che sono richiesti operai per la messa in opera di marmi e graniti, marmisti per lisciatoi e marmisti per rivendite, per impieghi nel Lussemburgo. Per informazioni rivolgersi al più presto dalle ore 8.30 alle 12 all'Ufficio regionale del lavoro, Servizio emigrazione, via di Donota 2 (tel. 30302 - 30303).

LIBERO INGRESSO AL CONCERTO DI STASERA

IL CORO DI PRAGA AL VERDI

Manifestazione di omaggio promossa da Comune e Provincia



(Foto Tavanti - Arezzo)

Il coro di Praga, diretto da Pavel Kühn durante la vittoriosa esibizione al concorso di Arezzo

Il coro «Kühnuv Smiseny Sbor» di Praga sarà stasera nella nostra città per un concerto che si terrà al Teatro «Giuseppe Verdi» con inizio alle ore 21.

Vuole essere questa una manifestazione di omaggio che Comune e Provincia tributano al popolo cecoslovacco, cogliendo la presenza a Trieste del complesso corale che domenica ha vinto il concorso polifonico internazionale di Arezzo. Dei sentimenti della città si faranno interpreti il Prosindaco Lonza, che alle 18 riceverà gli ospiti in Municipio, e il Presidente della Provincia, dott. Savona, che rivolgerà ai cecoslovacchi espressioni di saluto e di solidarietà al termine del concerto al Verdi.

Il complesso del «Kühnuv Smiseny Sbor» è formato da 38 voci femminili e 35 voci virili e si esibisce come coro misto e con i soli settori femminile o maschile. E' diretto dal maestro Pavel Kühn, un giovane musicista praghese, il cui padre è stato direttore di uno dei principali teatri della capitale cecoslovacca. Ha un repertorio polifonico vastissimo, che comprende brani classici e moderni.

Il coro di Praga è formato tutto da dilettanti; lo compongono operai, artigiani, insegnanti, animati da una grande passione e spirito di sacrificio. Il complesso si è presentato lo scorso anno al Concorso corale di Gorizia, ove vinse nella categoria riservata alle voci miste; la settimana scorsa ha partecipato al Concorso polifonico internazionale di Arezzo, ove ha trionfato nella prima categoria, riservata ai cori misti, ed in quella per cori femminili. Nella categoria «voci virili» ha invece conquistato il terzo posto.

CONVIVENZA IMPOSSIBILE FRA COMUNISMO E LIBERTA'

Unanime solidarietà dei giovani per le sorti del popolo cecoslovacco

Impedita tuttavia dalle sinistre, sul piano procedurale la votazione su un documento di formale condanna

La gioventù triestina, rappresentata — nelle sue molteplici componenti associative e politiche — dalla Consulta giovanile, ha espresso ieri sera unanimi sentimenti di solidarietà verso i coetanei cecoslovacchi e all'intero popolo coinvolto nella grave crisi. Nel corso della riunione straordinaria, cui presenziava l'assessore comunale ai problemi della gioventù, Luciano Ceschia — i vari rappresentanti hanno avuto modo di manifestare le loro opinioni sui fatti di Praga, però l'ampia discussione non si è concretata nell'approvazione di un documento finale — che testimoniasse la solidarietà della maggioranza della gioventù triestina — e ciò in seguito all'opposizione dei rappresentanti della estrema sinistra, i quali hanno sollevato un'eccezione procedurale, impedendo la votazione di un documento che condannava l'imperialismo sovietico. D'altro canto, la manovra è riuscita a comunisti e socialproletari, in quanto — per i numerosi vuoti sui banchi delle destre — a un certo punto è mancato il numero legale nell'assemblea.

Ed ecco una sintesi delle varie posizioni illustrate da giovani che spesso, subito dopo aver parlato, sono andati a casa (la riunione è durata dalle 19.30 alle 23). L'assemblea era presieduta dal liberale Franzutti, vicepresidente della Consulta, il quale ha fatto anzitutto osservare un minuto di silenzio, in segno di cordoglio per le numerose vittime dell'occupazione sovietica e quindi ha condannato «una dittatura altrettanto spietata di quella nazista, che ripete gli stessi crimini contro un popolo coraggioso ed eroico, il quale cerca in tutti i modi di non subire una seconda Budapest».

Il rappresentante del PSU, Decleva, ha ribadito che i giovani socialisti, i quali hanno condannato l'intervento nel Vietnam e il regime greco, ora non esitano a elevare la loro protesta per l'invasione della Cecoslovacchia: sono condanne ad altrettante sconfitte della pace, per cui non vi è possibilità di dialogo con il PCI, se non condannerà anch'esso, con tutta chiarezza, l'intervento dei Paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia; d'altra parte, però, i socialisti non sono disponibili per una speculazione di destra sulla crisi in quel Paese. Per il PRI anche la protesta diventa un luogo comune — ha detto Giordano — se non si considerano le umiliazioni che il comunismo arreca alla democrazia.

E Marsico, del FUAN, ha lamentato che le democrazie occidentali restino impassibili, come nel '39, a questa nuova invasione armata della Cecoslovacchia, incapaci di concepire un'Europa libera da sottomissioni ai due grandi blocchi contrapposti delle potenze mondiali. Sancin, della GIAC, ha prospettato l'avvenire buio che si prospetta per i cecoslovacchi, nonostante le ultime notizie di accordi, a causa delle immutate tendenze imperialistiche sovietiche. L'atteggiamento dei giovani delle ACLI è stato illustrato da Quaia: indignazione e sdegno per questa soffocazione di una libera scelta popolare di ascesa democratica, ma nessuna speculazione o strumentalizzazione di quegli avvenimenti è condivisa dalle ACLI. Cotterie, della CISNAL, ha parlato di «vile aggressione bolscevica».

Ed è stata quindi al volta del rappresentante comunista. «Preoccupazione e grave dissenso — ha detto Spetic — vengono espresse dai giovani lavoratori per questa azione ingiustificata, grave, lesiva della sovranità dello Stato socialista cecoslovacco, compiuta dai cinque Paesi del Patto di Varsavia; una azione lesiva anche dei principi di autonomia dei singoli partiti comunisti, oltre che della indipendenza degli Stati; non si riesce a comprendere — ha soggiunto — come i dirigenti dei cinque Paesi del Patto di Varsavia abbiano potuto decidere questo passo, che nuoce al movimento operaio internazionale», e infine: «Siamo perplessi per la gravità di questi errori, tuttavia non vogliamo unire la nostra voce di dissenso a quella di chi cerca di trasformare quei fatti in una campagna anticomunista».

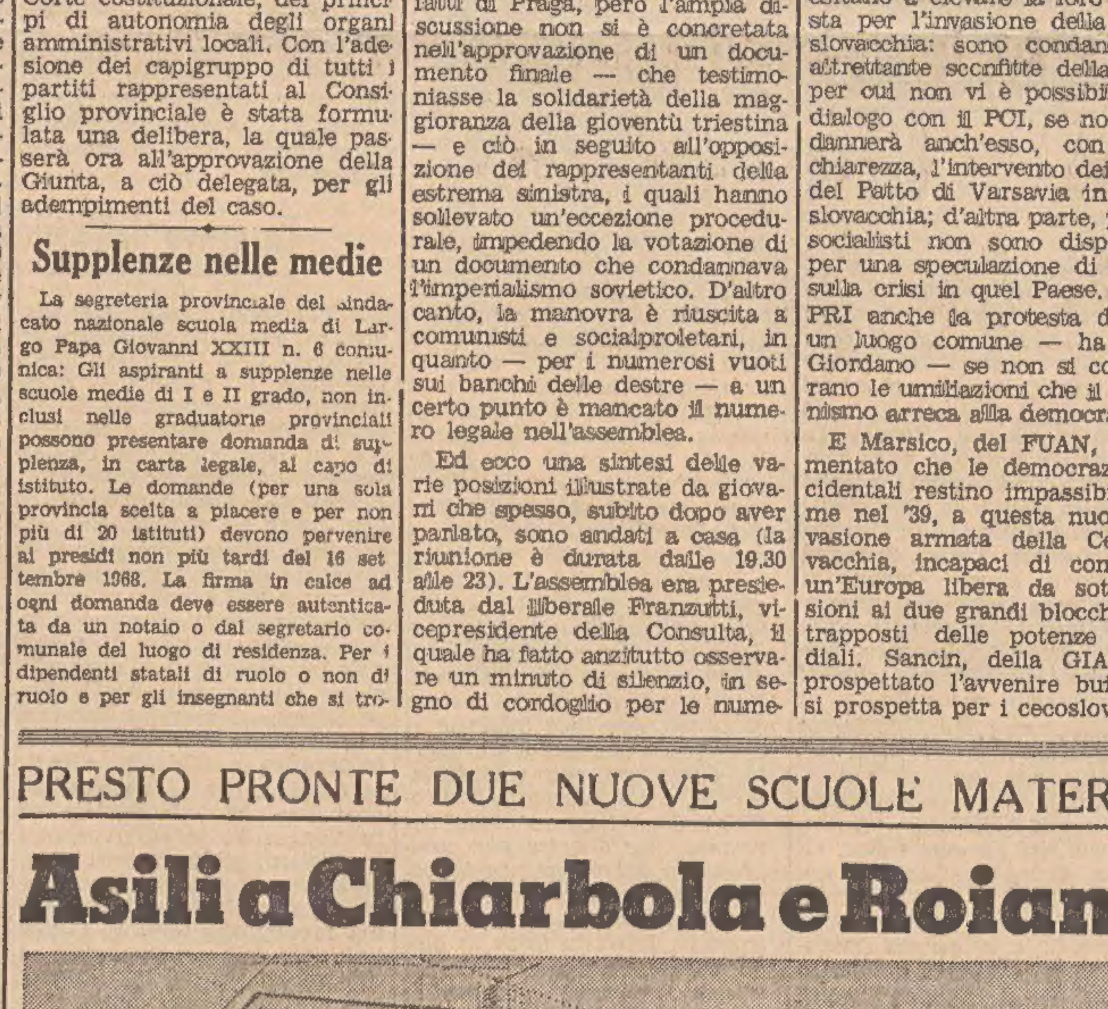
Poi D'Aprile, del Movimento federalista europeo, ha richiamato la necessità che i partiti e i governi dell'Europa occidentale si rendano arbitri del destino del nostro continente, altrimenti diviso in zone d'influenza sovietica ed americana. Sbisà (DC) ha condannato questo attentato alla libertà di un popolo, alla stregua dei dissensi che i giovani democristiani hanno già espresso verso ogni altro atto che suoni, nel mondo, sopraffazione degli inalienabili principi democratici, e ciò in base a una politica di rapporti di forza. E Portolan (F.U.A.N.) ha polemizzato anche con i sostenitori del Patto atlantico, che ha definito un «inutile residuato bellico», tale da favorire la colonizzazione di mezza Europa da parte degli USA, come avviene per l'altra metà da parte dell'URSS. Depetris (AGI, universitari liberali) ha ribadito la necessità di un superamento anche dei blocchi mentali, che costituiscono una remora, per i giovani, a un modo di pensare che sia svincolato, come dovrebbe, dalla contrapposizione del binomio USA-URSS. Battisti (Unione degli istriani) ha condannato queste forme di colonialismo che negano ai popoli il diritto all'autodecisione.

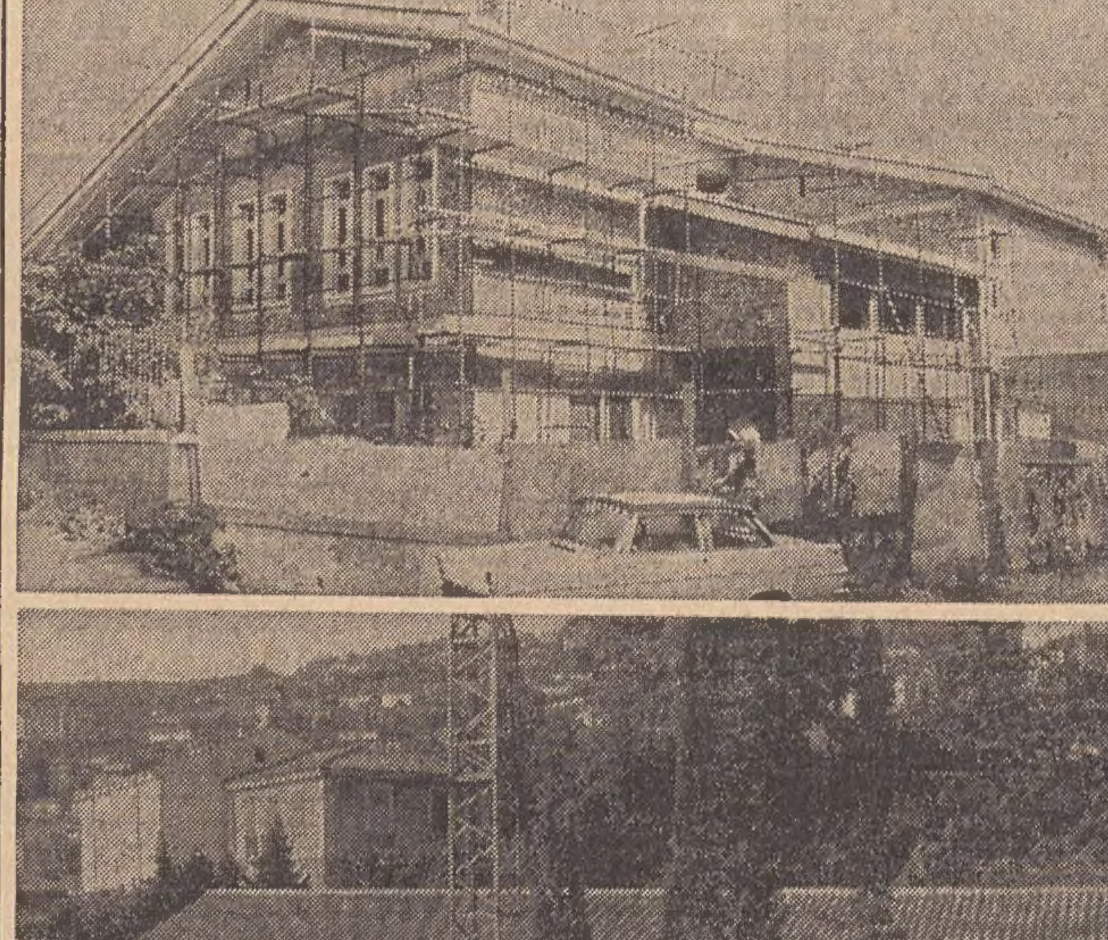
E Stocovich (CGIL) ha assunto un atteggiamento «senz'altro di dissenso»; ma «non possiamo associare la nostra voce di condanna — ha precisato — a quelle che appoggiano la aggressioni del Vietnam e dell'Angola». Zanini (D.C.) ha respinto, come «casuale», ogni coincidenza con l'atteggiamento delle destre, in quanto «noi parliamo di libertà anche per il popolo vietnamita», o con quello dell'estrema sinistra, in quanto «parliamo di autonomia del popolo cecoslovacco e non del suo partito comunista». Puntar, del PSIUP ha invece definito «ipocriti» gli interventi di coloro che condannano l'azione dei Paesi del Patto di Varsavia e accettano le sopraffazioni fasciste (San Domingo, Grecia, ecc.); ed ha sostenuto che i «cinque» di Varsavia avevano il «dovere» d'intervenire e bloccare la «contro-rivoluzione» cecoslovacca.

Infine l'assessore Ceschia, concludendo la discussione, ha ripetuto, parlando a nome del Comune, la condanna di ogni rigurgito colonialista, sia che si tratti del Vietnam e della Grecia, sia della Cecoslovacchia dove, magari, non si combatte il comunismo, ma comunque l'incapacità di convivenza fra comunismo e libertà.

PRESTO PRONTE DUE NUOVE SCUOLE MATERNE

Asili a Chiarbola e Roiano





(«Giornalfoto»)

Due nuovi complessi scolastici verranno ultimati in tempo perchè possano entrare in funzione con l'inizio dell'anno scolastico; si tratta delle scuole materne di Roiano e di San Giacomo - Chiarbola. Entrambe sono attualmente interessate dai lavori conclusivi, di rifinitura. Quella di Roiano sta sorgendo in vicolo delle Rose, in mezzo al verde; la spesa è di una sessantina di milioni e la consegna al Comune è prevista entro ottobre. Entro dicembre, invece, verrà consegnata l'altra scuola materna, che sta sorgendo dietro la scuola media di via dell'Istria, all'angolo con la via Ponziana.

UNA FASE DELICATA PER L'ATTIVITA' EDILIZIA

Incognite della legge-ponte a tre giorni dalla scadenza

E' stato intensificato l'impegno burocratico nel rilascio delle licenze di fabbrica, ma i problemi restano aperti

Mancano ormai pochi giorni al traguardo del 31 agosto, scadenza ultima della legge-ponte urbanistica, con le implicazioni che la legge stessa comporta. Mentre in sede nazionale si attende la tanto invocata proroga, a Trieste l'attesa dei costruttori è improntata da qualche giorno all'insegna dell'ansia e della preoccupazione più marcate: da un lato, infatti, non si stenta a riconoscere che finora gli adempimenti burocratici hanno trovato accoglimento e soluzione; dall'altro, invece, si teme che, per quanto concerne i provvedimenti attinenti alla Commissione edilizia comunale, non si faccia in tempo a concretarli, se è vero — come si afferma da più parti — che le sedute della commissione stessa sono sospese e che le ultime — e molte — licenze rilasciate, a causa della particolare situazione derivante dalla stagione estiva, devono ancora essere firmate. E' da auspicare, pertanto, che anche il nostro Comune si allinei con le disposizioni emanate in campo nazionale, al fine di non creare alla categoria più direttamente interessata ulteriori difficoltà.

Conviene sottolineare in proposito — riprendendo il tema suggerito dall'imminente scadenza della legge-ponte — che attualmente si è piuttosto indietro nei tempi di applicazione del programma edilizio, in quanto il ritmo di costruzioni nel Friuli-Venezia Giulia, e particolarmente a Trieste, non è tale da garantire il raggiungimento degli obiettivi proposti dal programma stesso. A ciò si aggiunga il fatto che l'intervento finanziario dello Stato nella costruzione di abitazioni, previsto in 40 miliardi nel primo quinquennio (dal 1966 al 1970), al termine quasi del primo triennio risulta di molto inferiore a quanto previsto.

D'altro canto non si può certo trarre motivo di compiacimento e di ottimismo dalla gran mole di progetti recentemente sottoposti all'approvazione della Commissione edilizia del Comune. E' da ricordare al riguardo che tale fervore è causato soprattutto dalla necessità da parte dei costruttori di ottenere le licenze di fabbrica anteriormente alla scadenza del primo settembre, data dalla quale entreranno in vigore i vincoli posti dalla legge-ponte. E appunto in previsione della crisi che subentrerà alla aplicazione dell'art. 17 di questa legge urbanistica, un gran numero di progetti è stato sottoposto all'esame e all'approvazione dell'Amministrazione comunale.

Molto interessante sembra a questo punto la puntualizzazione del presidente il Collegio costruttori edili di Trieste ing. Canarutto, tendente a porre in evidenza le esigenze più inderogabili affinchè il settore delle costruzioni abbia un effettivo rilancio e non debba soffrire della temuta paralisi. In via pregiudiziale e di assoluta urgenza è necessario che il Governo — come già rilevato — emani una proroga dei termini dell'entrata in vigore dei vincoli previsti dall'art. 17 della legge-ponte urbanistica. E ciò perchè il regime transitorio per il rilascio delle licenze di fabbrica, predisposto dal provvedimento legislativo per i Comuni inadempienti agli obblighi imposti dalla legislazione urbanistica, è congegnato in modo tale da scoraggiare qualsiasi iniziativa imprenditoriale nel settore.

Questo solo provvedimento, comunque, non è sufficiente a scongiurare il blocco dell'edilizia abitativa. Se è ben vero, infatti, che moltissimi progetti sono stati approvati in questi ultimi tempi, bisogna tener conto però che i lavori relativi a tali costruzioni devono aver inizio entro un anno e compimento nei due successivi. Per tre anni al massimo il settore delle costruzioni di case d'abitazione potrebbe svolgere un'attività non si sa fino a qual punto intensa. Ma poi? Nella più ottimistica delle previsioni, se i Comuni si saranno adeguati alle disposizioni della legge urbanistica e avranno provveduto alla redazione dei piani regolatori generali e di quelli particolareggiati, l'edilizia non avrà da temere alcun ristagno. Ma se, come più realisticamente si può prevedere, i Comuni non saranno in grado di adempiere a tali incombenze, scaduti i prossimi tre anni la paralisi più assoluta bloccherà il settore delle costruzioni.

Di fronte a questa prospettiva è necessario che le competenti autorità governative prendano in considerazione anche la possibilità di emanare un provvedimento che proroghi i termini entro i quali devono essere iniziati e conclusi i lavori relativi ai progetti approvati. Si tratta comunque di un provvedimento a carattere dilatorio, che non risolverebbe i gravi problemi di fondo, ma che per lomeno attenuerebbe i riflessi negativi più volte rilevati sullo andamento del delicato settore.

È STATO RICOVERATO CON PROGNOSI RISERVATA

Gravissimo un ragazzo vittima di un capogiro

Stava per entrare in una fabbrica a Zaule a chiedere lavoro - È caduto da un ripiano

Un ragazzo di sedici anni, che si era recato assieme allo zio presso una fabbrica di Zaule per cercare un impiego, è stato colto da un malore improvviso ed è caduto al suolo riportando gravissime lesioni per cui è stato ricoverato all'Ospedale maggiore con la prognosi riservata.

La vittima dell'incidente è Ennio Ielussig, di 16 anni, domiciliato a Muggia in via Roma 5. Assieme allo zio, Elio Breceli (29 anni, via Dante 9, Muggia) lo studente si trovava all'ingresso della fabbrica: il ragazzo si trovava su un ripiano alto circa mezzo metro dal suolo, quando è stato colto da un capogiro, che gli ha fatto perdere l'equilibrio. Caduto a terra ha battuto con molta violenza il capo sulla massicciata ed ha riportato un trauma cranico ed otorragia sinistra, oltre a lesioni di minore gravità. Soccorso e trasportato con un'ambulanza della CRI all'ospedale il ferito è stato ricoverato d'urgenza nella divisione neurochirurgica.

Giovane all'ospedale a causa dei funghi

Ancora una volta i funghi raccolti dai gitanti della domenica, hanno spedito all'ospedale una giovane donna. Si tratta della diciottenne Cinzia Murri, abitante in via Santi 7, la quale è stata ricoverata con la prognosi di una settimana per disturbi addominali.

La giovane non aveva raccolto da sè i funghi, ma li aveva mangiati presso una sua vicina di casa, la quale era andata per i boschi del Carso in cerca del profumato cibo. Il manicaretto era stato assaggiato anche da altre persone, ma nessuno aveva accusato i disturbi della diciottenne.

Contributi statali per costruzioni navali

Sui prossimi sviluppi del programma della cantieristica nazionale, si apprende da Roma che quarantotto domande di costruzioni navali, per complessive 67.585 t. s. l., sono state presentate al Ministero della Marina Mercantile, a tutto il 27 agosto, dall'entrata in vigore della legge 4 gennaio '68, n. 19, recante provvidenze a favore della cantieristica italiana. Il relativo costo dichiarato è di 22 miliardi e 400 milioni di lire. Il Ministero ha provveduto ad assegnare i primi affidamenti, che in base alla legge, devono essere dati entro i 60 giorni dal ricevimento delle domande.

Sono state inoltre preannunziate domande per costruzioni navali di considerevole impegno. Le legge prevede stanziamenti per un importo totale di 89 miliardi e 625 milioni, suddivisi negli esercizi finanziari sino al 1973. La distribuzione è la seguente: 78 miliardi e 125 milioni per contributo integrativo alle costruzioni navali e lavori diversi da queste; 6 miliardi e 250 milioni per la ristrutturazione e riorganizzazione delle imprese cantieristiche navali e di quelle costruttrici dei motori navali; 5 miliardi per la conversione dell'attività cantieristica in altra attività; 250 milioni per studi, ricerche e accertamenti nel settore delle costruzioni navali.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 agosto ha pubblicato il secondo decreto ministeriale di applicazione della legge, decreto che segue quello relativo alle «disposizioni esplicative ed adeguative per la concessione e la liquidazione dei contributi previsti dal titolo primo della legge stessa. Il Ministero ha inoltre elaborato una circolare che ha lo scopo di fornire alcuni chiarimenti sulle disposizioni più importanti del primo decreto, al fine di fornire un sicuro orientamento ai settori interessati circa i presupposti, le condizioni, le eventuali limitazioni e gli adempimenti in genere cui i vari contributi sono sottoposti.

E' stato costituito inoltre il Comitato consultivo interministeriale — previsto dalla legge — che deve occuparsi delle linee generali lungo le quali dovrà agire la cantieristica italiana per un potenziamento rapido e sostanziale. Relativamente al secondo decreto — comprendente 7 articoli — di notevole interesse la parte relativa alla conversione dell'attività cantieristica.

Pubblicata l'ordinanza per il concorso magistrale

Il Sindacato scuola elementare SINASCEL - CISL comunica che è stata pubblicata l'ordinanza relativa al bando di concorso magistrale per esami e per titoli per posti del ruolo normale e soprannumerario. Il termine della presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fissato al 9 novembre. La prova scritta avrà luogo il giorno 16 dicembre.

Per informazioni e delucidazioni sulle modalità di presentazione delle domande la segreteria del SINASCEL, corso Italia 24, I piano, è a disposizione degli interessati a partire dal 2 settembre, dalle ore 17 alle 19 di ogni giorno.

STATO CIVILE

27 agosto

MORTI: Baschiera Libera a. 40; Solito in Scala Sara a. 48; Serovich in Schmutz Maria a. 81; Bartolomei in Luzzatto Luigia a. 74; Pangher ved. Demarchi Giovanna Felicita a. 83.

NATI: 11.

Servizio medico per gli assistiti dell'INAM: per chiamate notturne telefonare al 37265; per chiamate nei giorni festivi (dalle ore 8 alle 20) telefonare al 744591.

I CONTROLLI DI POLIZIA DELLA SCORSA NOTTE

Sedici nella rete tesa con il «piano R»

Il «piano R» attuato dalla polizia la scorsa notte, è stato — lo si vede dai risultati — una massiccia operazione di setaccio, che non ha interessato soltanto le vie centrali e periferiche, ma anche i posti di blocco. Agenti di PS e carabinieri hanno pattugliato dalle 23 alle cinque del mattino le zone frequentate dalla gente equivoca, con un sistematico controllo dei locali che usufruiscono della protrazione di orarii.

In questa vastissima rete sono rimaste impigliate sedici persone; tanti sono infatti i fermati per «accertamenti».

Complessivamente le pattuglie hanno identificato (in città e periferia) 1414 persone, fermato 925 autoveicoli, controllato 46 esercizi pubblici ed elevato 23 contravvenzioni varie.

Ai posti di blocco le speciali squadre di polizia hanno invece controllato i documenti di 3387 connazionali e di 1543 stranieri.

Fruttuosa... pesca di liquori e sigarette

Giorni fa un guardiacoste litoraneo della Stazione navale della Guardia di Finanza, nel corso di un servizio notturno per la repressione del contrabbando nel golfo di Trieste, avvistava in mare alcuni involucri galleggianti.

All'equipaggio sorgeva subito il dubbio che si trattasse di merce di contrabbando, per cui, accesi i proiettori di bordo, e portatisi sul posto, i finanzieri recuperavano gli oggetti galleggianti, che risultavano essere quattro scatoloni, legati tra loro con una cima e contenenti complessivamente 36 bottiglie di liquore estero e 2 chilogrammi circa di sigarette, il tutto evidentemente di contrabbando.

Sono in corso le indagini dirette a identificare i responsabili.

Nel sollevare una pesante pila di piatti, l'operaia Elisabetta Wilhelm in Manzano di 47 anni, abitante in via del Bosco 15/A che lavora nelle cucine del cantiere San Marco, ha accusato improvvisamente lancinanti dolori alla schiena e alla gamba sinistra. Trasportata con un'ambulanza del cantiere all'Ospedale maggiore è stata ricoverata per sospetta ernia del disco.

Con il dito pollice della mano destra Roberto Cerne, (sedici anni, apprendista tappezziere, via San Marco 17), è finito accidentalmente sotto la lama della sega circolare. Ha riportato una profonda ferita allo apice del dito per cui è stato medicato all'astanteria dell'Ospedale maggiore e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

CALENDARIETTO

Oggi: Sant'Agostino. — Il sole sorge alle 6.21 e tramonta alle 19.51. La luna nasce alle 11.29 e cala alle 21.42.

Ieri: temperatura massima 25,2, minima 19,9; pressione mb. 1014,9, staz. regolare; umidità 68 per cento; vento kmh. 6 da N.O.; temperatura del mare 21,8.

Maree — OGGI: alta alle 12.49 con cm. 49 sopra il l. m. e bassa alle 19.20 con cm. 33 sotto il l. m. —

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S Giusto 1, tel 94115; Croce Verde, via Settefontane 39, tel. 90857; Ravasini, piazza Libertà 6, tel. 38981; Testa d'Oro, via Mazzini 43, tel. 37816.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel 36747; Alla Salute, via Giulia 1, tel 95369; Picciola, via Oriani 2, tel 90207; Vernari, piazzale Valmaura 11, tel. 812308.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in casi di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235.

Dispense servizio militare

Il Ministero della Difesa in un suo comunicato ricorda ai giovani nati negli ultimi quattro mesi del 1948 e pertanto interessati alla chiamata alle armi del terzo contingente del 1968 che il 30 agosto scadono i termini per la presentazione delle domande di dispensa dal servizio militare e che il 5 settembre scadono i termini per la presentazione delle domande di rinvio del servizio militare.

Inoltre il 1° settembre scadono i termini per la presentazione delle domande di primo ritardo per motivi di studio ove il titolo di studio necessario per usufruire di detto ritardo sia stato conseguito prima del 31 dicembre 1967. Per coloro invece che avessero conseguito tale titolo dopo il 31 dicembre 1967, i termini per la presentazione delle domande scadono il 14 ottobre.

COSI' PARLANO I CECHI ACCOLTI A PADRICIANO

PROPRIO NON SO IMMAGINARE LE «LIBERTÀ» NEL COMUNISMO

Fiducia dei giovani nel socialismo se si differenzia nettamente da Mosca
Incontro con un ex ufficiale che ha conosciuto Svoboda molto bene e lo stima


(«Giornalfoto»)
fianco di un altro rifugiato, Artur (a destra) mentre ci detta messaggio di speranza rivolto a tutti i cittadini italiani

Ancora a colloquio, come già ti, con i rifugiati politici cecovacchi. Hanno appreso della e delle trattative di Mosca. non ne sono più che tanto conti. Ignorano ancora, mentre chiacchieriamo con loro, le modalità precise dell'accordo. Conoscono soltanto le prime voci le impressioni immediate, le azioni delle agenzie di stampa dei commentatori, quelle meno centi che hanno letto sui giornali e quelle più fresche, anzi eschissime, dell'ultima ora, e noi stessi abbiamo riportato loro, traendole dai primi flash», dai comunicati sommari e certamente non precisi, nè esaurienti.

«Comunque vada, è una sconfitta, per noi». «Se resta un solo soldato sovietico anche presso i confini e non dentro il nostro territorio, la nuova politica céca è kaputt». «E tanto più se riarma la censura, se si compiono passi indietro sulla via della liberalizzazione democratica». La riunione di questa mattina di queste persone è davvero drammatica. Forse qui si decide un loro eventuale ritorno in patria, tutta la loro vita futura; l'errare di gente in gente, esilio volontario per scampare la prigione del corpo e dello spirito, o se ritornare a casa propria, per riprendere il cammino interrotto, il lavoro a favore della libertà personale e di tutti i compatrioti, che i carri armati dalla stella rossa hanno bruscamente fatto deviare.

«Io no, non credo che ritornerò»: Ladislao, cinquantaduenne ex soldato, rompe il ghiaccio con questa assicurazione. Il discorso si fa personale. Ladislao ha sofferto il soffribile, come di un uomo ferito nei suoi affetti profondi, con la sua vera vocazione alla quale aveva speso tempo ed anima, calpestata all'ignominia. «Io ero soldato. Ufficiale carrista. Ho anche conosciuto Svoboda, l'attuale capo dello Stato. Ci ho dormito insieme, nello stesso autocarro trasformato in alloggio, per un anno e mezzo. Dalle sue mani sono stato insignito di quattro onorificenze céche e due sovietiche». E gli occhi gli sprizzano gioia, fierezza.

Poi d'un tratto cambia tutto, anche il tono della voce. Cominciano le crudeltà patite da un uomo: «Dal '42 al '48 agli ordini di una persona magnifica, di un uomo davvero da benedire e ricordare, di un superiore da ammirare. Poi Gottwald prende il potere. «Ladislao deve firmare e andarsene dall'esercito». E io non voglio la tessera del partito, non voglio assoggettarmi allo stalinismo. La mia carriera d'ufficiale è sepolta. Le mie meraviglie le ritorno io stesso, non le voglio più. Mi metto nei trasporti, lavoro alle dipendenze di altre persone. Poi faccio anche il cuoco in un ristorante».

Ecco la sua storia. Sua e del regime». «I russi sono entrati in Cecoslovacchia. Dispiaceva troppo, a Mosca, che Praga non fosse più sua schiava. Io sono céco, e me ne vanto ancora, posso farlo con onore. Qualunque governo conduca ora i destini della mia Patria, non chiedo che sia d'un colore politico o di una determinata tendenza: voglio soltanto, desidero unicamente che faccia gli interessi del mio Paese».

Ci congediamo da quest'uomo triste. Ci avviciniamo a un altro profugo. «Il socialismo è molto bello. E' quanto di meglio una comunità possa porre in essere, possa creare. Però deve differenziarsi dal comunismo, deve distinguersi da esso in maniera evidente. E io non credo, anche alla luce dei fatti attuali, conoscendo il comunismo, non credo proprio, non riesco a pensare a uno Stato comunista con la libertà di stampa, con determinate garanzie costituzionali». Una frase indubbiamente felice, equa e profonda; non l'abbiamo tratta nè da un testo di critica storica, nè dal patrimonio di un pensatore, e neppure dalla voce di un uomo maturo. Bensì dalle labbra di un ragazzo neppur maggiorenne, vent'anni soltanto, non ha conosciuto nemmeno quella guerra che ha «maturato» un'intera generazione.

Si chiama Artur, o così vuol essere chiamato; la sua identità la cela accuratamente e il suo discorso non fa cenno nè a luoghi nè a situazioni particolari. Al di là di quella cortina di ferro che egli come gli altri ha cercato di abbattere e che i russi si sono incaricati di rabberciare con macchine belliche strapotenti, ha lasciato una famiglia intera. E la sorte dei suoi cari gli sta a cuore. «Io ritornerò in Cecoslovacchia: è la mia Patria e lì ho tutto. Lavoro, famiglia, amici, luoghi cari. Casa mia. Ci ritornerò però soltanto se Dubcek resterà al potere, nel senso vero e compiuto di questa parola. Il lavoro di democratizzazione non è ancora concluso, e anzi dovrà continuare, continuerà senz'altro. Vi presterò opera anche io: sottoscriverò, lavorerò, aiuterò il nostro Governo».

Ne è fermamente convinto, forse — ci scusi — con l'illusione e l'ottimismo di un'età che gli concede già sentenze di indubbio valore ed efficacia, ma non previsioni adeguate alla realtà delle cose. «Del resto io mica la capisco quest'aggressione sovietica. Eravamo amici con i russi, avevamo firmato i trattati. Bratislava e Cierna a Tisou avevano avuto una loro precisa funzione. No, proprio non me l'aspettavo che i panzer sovietici ripetessero il '39, se non nella forma almeno nella sostanza».

Lui per giungere a queste concessioni che hanno determinato il risentimento sovietico, la «rabbia» scaturita nella forza di chi era impotente a reagire con altro mezzo, si era impegnato a fondo: «A Praga, quando ancora Novotny stava in alto, ho conosciuto la violenza delle cariche della Polizia. Ero a manifestare con altri studenti, io ho frequentato una scuola per dirigente d'albergo e sono riuscito a condurla a termine; mi ricordo la brutalità dell'intervento dei soldati soprattutto l'ultima volta che fu dato loro l'incarico di spezzare e disperdere i cortei giovanili. Fu l'ultima dimostrazione contro Novotny, che subito dopo venne deposto. Tra i primi atti del nuovo Governo fu l'ordine impartito alle milizie che non disperdessero più i dimostranti con la violenza».

Chi gli sta attorno approva queste parole, annuisce con chiari cenni del capo alle affermazioni recise e documentate del nostro interlocutore céco. E si conclude con un augurio, con un voto, una speranza. Per noi, noi italiani, che queste cose le abbiamo lette sui giornali, viste alla televisione, udite al più dalla voce di chi invece le ha vissute, essendone provato e toccato intimamente con violenza: «Auguro soltanto che il progresso degli italiani che ci sono stati amici e che ci hanno aiutato sia quando eravamo in Patria, sia ora che ne siamo dovuti fuggire, non si lasci tentare e deludere dalle idee comuniste, che proprio ora in Cecoslovacchia hanno mostrato il loro volto, e che veramente non offrono nè possibilità di libertà, nè di evoluzione, in qualunque campo e settore del vivere comunitario e privato dei singoli cittadini». Un ammonimento che, per la fonte da cui proviene, assume un valore e una violenza veramente d'eccezione: anche qui, nel campo di Padriciano, anche lontani dalla terra dove sono nati, questi rifugiati politici non rinunciano al loro lavoro di cecoslovacchi per la libertà. A favore di chi, se della loro o di un'altra Nazione, questo è solo un dettaglio.


(«Giornalfoto»)
Ladislao: ha conosciuto molto bene Svoboda, che comandava il suo reparto militare. Ha restituito le sue sei medaglie di cui due sovietiche

SEGNALAZIONI

Il veto per il «Silos»

Sull'argomento del «Silos» ci sono pervenute ancora molte lettere contrarie all'intervento della Soprintendenza per un vincolo dell'edificio, ma non le abbiamo pubblicate perchè non aggiungevano argomenti nuovi, rispetto a quelli già pubblicati prima della precisazione inviata alle «Segnalazioni» dal Soprintendente arch. Buonomo e ospitata il 1.o agosto. Vogliamo invece ospitare la sola lettera che ci è pervenuta a favore della tesi della Soprintendenza, scritta dall'arch. Paolo Meng, non senza sottolineare che non condividiamo alcuni suoi apprezzamenti su quanto abbiamo sostenuto nel riferire le preoccupazioni dell'Amministrazione ferroviaria (l'arch Meng definisce «minimi» e «cercati per colpire la fantasia dei lettori» taluni argomenti di un discorso che non può essere invece liquidato semplicisticamente). Ed ecco la sua lettera:

«Vogliate concedermi ancora una volta un po' di spazio sull'argomento del ,,Silos'' di piazza Libertà, nuovamente chiamato in causa dallo articolo pubblicato sul ,,Piccolo'' del 25 luglio e ripreso in seguito nelle ,,Segnalazioni''.

«In una mia lettera ospitata dal ,,Piccolo'' il 9 gennaio sullo stesso argomento, mi chiedevo perchè si continuasse a mantenere la Soprintendenza limitandone la possibilità d'intervento soltanto verso edifici di proprietà privata. Ora apprendiamo che la Soprintendenza si è mossa, ma anche che è in corso a Roma, fra i relativi Ministeri (Trasporti e Pubblica istruzione) il tiro alla fune per mantenere o no il vincolo a tutela d'un edificio notevole. Da una parte c'è la voglia dei miliardi, mentre dall'altra sta solamente il senso del dovere e l'amore del bello. Speriamo che non vada a finire come al solito in questi casi.

«Allargare il viale Miramare, ma alberi, cavalcavia e depositi resterebbero (o forse c'è l'intenzione di toglierli), costruire una autostazione sotterranea demolendo l'attuale in una zona notoriamente satura d'acqua, avvicinare il «lungo treno», ma bisognerebbe spostare indietro il capolinea, ecco gli argomenti portati a giustificazione della demolizione del Silos che sono, come si vede a prima vista, talmente minimi (tranne quello della speculazione sull'area) da palesarsi cercati per colpire la fantasia dei lettori sprovveduti. Che sia così lo si vede dalle reazioni scritte al ,,Piccolo'', dove si mescolano argomenti diversi o ci si appiglia a quel generico desiderio di abbattere per far nuovo tipico di una mancanza di coltura ma così diffuso e che volentieri coinvolgerebbe buona parte della nostra vecchia Trieste.

«Questo argomento porta necessariamente a constatare come pur troppo anche lo Stato sia simile ai tanti proprietari che non conoscono o spregiano la cosa che possiedono e vedono solo il lato venale immediato di queste antiche costruzioni che si raccomandano ai posteri solo coi la loro bellezza, testimoni di tempi in cui le città erano belle per il desiderio dei cittadini che amavano le loro dimore e mai più avrebbero immaginato in che mani indegne sarebbero finite. Purtroppo alle vecchie costruzioni che vengono abbattute, a Trieste come altrove si sostituiscono degli ambienti che di architettonico non hanno neanche il nome, ma nelle intenzioni prima della sostituzione le parole sono altisonanti e promettono magnificenze e ciò anni fa come adesso.

«Tutti a parole sono dei sostenitori dell'antico — come pure del verde — di cui, dicono, la difesa ha sempre ragione d'essere, purchè (e qui sta il dunque) non si sopravvaluti il reale interesse dell'oggetto, della zona verde, del giardino, dell'albero. In questo caso del Silos, che avendo vicino a sè binari e magazzini è sottovalutato dai più, incapaci di vedere la bellezza se non ammantata di panni nuovi e lustri. Ma l'architettura del Silos è tale come mole e carattere da essere alla pari se non superiore ad esempio al Tergesteo, di cui nessuno discute il valore e che nessuno si sognerebbe di abbattere e sostituire e tantomeno di rammaricarsi per l'eventuale iniziativa economica sfumata causa il vincolo della Soprintendenza.

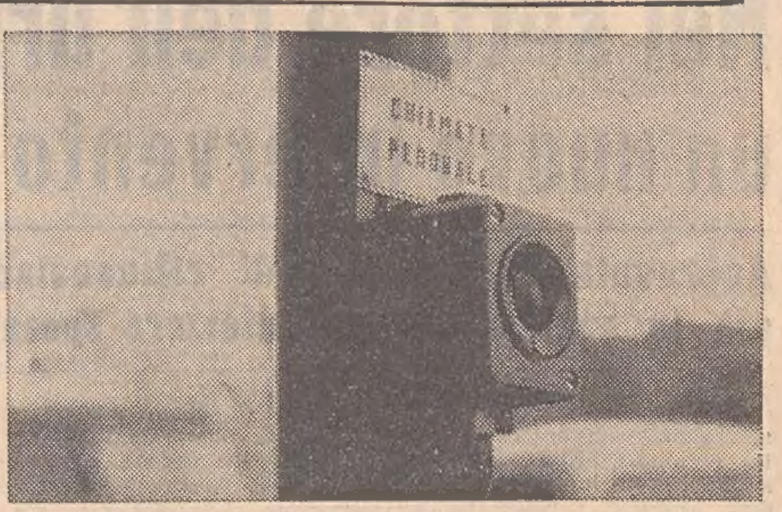
«Ultimo argomento da toccare è il tasto tanto delicato della riutilizzazione. Anche per il palazzo Costanzi c'erano questi argomenti e sono stati superati (dopo molte lotte e una speranza, fortunatamente sfumata, in un crollo demolitore). Ad ogni modo una ristrutturazione più o meno completa è possibile: basta volerla e saperla fare e forse si scoprirebbe che non è poi così costosa come si vorrebbe far credere e più redditizia del previsto. Se mancano soluzioni per l'utilizzazione, quella ad autosilos è senz'altro la più indicata per posizione anche in previsione di terminal autostradali, o di ampliamenti portuali o regolamentazioni limitative del traffico nel centro cittadino. Bisogna tener presente che si hanno a disposizione circa 300 mila metri cubi di edificio che, sia pure con sprechi, potrebbe ospitare con calcolo grossolano dalle sei alle settemila macchine, più altri servizi come uffici postali, ferroviari ecc.

«Voglio concludere ricordando come per altri problemi cittadini, ad esempio il Politeama o il palazzo delle Generali in piazza Unità, esistessero analoghe situazioni che vennero affrontate, discusse e risolte con la buona volontà e anche con il parere dei cittadini.

«La città si rinnova nel tempo. Facciamo che questo rinnovarsi non sia un cancellare le opere del passato, ma un abbinare nuove e antiche facce e nuove e antiche esigenze.

«Lo spazio che abbiamo a disposizione non solo a Trieste ma in tutto il territorio è così esiguo che bisogna saperlo organizzare nel modo migliore, ma questo non deve venir inteso solo dal punto di vista economico, bensì anche come «habitat» cittadino.

«Scusate la lunghezza di questa lettera, ma mi sembra che l'argomento investa problemi ricorrenti e generali e quindi meriti una discussione di cui il ,,Piccolo'', come sempre, mi sembra il portavoce più adatto. Grazie per l'ospitalità».


(«Giornalfoto»)
«Care "Segnalazioni", da molto tempo (non so esattamente da quando) il "Segnale pedonale" del moderno impianto semaforico di largo Baiamonti non funziona. Mi hanno detto che è stato bloccato sin dall'inizio perchè i pedoni ne avrebbero abusato interrompendo continuamente il flusso delle macchine. Può essere vera tale versione? Sarebbe spiacevole che ci si debba arrendere, in una città giustamente giudicata civilissima, di fronte all'immaturità di poche persone sprovvedute». Lettera firmata.

I rumori ai Campi Elisi

In merito alla segnalazione «Rumori ai Campi Elisi», pubblicata il 5 luglio, l'assessore comunale alla Polizia e annona, prof Redento Romano, ci scrive cortesemente:

«Dagli accertamenti effettuati è stato constatato che il tratto del viale Campi Elisi, oggetto della segnalazione, collega i vari complessi commerciali e industriali della zona e sulla stessa è stato istituito il diritto di precedenza. Il tratto succitato, che è aperto al traffico da circa un anno, è interessato da un intenso movimento veicolare, per cui la proposta di deviare, anche in parte, il flusso dei veicoli per la via Tacco, creerebbe seri problemi di viabilità.

«Attualmente sono ivi in corso i lavori per il completamento del raccordo ferroviario. La ditta appaltatrice utilizza delle macchine speciali per eseguire le fondamenta della galleria artificiale. Le predette macchine, molto complesse, spesso si guastano, e di conseguenza i lavori sono in ritardo rispetto al programma prestabilito. Pertanto, allo scopo di ricuperare il tempo perduto nelle riparazioni dei guasti, la direzione della ditta ha deciso di prolungare l'orario di lavoro fino alle 21. Ad ogni modo si precisa che il macchinario, azionato da un motore Diesel, è sistemato ad una distanza di circa 60-70 metri dalle abitazioni.

«Nella zona, pertanto, si verificheranno ancora per qualche tempo gli inconvenienti lamentati, i quali, per i motivi suesposti non possono essere eliminati. Saranno, tuttavia, effettuati dei controlli per prevenire eventuali abusi».

Il collegio «Sauro»

Abbiamo visitato sul colle, nei pressi di via Cantù, i lavori per il nuovo collegio intestato a Nazario Sauro. La posizione è davvero incantevole e domina tutto il porto di Trieste e quasi l'intera città. Il collegio dovrebbe essere inaugurato il 4 novembre dal Presidente della Repubblica, ma abbiamo avuto però l'impressione che, malgrado l'avanzata costruzione delle due ali dell'istituto, composte di otto campate l'una, a tre piani, i lavori vadano piuttosto a rilento. Difatti il terreno antistante è ancora tutto sconvolto e ci vorranno dei mesi per la sistemazione definitiva e per i lavori interni dell'istituto.

«Non abbiamo ancora letto nessuna notizia sulla sistemazione del busto di Nazario Sauro.

«A nostro avviso i lavori dovrebbero essere intensificati onde arrivare in tempo utile per l'inaugurazione. Piero Almerigogna».

Il bollo dell'auto

In riferimento alla segnalazione «Il bollo dell'auto», pubblicata il 24 di agosto, il dirigente dell'A.C.I., dott. Leonardo Jacoppe, cortesemente ci scrive:

«Le modalità di pagamento sono stabilite dal Testo Unico della legge sulle tasse automobilistiche approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 5 febbraio 1953, n. 39.

«Il contribuente, che dimostri di essere uscito dall'Italia nei giorni antecedenti il termine iniziale del pagamento della tassa e ne rientri a scadenza ultimata, per non incorrere in infrazione potrà assolvere all'obbligo tributario presso gli Uffici A.C.I. situati ai valichi di Fernetti, Pese e Rabuiese.

«Si deve ritenere che ragioni di contabilità interna, di organizzazione del servizio e la necessità di conoscere preventivamente il numero dei bolli in scadenza, abbiano indotto gli organi competenti a fissare dei limiti precisi entro i quali può essere corrisposta la tassa di circolazione».

Il chiosco dell'Acegat davanti a Sant'Anna

In riferimento alla segnalazione «Una vecchia promessa» pubblicata il 13 agosto, relativa alla costruzione di un chiosco d'attesa nei pressi del cimitero di S. Anna, la direzione dell'Acegat cortesemente ci informa che «le pratiche burocratiche per l'erezione del chiosco sono in fase di ultimazione, per cui si spera di poter iniziare tra breve i lavori, così da completare l'opera prima della stagione invernale».

NON VOLEVA CHE SI CHIAMASSE LA POLIZIA

PUGNI DOPO UNO SCONTRO IN CENTRO FRA DUE AUTO

L'automobilista violento ha collezionato in un colpo anche tre contravvenzioni - La vittima all'ospedale

Una scena da giungla d'asfalto ieri, alle 13, in via Carducci. Un automobilista è stato preso a pugni dopo che era sorta una animata discussione in seguito ad un incidente causato da una mancata precedenza. Così, oltre alle ammaccature alla propria auto, il conducente della vettura investita si è buscato pure le botte ed ora si trova ricoverato all'Ospedale maggiore.

I protagonisti della poco edificante scena sono l'impiegato bancario Roberto Pesavento, di 31 anni, abitante in via Commerciale 9, e Franco Maccaluso, di 46 anni, abitante in via Giusti 6. I due si trovavano a bordo delle rispettive automobili e si sono scontrati in via Carducci, all'incrocio con la via San Francesco.

Roberto Pesavento, al volante della propria «Fiat 124» targata TS 103103, stava percorrendo la via Carducci (che gode del diritto di precedenza) diretto verso la piazza Dalmazia. All'altezza della via San Francesco la sua vettura è entrata in collisione con la «Fiat 1500», targata TS 97880, che era sbucata dalla laterale di destra. Le due auto si sono bloccate, con ammaccature alla carrozzeria. Roberto Pesavento è balzato dalla sua auto e si è avvicinato al Maccaluso. Gli è andato vicino per parlare dei danni e per chiedere l'intervento della polizia. Non occorre chiamare nessuno — gli ha detto press'a poco il Maccaluso; il mio numero di targa è più che sufficiente. Roberto Pesavento gli ha chiesto se fosse assicurato e l'altro gli ha risposto di no.

«Allora chiamo la polizia!». E a questo punto il dialogo è stato interrotto dal Maccaluso che ha sferrato due pugni allo sventurato Pesavento: uno alla parte destra del volto e l'altro al torace. L'aggredito si è piegato su se stesso ed è finito sul cofano dell'automobile.

Uno dei testimoni della scena di violenza ha telefonato ai carabinieri e alla Croce Rossa. Sul posto sono accorsi i militari dell'Arma e i sanitari della CRI, i quali hanno trasportato all'ospedale l'aggredito, che è stato trattenuto nel reparto osservazione con prognosi da otto a quindici giorni. Il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato contusioni alla regione temporale destra, contusioni all'emicostato destro, accessi vertiginosi subentranti.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria, intervenuti sul posto, hanno iniziato i rilievi e interrogato i testimoni e i protagonisti dell'episodio. Per prima cosa i militari dell'Arma hanno chiesto al Maccaluso la patente di guida: non l'aveva. Ecco la prima contravvenzione. Il documento — ha detto — l'aveva lasciato a casa; ed era vero. Ma la patente non era perfettamente in regola, ossia il Maccaluso aveva scordato di effettuare il cambio della residenza (seconda infrazione), che gli è costato il ritiro della patente di guida. Terza contravvenzione: la mancata precedenza. A parte le eventuali complicazioni per la reazione verso il Pesavento.

Si ferisce rovesciandosi in curva con un furgoncino

Un'«Ape» si è rovesciata a Roiano, andando quindi a sbattere contro un'auto in sosta. L'incidente, rilevato dalla Polizia stradale, è avvenuto alle 16.15 in piazzale tra i Rivi. Il triruote, guidato dal meccanico Giuseppe Antinoro, di 41 anni, abitante in via Commerciale 120, ha abbordato a velocità eccessiva la curva che si snoda tra la via Apiari e la piazza, e si è rovesciato. Strisciando sull'asfalto il veicolo è finito contro la macchina targata TS 71334 di proprietà di Guido Godini, che si trovava in regolare sosta.

Il conducente del motomezzo ha riportato sospette fratture all'emicostato sinistro, contusioni alla spalla sinistra ed escoriazioni alla mano destra. Trasportato con la Croce Rossa all'Ospedale maggiore, il ferito è stato ricoverato nella divisione di chirurgia polmonare, con la prognosi di venti giorni.

UNA GIORNATA DEDICATA A TRIESTE

AL PORTO E ALL'OLEODOTTO GLI ESPERTI DEI TRASPORTI

Giornata di esercitazioni pratiche ieri per i partecipanti al Corso di studi superiori riguardante l'organizzazione dei trasporti nella CEE, che si svolge nella nostra Università e che tratta, in questa edizione, problemi inerenti ai trasporti marittimi, aerei e per oleodotto.

Il miglior studio è stato sempre quello di affrontare i problemi nella viva realtà dei fenomeni. Così è stato fatto ieri. L'Ente autonomo per il porto ha voluto offrire l'occasione agli uditori, convenuti da tutta Europa, di partecipare a un giro del porto, facendo loro toccare con mano — diciamo così — quei problemi che vengono dibattuti giornalmente nelle lezioni accademiche.

Il gruppo degli ospiti è stato guidato dal dott. Franzil, presidente dell'Ente del Porto, affiancato dal direttore Clai e da numerosi funzionari. Gli studiosi, con a capo il Rettore prof. Origone, hanno passato via mare in rapida visione gli impianti portuali che culminano con il costruendo molo VII.

Il giro è proseguito successivamente con la visita al terminal dell'Oleodotto TAL. Accolti dal dott. Franciscolo e dal cap. Marcucci della società i partecipanti hanno potuto rendersi conto della potenzialità dell'impianto nelle sue particolarità tecniche. Il viaggio del petrolio dai terminal (due petroliere stavano scaricando il greggio) fino a Ingolstadt è stato ampiamente e minuziosamente illustrato dai tecnici che hanno anche risposto alle numerose e interessate domande dei visitatori. Ospite gradito all'utile giro, il principe Della Torre e Tasso.

Oggi le lezioni del Corso proseguiranno con una conferenza del prof. Bird, dell'Università di Southampton, sul tema: «I trasporti marittimi in una Comunità economica europea allargata».

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Alazany» (russa), mn. «Cikat» (jug.), mn. «Africa» (naz.), mn. «Sunpalermo» (naz.), mn. «Novi Sad» (jug.), mn. «Cagliari» (naz.), mc. «Milos Matijevic» (jug.), mn. «Corona Australe» (naz.), tn. «Cristoforo Colombo» (naz.), mn. «Atreo» (naz.), mc. «Bitumar» (naz.).

PARTENZE: mn. «Horizont» (jug.), mn. «Cikat» (jug.), mn. «Jebel el Barouk» (liban.), mc. «Mario Martini» (naz.), mc. «Alexandra I» (liber.), mn. «Novi Sad» (jug.), mn. «Pinta» (naz.), mc. «Lakmos» (liber.), mn. «Assiout» (egiz.), mn. «Uskok» (jug.), mn. «Atreo» (naz.), mn. «Srakane» (jug.), mn. «Palladio» (naz.).

Doverosa rettifica a un fatto di cronaca

Giuseppe D'Ambrosio, artigiano triestino, da molti anni titolare di una sartoria per uomo e signora, ha vissuto una triste esperienza. Per quanti non ricordano l'esatta versione dei fatti, diremo che nel luglio 1967 il Tribunale circondariale di Fiume ha ritenuto il D'Ambrosio colpevole di commercio illecito senza licenza per avere venduto in Jugoslavia una quantità indeterminata di merce in parte direttamente e in parte indirettamente.

Del fatto fu data notizia da giornali e agenzie insieme ad altre notizie riguardanti imprese truffaldine compiute da altri che non avevano nulla a che fare col D'Ambrosio. Anche il «Piccolo» raccolse tale notizia di una truffa all'americana a Fiume che andava riferita ad altri e non al D'Ambrosio.

In realtà nessuna truffa aveva mai commesso il D'Ambrosio essendosi egli reso colpevole soltanto di commercio senza licenza; il che per la legge jugoslava costituisce un grave reato laddove nel nostro ordinamento si sarebbe risolto con l'applicazione di un'ammenda. Tale diversità di sanzioni trova giustificazione unicamente nei diversi e sostanzialmente opposti sistemi commerciali e amministrativi dei due Paesi confinanti.

E' pertanto doveroso smentire quanto venne allora riportato su questo giornale come notizia di cronaca, che era invece frutto di uno spiacevole equivoco, che ha ingiustamente danneggiata la reputazione del signor D'Ambrosio ed è pure doveroso che lo stesso venga risarcito dei danni subiti.

UN PENSIONATO AL CENTRO DI UNA NOTTE BALORDA

Tre amici di «Chessman» condannati in Tribunale

Era cominciato tutto al momento di pagare il conto

Lo chiamano «Chessman», ma non ha niente in comune col famoso Caryl, autore di «La legge mi vuole morto» e di altri libri, che venne giustiziato il 2 maggio 1960 nel penitenziario di Saint Quintin, in California. Al contrario, il nostro «Chessman», al secolo Giovanni Signoretti, 58 anni, ospite del dormitorio pubblico di via Vidali 2, è un povero pensionato, vittima egli stesso della violenza altrui.

Il 17 giugno scorso gli capitò, infatti, una brutta avventura. Quella mattina egli aveva riscosso due mensilità di pensione (60 mila lire), e quasi per festeggiare l'avvenimento, cominciò a fare il giro delle osterie. In queste circostanze «Chessman» è solito offrire da bere agli amici, ed a tarda sera, trovandosi in un'osteria di via Crispi, incontrò un giovane che conosceva di vista, Silvio Tossi, 32 anni, via Matteotti 9, il quale era in compagnia di un amico, Vittorio Venturi, nato 42 anni or sono a Roma, e domiciliato nella nostra città, in via Vergerio 3. Naturalmente, invitò entrambi a brindare con lui, ed al momento di pagare il conto, tirò fuori il borsellino, dal quale le facevano capolino alcuni biglietti da diecimila. Questo particolare attirò subito l'attenzione del Tossi, per il quale in quel momento «Chessman» diventò un «pollo da spennare».

Il Tossi ideò subito un piano. Nel locale egli aveva appuntamento con un altro amico, Sergio Pellegrini, 23 anni, via Rossetti 26, e quando, poco dopo, questi arrivò con la sua «850», gli propose di fare tutti insieme un giro in macchina. Il Pellegrini non gradì la presenza del «Chessman», che era già alticcio, ma il Tossi aveva le sue buone ragioni per insistere, e così tutti e quattro si recarono a San Luigi. Dopo una breve tappa in un bar per prendere il caffè, proseguirono la corsa verso il Cacciatore, facendo una nuova sosta nell'omonima osteria. Qui i brindisi vennero fatti con vino, brandy e grappa, ed il Signoretti si ridusse ubriaco al punto che il gerente si rifiutò di servirgli altro, anche perchè ormai era giunta l'ora di chiusura.

Il Signoretti protestò, cominciò a gesticolare e per poco non si metteva a piangere onde il Tossi, quasi per consolarlo, lo abbracciò. Non era certo un abbraccio fraterno, quello, e «Chessman» se ne accorse poco dopo quando, dovendo saldare il conto, non trovò più il borsellino nella tasca della tuta che vestiva. Accusò il Tossi di averlo derubato; l'altro fece l'offeso ma comunque pagò lui per — così diceva — tirare fuori «Chessman» da quella spiacevole situazione. Appena furono risaliti sull'automobile, il Signoretti ricominciò a reclamare la restituzione del portamonete. «Se non la smetti, ti denuncio per calunnia», sbottò allora l'altro, e per far credere alla sua vittima che era pronto a mandare ad effetto la sua minaccia, ordinò al Pellegrini di portarli in Questura. Ma il Signoretti, anzichè spaventato, sembrò contento della proposta, ed il Tossi, allora, fece mutare direzione verso Bagnoli della Rosandra.

Stizzito dalle proteste del Signoretti, che non aveva mai cessato di pretendere i suoi soldi, ad un certo momento il Tossi, si mise a tempestarlo di pugni e schiaffi.

Da Bagnoli i quattro raggiunsero Bottazzo, proprio sulla linea di demarcazione, dove trovarono ancora aperta l'unica osteria del posto. Bevettero un altro litro di vino, ma il Signoretti resisteva egregiamente all'azione dell'alcool.

Il Tossi, vedendo che nè il vino nè le botte erano servite a «tacitare» la sua povera vittima, pensò di giuocare d'astuzia. «Il portamonete lo hai certamente in tasca», disse a «Chessman»» «Non ci credi? Beh, te lo faccio vedere io!». Detto fatto, con la stessa destrezza con cui glielo aveva tolto, gli rificcò il borsellino nella tasca e quindi, tiratolo fuori un'altra volta, glielo agitò davanti il naso. «Hai visto?». Quindi, per «punirlo» di quelle che, a suo dire, erano state delle accuse gratuite, si prese i soldi, restituendogli il portamonete vuoto.

Quando si rimisero in viaggio fu il Tossi a mettersi al volante. La macchina puntò verso Trieste, ma dopo pochi metri il Tossi fermò, sbattendo fuori il troppo molesto «Chessman». «Toh, prendi», gli disse, allungandogli una banconota da mille. «Torna con la corriera».

Il giorno dopo il Signoretti denunciò l'accaduto ai carabinieri di Cologna, lamentando di essere stato derubato di circa 40 mila lire, quanto gli era rimasto delle 60 mila della pensione. Dalle sue indicazioni si arrivò prima all'identificazione del Tossi e poi a quella degli altri due, e così già il 21 giugno i tre vennero arrestati sotto la accusa di concorso in furto aggravato in danno del Signoretti.

Il relativo processo è stato celebrato ieri davanti ai giudici della sezione feriale del Tribunale (Presidente Fazio, P. M. Brenci, canc. Chiarelli), e tutti e tre gli imputati si sono protestati innocenti. Il Tossi ha negato il furto; il Venturi ed il Pellegrini hanno detto di non saperne niente. I due ultimi hanno ammesso di avere ricevuto dal Tossi, appena tornati a Trieste, il Pellegrini 10 mila lire ed il Venturi cinquemila, ma a titolo di pagamento di lavori che essi avevano eseguito per conto dello stesso Tossi. Comunque, nel frattempo il Signoretti era stato risarcito delle 40 mila lire.

Il P.M. ha chiesto per il Tossi 3 anni di reclusione e 120 mila lire di multa, e per ciascuno degli altri due, un anno e 4 mesi, più 50 mila lire.

Accordando a tutti gli imputati le attenuanti generiche e quelle del danno di lieve entità, nonchè al Venturi ed al Pellegrini l'attenuante relativa alla minima partecipazione al fatto, ed infine al solo Pellegrini l'attenuante per il danno risarcito prima del processo, i giudici hanno condannato il Tossi (recidivo) a due anni di reclusione ed a 60 mila lire di multa; il Venturi a 10 mesi e 20 giorni di reclusione, più 26.666 lire di multa, ed il Pellegrini a 9 mesi ed a 25 mila lire di multa, accordando a Venturi e Pellegrini i benefici di legge. Di conseguenza i due sono stati scarcerati. Il Tossi è stato difeso dall'avv. Amodeo e gli altri due dall'avv. Ghezzi.

LE ORE DELLA CITTA'

Ricerca di attori

Un film d'ambiente universitario, tratto da una novella di Moravia, «Delitto al circolo del tennis», pubblicata da Mondadori, sarà girato quasi sicuramente a Trieste. Prodotto dalla Daiano Film, dalla Titanus e dalla Leone Film, avrà come protagonisti principali giovani triestini che saranno scelti questo pomeriggio, fra le ore 16 e le 20, presso un fotografo del viale XX Settembre. In particolare, i produttori Guerra e Sardamaglia sono alla ricerca di due ragazze di 17 anni e di un ragazzo d'età fra i 20 e i 22 anni, ai quali, come dicevamo, saranno appunto affidate parti di protagonisti. La lavorazione del film dovrebbe cominciare a fine settembre.

Rientri dalle colonie

La Pontificia Opera di assistenza comunica che le fanciulle partecipanti al secondo turno delle colonie «S. Giusto» a San Quirico presso Rovereto, arriveranno domani, giovedì, con il treno straordinario alle ore 14.45. Le fanciulle saranno consegnate ai genitori nell'interno della stazione centrale delle Ferrovie.

Convenienze di mezza estate

Una vendita a prezzi eccezionali di articoli di abbigliamento per fine stagione e di ogni tipo, per Uomo e Signora. Un'occasione che il negozio «Linea» - via Carducci 4 vuole offrire per pochi giorni all'affezionata Clientela.

Domani e per pochi

Giorni la Ditta Rickj, via Battisti 2, inizia una prevendita stagionale di tailleurs in lana con prezzi di rara occasione.

Onorificenza

Un ambito riconoscimento ha premiato l'operta svolta da Giorgio Focassi quale segretario particolare del Presidente del Consiglio regionale durante la prima legislatura. Il Presidente della Repubblica, su segnalazione del Prefetto di Trieste, lo ha insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana». Al benemerito concittadino, ex combattente e per lunghi anni segretario nell'ufficio del Sindaco, giungano le nostre più vive e cordiali felicitazioni.

Tappeti persiani...

recchi e nuovi: vendita a prezzo di liquidazione con sconti speciali per trasferimento dell'azienda *«Casa d'Arte Orientale»*, via S. Lazzaro 17 ancora per pochi giorni

Nuova autoscuola ACT

In piazzale Montebello presso la sede sociale è aperta la nuova autoscuola dell'Automobile Club Trieste Attrezzature modernissime, personale specializzato. Tariffa corso completo teorico e pratico lire 22.500. Telefono 763391

Taccari tappeti orientali

La ditta *«Taccari»* ha il piacere di presentare i nuovi arrivi per la stagione 1968-69. Via Giustiniano n. 6 (Foro Ulpiano).

Crociera con il C.M.M.

Proseguono, dalle 17 alle 19, presso la Sede Sociale in via Roma 15, le iscrizioni impegnative per la *«Crociera»* con la t/n «Ausonia» nel Medio Oriente.

IN APPELLO IL PROTAGONISTA DI UNA SCENATACCIA

Chiede di essere assolto per assistere sua madre

Siamo tutti figli di mamma: anche il muratore Vittorio Di Lernia, di 31 anni, abitante in via delle Docce 5, che s'aggrappa alla propria (che afferma essere malata) per indurre alla pietà il Tribunale penale, presieduto dal dott. Lugnani e formato dai giudici a latere dott. Ligabue e dott. Serbo, P.M. dott. Pascoli, cancelliere dott. Abbà.

Il Di Lernia compare in aula in stato di detenzione per presenziare al processo di secondo grado celebrato a suo carico per un esagitato «exploit» del 27 aprile scorso.

Quella sera, entrò piuttosto alticcio — spiega il Presidente — in un bar di via San Cilino e si mise a molestare i presenti Qualcuno lo volle allontanare e lui, per tutta risposta, afferrò un tovagliolo ch'era posato sulla macchina per il caffè, e lo lanciò contro coloro che volevano estrometterlo. Nella speranza di renderlo inoffensivo qualcuno gli tolse gli occhiali: allora, muovendosi quasi a tentoni, il Di Lernia uscì dal bar e vi ritornò poco dopo armato di un coltello con il quale minacciò uno degli avventori, Michele Mugeo, di 55 anni, abitante in via San Maurizio 14. Il giovanotto fu infine fermato dalla polizia e, al termine degli accertamenti, venne deferito in stato d'arresto all'autorità giudiziaria per minacce, porto di un'arma non consentita e ubriachezza.

Il 2 maggio, il Di Lernia fu giudicato dal Pretore che lo riconobbe colpevole e, con la recidiva, lo condannò a due mesi e 15 giorni di reclusione e tre mesi e 10 giorni d'arresto. Ricorse contro il verdetto, negando le minacce e invocando la concessione di tutte le attenuanti possibili e la libertà provvisoria.

Presidente: «Come sono andate le cose?».

Imputato (aggiustandosi sul naso i suoi occhialoni da primo della classe): «So di aver sbagliato e chiedo perdono. Quando mi sono visto senza occhiali mi sono irritato e sono andato a casa: la trovai per istinto perchè abito là da tredici anni. Mia madre è sola e molto malata: vorrei uscire per poterla assistere...».

Il P.M. chiede la conferma secca del primo verdetto, e il difensore, avv. Ghezzi, invoca una riduzione della pena e la concessione delle attenuanti generiche.

Il Tribunale riforma parzialmente la sentenza del Pretore e riduce al Di Lernia la pena inflitta per l'ubriachezza a un mese d'arresto e conferma nel resto le prime deliberazioni.

Il Sindaco, rilevato che in via Doda è stata recentemente allargata la carreggiata, nel tratto compreso tra le vie Italo Svevo e Bartolomeo D'Alviano, ha emesso un'ordinanza con la quale viene revocato il transito a senso unico nel tratto medesimo.

Con l'UTAT a Parigi

L'U.T.A.T. effettua dal 10 al 15 settembre un viaggio in treno a PARIGI con sistemazione in albergo di prima categoria

Programmi e iscrizioni presso U. T. A. T., via Imbriani e Galleria Protti

INCIDENTE D'AUTO NELL'INTERNO DEL PORTO VECCHIO

Per evitare uno scontro va sotto un carro merci

Per evitare una collisione con un'auto che stava effettuando una retromarcia per uscire dal parcheggio, una «Fiat 1100» è finita ieri sotto un carro ferroviario in sosta al Porto Vecchio.

Nel drammatico incidente avvenuto alle 17 e rilevato dagli agenti della Polizia stradale, il conducente della vettura, l'impiegato Oscar Mozina, di 58 anni, è rimasto ferito.

L'incidente è avvenuto — come abbiamo detto — nell'interno del Porto Vecchio e più precisamente lungo il viale che conduce al bagno ferroviario. Oscar Mozina, alla guida della propria auto, targata TS 44467, stava transitando lungo il viale di scorrimento quando ha notato che una «850» (TS 97661) stava compiendo una manovra di retromarcia per uscire da un parcheggio. Per evitare lo scontro, Oscar Mozina ha frenato e sterzato di colpo. Ma ugualmente egli non è riuscito ad evitare la collisione. La sua auto ha urtato di striscio la «850» alla cui guida si trovava Mario Cosiovi ed è quindi finita con il muso sotto un carro merci in sosta.

SONO RIPRESE IERI LE RIUNIONI DELLA GIUNTA

Nel settore dell'urbanistica un nuovo intervento regionale

Approvata la proposta di rifinanziamento della legge già in vigore con un'ulteriore spesa di cento milioni

Sono riprese ieri mattina le settimanali riunioni della Giunta regionale. Nella riunione, svoltasi sotto la presidenza del dott. Berzanti, è stato tra l'altro approvato un disegno di legge proposto dall'assessore regionale all'urbanistica, De Carli, in ordine ad una ulteriore autorizzazione di spesa per la concessione di contributi previsti dall'articolo n. 2 della legge regionale n. 12, del 14 giugno 1967.

L'articolo n. 2 della predetta legge regionale n. 12 prevede che, al fine di agevolare la formazione dei piani urbanistici previsti dalla legge nazionale n. 167 del 18 aprile 1962, e successive modificazioni ed integrazioni, e della legge nazionale n. 1150 del 17 agosto 1942, la Amministrazione regionale conceda «una tantum» ai Comuni ed ai loro consorzi, contributi nella misura massima del sessanta per cento della spesa ritenuta ammissibile per i piani di cui alle due suddette leggi nazionali. Specifica inoltre, l'art. 2, che i contributi saranno concessi, con preferenza, per la formazione dei piani di cui alla legge nazionale n. 167 del 18 aprile 1962 e successive modifiche ed integrazioni.

Fin dalla prima applicazione, la legge regionale n. 12 ha dimostrato di suscitare eccezionale interesse presso le Amministrazioni comunali, le quali vedevano nei contributi diretti «una tantum» la possibilità di assolvere agli obblighi perentoriamente fissati, fra l'altro, dalla legge n. 765 del 1967. Per lo esercizio 1967, infatti, sono state presentate domande di contributo da parte di ben settanta Amministrazioni comunali, per un totale di quasi 464 milioni, mentre nel corrente esercizio le domande sono salite a centouna, per quasi 435 milioni.

I limiti delle disponibilità annue di trenta milioni non erano, però, tali da consentire lo svolgimento di quell'azione di stimolo e di sviluppo urbanistico che erano negli obiettivi del provvedimento legislativo. Essendo prevalso, nella ripartizione dei contributi, il criterio di agevolare i Comuni più bisognosi e sprovvisti di ogni disciplina urbanistica, sono automaticamente rimaste inevase, in questo primo biennio, le domande relative agli strumenti più importanti, e quindi di maggior costo, oltre naturalmente ad un considerevole numero di altre richieste eccedenti gli stanziamenti disponibili.

Inoltre, dopo la scadenza del 31 marzo 1968, termine per la presentazione delle domande in ordine all'esercizio finanziario 1968, non solo le Amministrazioni comunali hanno continuato a far pervenire domande di contributo, ma anche vi sono state numerose richieste relative alla possibilità di un ulteriore finanziamento sulle domande già evase positivamente.

Così la medesima sensibilità per il soddisfacimento delle più urgenti ed improrogabili necessità degli Enti locali in campo urbanistico, dimostrata con la promulgazione della legge regionale n. 12, ha ispirato ora l'Amministrazione regionale alla proposta di un rifinanziamento per ulteriori cento milioni nel corrente esercizio finanziario (limitatamente a quanto previsto dall'art. 2). Con tale stanziamento supplementare di cento milioni si confida di poter soddisfare le richieste più urgenti e prevedibili sulla base delle domande pervenute, o da pervenire, rinviando ai successivi esercizi 1969 e 1970 l'esaudimento delle richieste meno urgenti e prorogabili.

Inoltre, potranno venir prese in considerazione non solo le domande ancora inevase per il contributo «una tantum», o le domande per un ulteriore finanziamento su quanto già concesso, ma anche le nuove domande che perverranno entro il termine massimo di due mesi dalla data dell'entrata in vigore di questa legge di rifinanziamento.

Corsi di perfezionamento promossi dall'ENALC

Di una particolare iniziativa volta a vantaggio di alcuni e ben precisi settori lavorativi, si è fatto promotore l'ENALC di Trieste programmando alcuni corsi di perfezionamento riservati esclusivamente ai lavoratori già qualificati che operano nel rispettivo settore di appartenenza.

Per quanto concerne le case di spedizione, e di importazione ed esportazione, si prevede la istituzione di un corso accelerato con svolgimento nei giorni di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 20 alle 23. Le materie insegnate si limiteranno alla dogana, commercio estero e assicurazione trasporti. Vi potranno accedere solo gli impiegati appartenenti al settore. Sarà data la precedenza ai lavoratori già in possesso delle conoscenze tecniche di base.

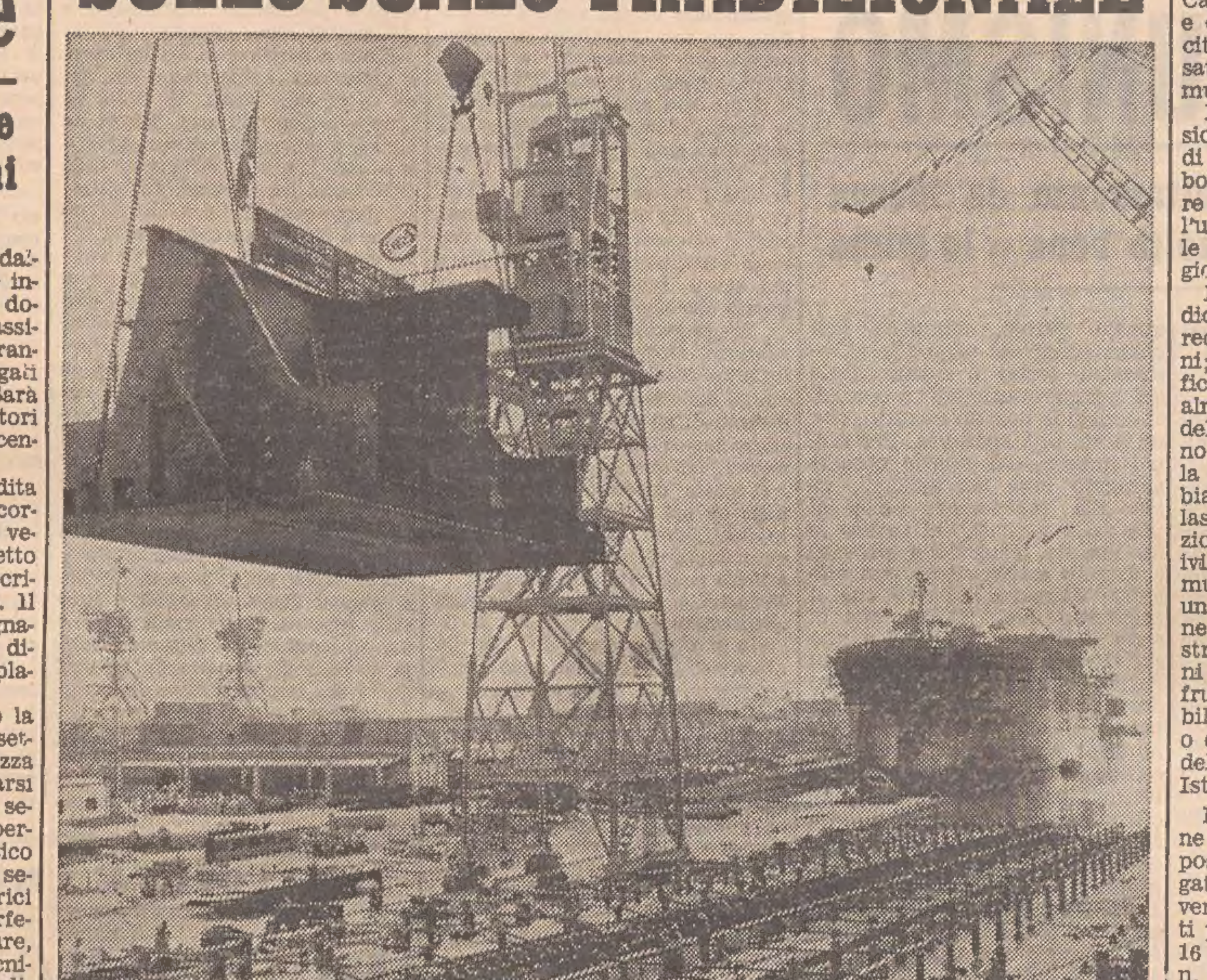
Per il settore della vendita viene istituito uno speciale corso per il perfezionamento in vetrinista, sempre con il suddetto orario. Possono chiedervi l'iscrizione i commessi di vendita. Il programma prevede l'insegnamento della vetrinistica, del disegno, della pittura e della plastica.

Le lavoratrici che prestano la loro opera qualificata nel settore della cura della bellezza potranno invece perfezionarsi nell'acconciatura femminile, seguendo l'apposito corso di perfezionamento tecnico artistico che pure si svolgerà per tre sere alla settimana. Le lavoratrici che intendessero invece perfezionarsi in manicure-pedicure, potranno seguire il corso tecnico pratico appositamente predisposto.

Si ricorda che i programmi di lavoro appositamente studiati prevedono la durata del corso in sole 200 ore. Per ulteriori informazioni e per le iscrizioni gli interessati si rivolgano all'ENALC di via Rossini 4, telefoni 24363-24076.

LE NUOVE COSTRUZIONI NEL CANTIERE DI MONFALCONE

NASCE UN ALTRO GIGANTE SULLO SCALO TRADIZIONALE



(«Giornalfoto»)

Ha avuto luogo ieri sullo scalo maggiore del cantiere di Monfalcone l'impostazione della «costruzione 4234», turbocisterna da 140.000 tpl. che viene realizzata per «La Columbia», società marittima per azioni di Genova, del Gruppo Esso.

Caratteristiche principali dell'unità: lunghezza fuori tutto, metri 294,36; lunghezza fra le perpendicolari, m. 280; larghezza fuori ossatura, m. 40,78; altezza al ponte di coperta m. 21,35; immersione a pieno carico dalla L.C., m. 16,34; portata lorda corrispondente, tonn. metr. 140,000; stazza lorda tonn. metr. 70,000; capacità delle cisterne per il carico, mc. 168,600.

L'apparato motore, che viene costruito dall'Ansaldo Meccanico Nucleare, sarà costituito da un gruppo turboriduttore Stal-Laval di caratteristiche spinte, alimentato in servizio normale da una sola caldaia producente vapore ad alta pressione e temperatura, della potenza massima continua di 28,000 c.a., capace di imprimere alla nave una velocità alle prove a pieno carico di oltre 16,5 nodi.

Elevatissimo sarà il grado di automazione di tutti i servizi relativi alla condotta dell'apparato motore e delle operazioni di carico e scarico.

L'unità è la più grande finora realizzata in Italia su scalo tradizionale e sarà in grado di attraversare utilmente carica il Canale di Suez, se verranno realizzati i lavori di ampliamento che erano in programma prima dei noti eventi bellici del giugno 1967.

CON LA XXX OTTOBRE

Ai Cadini di Misurina i ragazzi dell'ESCAI

Una gita nel gruppo dei Cadini di Misurina, per la XXX Ottobre, è come una escursione in casa propria: è la zona dove ha sede il rifugio «Fratelli Fonda Savio», è la zona dove si tengono i corsi estivi di sci organizzati dallo stesso sodalizio. Per domenica prossima è in programma appunto una gita «in famiglia», ai Cadini di Misurina. La via prescelta per l'ascensione è molto interessante: prevede una serie di «camini» di solida roccia grigia, dalla Forcella alta. Per i meno esperti è riservato il giro dei Cadini con discesa a Misurina per il sentiero dedicato alla memoria di Giovanni Durissini. Sarà proprio questo sentiero riservato ai ragazzi dell'ESCAI, ai quali la gita è particolarmente dedicata. I primi venti ragazzi che si iscriveranno alla gita saranno considerati ospiti per il viaggio di andata e ritorno.

Programma. Partenza sabato ore 15 da piazza Oberdan; ore 20.30 arrivo a Misurina e proseguimento a piedi fino al rifugio, per il pernottamento. Domenica partenza dal rifugio e salita alla cima Eotvos; con la variante dell'itinerario Misurina-sentiero Giovanni Durissini per i ragazzi dell'ESCAI.

Borsa di studio per un giovane artista

Il Comune rende noto chè è indetto il concorso per l'assegnazione di una borsa di studio di lire 400 mila, istituita con la somma messa a disposizione del Comune di Trieste dalla Cassa di Risparmio di Trieste, e destinata ad un giovane concittadino, particolarmente versato nelle arti figurative o nella musica.

E' in facoltà della Commissione giudicatrice del concorso di assegnare anzichè una sola borsa di studio, due borse da lire 200.000 ciascuna, delle quali l'una ad un giovane versato nelle arti figurative e l'altra ad un giovane musicista.

Il concorso è riservato a candidati che presentino i seguenti requisiti: siano cittadini italiani; abbiano la residenza anagrafica nel Comune di Trieste, da almeno cinque anni, alla data del presente avviso; non abbiano compiuto i 25 anni d'età alla data del presente avviso; abbiano conseguito il diploma rilasciato da un istituto di istruzione secondaria di 2.o grado ivi compresi i Conservatori di musica; intendano frequentare un istituto superiore di istruzione artistica, sia italiano che straniero; versino in condizioni economiche disagiate; non fruiscano, nè abbiano la possibilità di fruire di alcun assegno o di altra provvidenza da parte del Ministero della Pubblica Istruzione.

Le domande di partecipazione al concorso, redatte nell'apposito modulo costituente l'allegato A) dell'avviso, devono pervenire, corredate dai documenti prescritti, entro le ore 12 del 16 settembre 1968, nella stanza n. 32, Ufficio presentazione degli atti, all'ammezzato del Palazzo Municipale di piazza dell'Unità d'Italia n. 4.

Copie dell'avviso di concorso possono venir ritirate presso la cancelleria della Ripartizione VI — Pubblica Istruzione del Comune, sita nella stanza n. 97, al II piano del Palazzo Municipale sopra menzionato.

TRENTESIMO CAMPIONATO ITALIANO

DA SABATO A GORIZIA LE SEMIFINALI DI SCACCHI

Verranno ammessi alle finali i concorrenti che avranno totalizzato il 70 p.c. dei punti

Dal 31 agosto all'8 settembre prossimo si svolgeranno a Gorizia le semifinali del trentesimo campionato italiano di scacchi.

L'iniziativa è del Circolo scacchistico italiano e si svolge sotto il patrocinio della Federazione scacchistica italiana, con lo appoggio delle autorità regionali e locali e di alcuni enti cittadini, tra cui, in particolare, la Pro Loco. Alla manifestazione parteciperà un forte e quanto mai agguerrito stuolo di giocatori dell'intera penisola.

Ed ecco alcune norme tecniche: possono essere ammessi alla semifinale: i candidati maestri, i giocatori di prima e seconda categoria nazionale, ed i giocatori di prima categoria sociale che abbiano conseguito un minimo del 70 per cento dei punti in un recente torneo di promozione alla prima categoria. Coloro che nella semifinale avranno totalizzato un minimo del 70 per cento dei punti o, comunque, si classificheranno al primo posto, conseguiranno il diritto a partecipare alla finale del 30.o Campionato assoluto italiano.

Il Comitato d'onore è presieduto dal dott. Alfredo Berzanti, Presidente della Giunta regionale, e vi prendono altresì parte le più alte autorità provinciali e cittadine. Il comitato organizzatore è composto dal direttore dell'Enal provinciale, dal presidente della Pro Loco di Gorizia e dal presidente del Circolo scacchistico goriziano.

Il torneo è dotato dei seguenti premi in denaro, oltre ad eventuali premi speciali: lire 50 mila al primo classificato, 35 mila al secondo, 25 mila al terzo, 20 mila al quarto, 15 mila al quinto, 15 mila al sesto, 10 mila al settimo, 10 mila all'ottavo, 10 mila al nono, 10 mila al decimo.

Alla semifinale parteciperanno sette giocatori del Circolo scacchistico goriziano: Kusterle, Perini, Bellantone, Portelli, Rupeni, Bregant e Culot. Il pubblico degli appassionati al nobile gioco, ancora troppo negletto in Italia, potrà seguire le fasi più interessanti dei duelli che si susseguiranno senza posa per undici estenuanti turni fra giocatori seriamente preparati che aspirano ai più alti posti fra le classifiche nazionali, e «tifare» per i propri beniamini.

A titolo di cronaca, ricordiamo che Gorizia ha già dato, in passato, due campioni italiani di scacchi: Arturo Reggio nel 1900 e Guido Cappello nel 1960.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria dell'ing. Aldo Zollia, nel II anniversario, dalle sorelle Ada Zollia e Giorgia Vardabasso 3000 pro ECA.

In memoria di Jolanda Cantoni, nel III anniversario, da Norma e Fernanda 5000 pro «Domus Lucis».

In memoria di Riccardo Leoni, nel V anniversario, dalla moglie Ada 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Violetta e Aroldo Toschi, nel XXIV anniversario, dalla mamma 5000 pro Ospedale infantile (lettino a loro nome), 5000 pro chiesa B.V. del Rosario, 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives Chitter dalla cugina Gilda Chitter 1000 pro chiesa Immacolato Cuore di Maria.

In memoria di Amelia e Antonio Stibbi da Nereo Trotti 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del comm. Pietro Maria Petrucco dalla moglie e figli 50.000, da Manlio e Margherita Di Zorzi 5000 pro Associazione combattenti e reduci (assistenza); dall'ing. Umberto La Iacona 5000, dalla famiglia dott. Ferruccio Brusaferro 3000, dal dott. Bartolomeo Doro 5000, da Mariannina e Riccardo Gropaiz 5000 pro Liones Club (beneficenza); dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 5000, da Angelo e Maria Pagliaga 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Franco Laria 3000 pro Ospedale infantile; da Mira e Steno Alberti 5000 pro Unione commercianti (assistenza); da Gianna e Claudio de Polo 2000, da Duilio e Sonia de Polo 3000 pro Lega tumori; da Enrico Goldschmidt 3000 pro ECA; da Alfredo e Olga Cohen 3000 pro Ospedale infantile (lettino «A. Pesce»); dal cav. uff. Marcello Marass 2000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.

In memoria di Giorgio Bradaschia da Ino e Nives Stern 5000, da Laura Valmarin 2000, dalla famiglia Didic 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Guido Ghidini e famiglia 6000, da Paolina Sartori 2000 pro «Domus Lucis»; dal prof. Enrico Tagliaferro 3000 pro Lega malattie cardiovascolari; dall'arch. Giovanni Amodeo 1000 pro Centro tumori; dalla famiglia Augusto Petracco 10.000 pro Fondo «Banelli»; da Romana Canovari 2000 pro Lega Nazionale; dalla famiglia Mandler 3000 pro Ospedale infantile; da Alma e Carlo Glessi Ferluga 5000 pro Soc. Edera Calcio P.T.

In memoria di Maria Listuzzi Sbisà dai due figli 20.000 pro Villaggio del fanciullo, 20.000 pro ECA, 20.000 pro CRI, 20.000 pro Lega Nazionale, 20.000 pro Unione degli istriani; da Andreina e Dino Listuzzi 10.000 pro Istituto Teresiano (a mani di Suor Giacinta); dai figli di Gigi 14.000 pro Centro tumori; dal cognato Angelo Eberhard 10.000 pro Villaggio del fanciullo; dalle famiglie Relli Cherini 20.000 pro Famiglia capodistriana; da Omero e Alda Giannopulos 3000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Giulio Kropf dal dott. ing. Guglielmo Canarutto 5000, dal dott. Nilly e Nora Cavalieri 2000, da Fiora, Giuliana e Franco Laria 3000 pro Asilo «Gentilomo»; da Renato e Hary Mreule 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria del dott. Carlo Nobile dalla famiglia Nobile 10.000, dal dott. Giovanni e Rina de Franceschi 5000 pro Famiglia capodistriana; da Carlo Glessi Ferluga 3000 pro Soc. Edera Calcio P.T.; da Paola e Leo Paschi 5000 pro Unione italiana ciechi; da Roberto Mader 1000 pro Comunità evangelica elvetica.

In memoria di Demetrio Gangadi dai nipoti Fulvio e Fulvia Babudieri 10.000, dai nipoti Brenno e Raffaella Babudieri 10.000 pro Comunità greco-orientale; da Ersilia e Alberto Bordin 2000 pro ECA; da Vittorio e Mimì Petrich 3000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Nives de Grandis da Furio e Laura Ulcigrai 2000, da Gina Franco 1000 pro Centro tumori.

In memoria di Amelia Finderle da Rosina ved. Stinco e Santina Gismondi 2000, da Marino Cirielli 1000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del rag. Lodovico Franchi dalla famiglia Sponza 2500, dalla famiglia Grego 2500 pro ASCI (VII rep.); da Elma e Bruno Quarantotto 2000 pro Centro tumori.

In memoria di Jarmila Janousek da Gabri Matera 10.000 pro «Domus Lucis»; da Netty e Augusto Cainero 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Sergio Vianello da Piero e Thea Fogazzaro 500 pro Lega Nazionale; da Giuseppina D'Agnolo 2000 pro Associazione assistenza spastici.

In memoria di Francesca Bravuzzo dalle amiche della figlia: Anna, Flavia, Lidia, Livia, Lucilla e da Elvia, Franca, Marisa, Nidia, Silva 5000 pro «Telefono amico», 5000 pro chiesa S. Rita.

In memoria di Italia Piet da Silvia e dott. Bruno Gerloni 5000 pro UNITALSI.

In memoria di Beatrice Taucer da Dino Tamanini 10.000 pro ECA.

In memoria di Umberto Ercolessi da Giuseppe Borri 5000, dal personale del negozio «Al Guanto» 2000 pro Lega Nazionale.

In memoria di Aurora Perlitz dalle impiegate e impiegati della Stock S.p.A. 25.800 pro Lega Tumori.

In memoria di Mileto Bertoni dai condomini di Lignano Sabbiadoro 20.000, dalla famiglia Pergolis 5000 pro Istituto tutela minorile - Barazzetto (Udine).

In memoria di Sergio Devescovi da Andreina e Dino Listuzzi 2000 pro Istituto Teresiano (a mani di Suor Giacinta).

In memoria di Paolo Giorgi dalla famiglia Chiurlo 10.00 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Causi dalla moglie e figlia 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Aurelio Micol dalle famiglie Gianni e Gildo Conzina 10.000 pro «Domus Lucis».

IL PROGRESSO TECNOLOGICO E IL PRODOTTO DEI CAMPI

Anche le strutture agrarie soggette all'evoluzione moderna

Crescente impiego di nuove razze animali e vegetali con altre forme di alimentazione e di fertilizzazione - Il mercato e la manodopera

L'agricoltura, la grande malata della nostra economia, è da qualche tempo interessata da processi di trasformazione che ne stanno mutando le tradizionali strutture. Essa, infatti, sta superando le vecchie strutture agrarie per evolversi verso forme organizzative che in parte riflettono quelle della moderna società industriale che la circonda. La forma primitiva del mercato che contrappone due soli soggetti, l'agricoltore da un lato e il consumatore dall'altro, è ormai sepolta: si affermano vieppiù, invece, nei settori extra agricoli le tipiche funzioni del conservare, trasformare e distribuire gli alimenti.

A livello dell'impresa si va affermando, ad opera del progresso tecnologico, l'impiego crescente di nuove razze animali e vegetali, di nuove tecniche di alimentazione del bestiame e di fertilizzazione del suolo, di nuovi strumenti di lotta antiparassitaria e di difesa sanitaria. E così se fino a ieri le caratteristiche istituzionali dell'agricoltura erano determinate dalle norme regolanti la proprietà fondiaria, i rapporti agrari, la bonifica e i miglioramenti fondiari, oggi appaiono sempre più influenzati dai rapporti che si stabiliscono tra l'agricoltore e il mercato dei suoi prodotti.

I problemi del mercato dei prodotti agricoli costituiscono oggi il cardine di una moderna politica agraria. Nell'agricoltura italiana degli anni '60 emergono problemi originati dalla tipica struttura competitiva del settore e dalla rapida evoluzione tecnologica in atto che comporta un rilevante incremento della produttività agricola.

Con l'affermazione e la diffusione del progresso tecnologico si favorisce una netta riduzione dei costi di produzione, in quanto la macchina si sostituisce al fattore lavoro, il cui rendimento produttivo è di molto inferiore a quello che si ottiene dalla meccanizzazione delle operazioni colturali. Il progresso tecnologico se favorisce un aumento della competitività, comporta anche un incremento della produttività degli altri settori extra agricoli, in quanto il consumatore che ne è il diretto beneficiario destina la minore quota di reddito spesa per consumi alimentari all'acquisto di altri prodotti, potenziando così il potere dei settori secondario e terziario.

L'agricoltore non trae beneficio diretto dalle positive implicazioni sviluppate dal progresso tecnologico, perchè se è vero che diminuiscono i costi di produzione, diminuiscono nel contempo anche i prezzi dei prodotti che vende. Si verifica, infatti, il fenomeno dell'aumento della produzione fisica che comporta un eccesso dell'offerta rispetto alla domanda del mercato. E' evidente pertanto che i prezzi tendono a diminuire e che i benefici dovuti alla accresciuta produttività vanno al consumatore, al commerciante, all'industriale trasformatore, ma non all'agricoltore.

Il cronico disequilibrio tra il settore agricolo e gli altri settori dell'economia nazionale rappresenta uno dei maggiori mali di cui soffre la nostra economia, che neppure il progresso tecnologico è in grado di guarire. Si pensi che la struttura competitiva del mercato alla produzione impedisce all'agricoltore di esercitare un potere discrezionale sui prezzi dei suoi prodotti: egli si trova di fronte ai prezzi già fatti dai potenziali acquirenti, i quali godono di un potere contrattuale di gran lunga maggiore, essendo relativamente pochi.

A fronte di questa situazione, gli obiettivi che si pongono ad una moderna politica agricola, nel nostro Paese, sono anzittutto quelli di una programmazione della produzione (per evitare gli eccessi dei prodotti sui mercati rispetto alla domanda — unica forma efficiente per sostenere i prezzi) in termini di quantità, qualità e tempi d'offerta, secondo le prevedibili richieste del mercato e l'evoluzione dei gusti dei consumatori, e contribuire in modo determinante a sviluppare il potere contrattuale degli agricoltori, aiutandoli a darsi organizzazioni associative moderne ed efficienti.

Negli anni '70 la politica agricola italiana non può più ricalcare le orme del passato. Finora infatti tale politica era soprattutto indirizzata a sostenere i bassi prezzi e i bassi redditi, che rappresentano però solo i sintomi dei mali di cui soffre l'agricoltura. Le manifestazioni patologiche più evidenti vanno individuate nello scarso potere contrattuale dell'agricoltore, nell'eccesso di produzione i ntaluni comparti, nella abbondanza di determinati fattori produttivi (il lavoro in testa).

E' evidente che un'ulteriore diminuzione degli addetti alla agricoltura è ancora auspicabile, se si pensa all'introduzione della macchina come fattore sostitutivo del lavoro umano. Andrebbe però facilitata la mobilità di passaggio all'industria e alle attività terziarie, problema non semplice se riferito alla scarsa preparazione culturale e professionale media degli addetti all'agricoltura, che ne impedisce il naturale assorbimento da parte dell'industria.

Adalberto Nascimbene

Gite e soggiorni

CAI - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Domenica, 1.o settembre, gita a Misurina ed alla cima Eötvös (m. 2837). Itinerario «B»: Misurina - Sentiero «G. Durissini». Gita ESCAI - itinerario «B». Partenza sabato 31-8 alle ore 15 e ritorno domenica sera. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico, 1 - Tel. 68-795.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 1.o settembre, traversata dal rifugio Pellarini al rifugio Mazzeni per la sella Nabois. Partenza domenica mattina alle ore 6 da piazza San Giovanni. Informazioni in sede di piazza Unità, 3 - Tel. 35240, dalle 19 alle 21.

Esami e iscrizioni alla «Bergamas»

La presidenza della Scuola media statale «A. Bergamas» comunica che gli esami di licenza e di promozione avranno inizio lunedì 2 settembre con la prova di italiano, e proseguiranno nei giorni seguenti secondo l'orario affisso nell'albo della scuola.

Si invitano inoltre gli alunni promossi alle classi seconda e terza a provvedere al più presto all'iscrizione.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

OCCORRERA' ACCELERARE AL MASSIMO IL COMPLETAMENTO DEL MOLO VII

POTREBBE VENIRE DA PARIGI UNA MINACCIA AL NOSTRO PORTO

In uno studio sul commercio internazionale vengono sollevati allarmi sull'iniziativa degli scali ortofrutticoli in progetto a Trieste e a Genova

In Francia il gruppo di lavoro «Commerce extérieur - Marine Marchande», creato dal «Centre National du Commerce extérieur» di Parigi, ha compilato un dettagliato rapporto sul commercio internazionale della frutta e dei legumi, per mettere in evidenza i pericoli che incombono sui porti francesi di transito per effetto delle progettazioni degli scali ortofrutticoli di Trieste e Genova. Il rapporto ufficiale francese fa notare che in Mediterraneo la posizione marsigliese potrebbe essere seriamente compromessa dalle iniziative italiane di Genova, per i rifornimenti alla pianura padana, alla Svizzera occidentale e alla Germania sudoccidentale, e di Trieste per l'Europa Centrale e l'Est europeo.

Afferma il gruppo di lavoro parigino che «Genova e Trieste hanno un preciso disegno: assicurarsi un quasi-monopolio nei transiti di derrate verso la Mittel Europa, con ampio sviluppo dei traffici con navi-porta-contenitori». Il «gruppo» chiede pertanto al «Centre National du Commerce Extérieur» di inoltrare al Ministero francese per il Commercio estero delle precise proposte per la difesa dei porti ortofrutticoli di Marsiglia, Dieppe e Rouen.

I marsigliesi nulla possono fare contro i porti frutticoli del Mare del Nord, che sono organizzatissimi in questo settore. A Rotterdam — dice il rapporto — i gruppi «Citrusveiling» e «Orangeveiling» hanno praticamente il monopolio del mercato, che viene esplicato con le vendite all'asta nelle due speciali borse della piazza olandese. Ad Anversa quattro grosse imprese intermediarie dominano il mercato belga-lussemburghese e la commercializzazione degli ortofrutticoli viene attuata attraverso le aste di borsa. Ad Amburgo il 70 per cento dei prodotti importati passano attraverso la apposita borsa.

Per i marsigliesi sarebbe veramente un guaio — rileva il rapporto pubblicato in sintesi sul «Journal de la Marine Marchande» di Parigi dell'8 agosto — se i paesi del Maghreb (Marocco, Tunisia ed Algeria) puntassero per la dilatazione delle loro esportazioni ortofrutticole anche su Trieste e Genova, per raggiungere i grossi mercati consumatori della Svizzera, Austria, Germania meridionale, Cecoslovacchia ed altri Paesi dell'Est. Pertanto, i francesi dei porti mediterranei ravvisano la necessità di correre presto ai ripari prima che i due porti italiani prendano in mano delle iniziative a lungo raggio. «Le navi francesi del tipo "frigo" dovrebbero assumersi una funzione distributiva di carattere internazionale — rilevano i marsigliesi — prima che i triestini e i genovesi si inseriscano nella dinamica dei traffici».

La minaccia marsigliese — che certamente sarà appoggiata dal Governo di Parigi — deve provocare nelle nostre autorità locali ed in quelle nazionali una vigorosa spinta di accelerazione nel completamento del grande impianto del Molo VII, con particolare riguardo allo scalo dei contenitori. Bisogna far presto, bruciare i tempi, a qualsiasi costo, tenendo presente che la tempestività costituisce la componente primaria del successo di un'impresa. Le nostre ferrovie sono in grado di ricevere dal bordo delle navi i contenitori delle dimensioni standard internazionali, che sono di 40x8x8 o di 20x8x8 piedi, a sua volta l'Ente Porto dispone di gru mobili dalla capacità di carico di 40 e di 25 tonnellate. L'appello che il «Journal de la Marine Marchande» rivolge al Governo di Couve de Murville deve spronare i nostri rappresentanti politici ed economici a sollecitare il compimento della grande opera portuale.

D. L.

Atti di un convegno: «Fioricoltura oggi»

L'evoluzione scientifica, tecnica e tecnologica e le sostanziali modifiche delle strutture di mercato richiedono allo studioso, al tecnico e all'operatore agricolo un costante aggiornamento e la permanente necessità di mantenersi ad un livello molto elevato di preparazione professionale. Per tali ragioni l'Ente Rinascita agricola ha ritenuto opportuno programmare un convegno nazionale di floricoltura che, nell'ampio quadro delle iniziative della Mostra internazionale del Fiore e della Ortofrutticoltura «Ortoflora» di Trieste, approfondisse il delicato e complesso problema.

L'ardua tematica proposta ha indotto l'Ente organizzatore Mostra e del convegno a richiedere l'apporto collaborativo del prof. Pier Luigi Ghisleni, direttore dell'Istituto di orticoltura e floricoltura dell'Università di Torino e presidente della Sezione specializzata di floricoltura della Società orticola italiana, nell'intento di impostare la iniziativa su un piano di assoluto rigore scientifico.

Grazie a questa preziosa tangibile collaborazione, il convegno ha trovato il suo felice e proficuo svolgimento nell'Auditorium della Mostra internazionale del fiore e dell'Ortofrutticoltura di Trieste alla presenza del presidente della Società orticola italiana, prof. Alessandro Morettini, e di un folto gruppo di studiosi ed operatori del settore floricolo nazionale. Sono state svolte 24 relazioni e presentate numerose comunicazioni.

L'alto livello delle trattazioni e le conclusioni che ne sono derivate possono costituire una fonte preziosa di informazione ed aggiornamento per tutti coloro che — coltivatori, tecnici, studiosi ed economisti — si accingono ad affrontare il problema floricolo in quel clima di necessario rinnovamento determinato dalla crescente competitività del mercato interno e internazionale e dalle scadenze comunitarie che impongono una più attenta valutazione di ogni aspetto della floricoltura con particolare riferimento all'ammodernamento dell'apparato produttivo.

Gli Atti del convegno, raccolti nel volume che si intitola «Fioricoltura oggi» si propongono di offrire, sia sul piano scientifico che su quello divulgativo del settore floricolo, una indicazione valida negli auspici di un rapido progredire. Edito dall'Ente Rinascita Agricola, il volume, di247 pagine, è stato stampato in nitida veste per i tipi della Tipografia Mosetti.

INTERESSANTE CONFERENZA A MONFALCONE DEL DOTT. TAGLIABUE

LA SPELEOLOGIA CARSICA ENIGMA DI MILIONI DI ANNI

Vivo interesse ha suscitato la conversazione sulla paleontologia carsica, tenutasi a Monfalcone dal dott. Marco Tagliabue. L'oratore ha esordito trattando il tema della speleologia in generale, che non è un semplice «alpinismo all'ingiù», ma una severa disciplina che richiede adeguata preparazione morale e tecnica. Tagliabue ha poi schematicamente accennato alle scienze, che si avvalgono del lavoro dello speleologo: la geologia, la idrologia, la zoologia, la paletnologia e la paleontologia.

In questi anni la speleologia ha generato un'altra attività che si è affermata nel mondo grazie all'iniziativa di due italiani: Duilio Mercante e il dott. Roghi (purtroppo scomparso) i quali fondarono il CIRS (Centro italiano ricercatori subacquei». Il dott. Roghi, inoltre, creò i postulati di una scienza nuovissima, l'archeologia sottomarina che costituisce una derivazione della speleologia. Il conferenziere, riferendosi al Carso, ha fatto presente che siamo in presenza di un enigma che contempla milioni di anni.

Da una parte c'è la scoperta dovuta al caso dei famosi molluschi lamellibranchi «Pachiodonti» e delle «Ostrae undatae Michaud», tornate alla luce anni fa durante i primi lavori di sbancamento per l'autostrada Trieste-Venezia. Dall'altra abbiamo i reperti del Quaternario costituiti dagli orsi e lupi spelei e dal «Cervus monfalconensis Spangar», che l'indimenticabile prof. Angelo Pasa del Museo di storia naturale di Verona ebbe possibilità di esaminare prima della sua scomparsa.

Il compito dello speleologo monfalconese è quello di colmare questa lacuna enorme, che intercorre tra le date di appartenenza dei due tipi di reperti. Il dott. Tagliabue ha pure precisato che lo speleologo non può e non deve attendersi risultati clamorosi dal suo lavoro, perchè la nostra Penisola giaceva sotto il mare al tempo dei dinosauri. Comunque, per il paleontologo quasi sempre è più interessante la scoperta dei resti, per esempio, di un piccolo roditore fossile al posto delle vertebre di un Iguanodonte o di un Tirannosauro.

L'oratore ha poi avvertito che chi avvicina queste materie non deve lasciarsi trarre in inganno dalle mutevoli e labili teorie che si avvicendano nei riguardi delle presunte origini della stirpe umana, origini che si differenziano da quelle degli animali. Al proposito, ha ricordato l'affermazione del prof. Edoardo Gridelli, istriano, direttore del Museo di storia naturale, dell'orto botanico e dall'Aquario marino di Trieste, deceduto anni fa, il quale precisava che i ricercatori sono nella condizione di coloro che visitano il palazzo delle esposizioni della mostra mondiale dell'arte vetraria, dopo un terremoto che ha frantumato tutto.

Dai cumuli di frammenti traggono qualche pezzo più consistente e cercano di ricostruire l'oggetto e di assegnargli il nome della civiltà che lo ha ideato e foggiato. Al termine della conversazione il dott. Tagliabue è stato caldamente applaudito. E' seguita la proiezione a cura del cav. Spangar di diapositive illustranti la storia del suo gruppo speleologico dalle origini con un accenno all'opera umanitaria svolta sul Carso, alla recente conquista dell'abisso della Spluga della Preta.

Tra il pubblico, notato il dott. Guido Furlani, ispettore onorario per le Antichità preistoriche della soprintendenza alle antichità delle Venezie.

Posti di vice contabile nell'Amministrazione II.DD.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 207 del 16 agosto 1968 è stato pubblicato il bando del concorso per esami a 99 posti di vice contabile in prova nella carriera di concetto dell'amministrazione periferica delle Imposte dirette. Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scadrà improrogabilmente il 15 ottobre 1968.

Le domande dovranno essere indirizzate al Ministero delle Finanze Direzione Generale degli Affari Generale e del Personale — Ufficio concorsi — 00100 Roma, su carta legale da lire 400, e potranno essere presentate all'Intendenza di Finanza di Trieste, presso la quale potranno essere attinte tutte le notizie relative al bando in parola, rivolgendosi all'Ufficio di Gabinetto dalle ore 10 alle 12 di tutti i giorni feriali.

Il direttore dell'Ufficio del lavoro portuale di Trieste ha bandito un concorso per l'iscrizione nei registri degli avventizi dei lavoratori occasionali delle locali compagnie portuali «Maneggio merci a terra», «Merci varie a bordo» e «Carboni e minerali».

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Si può impostare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, in lieve stato di crisi, ed in ritardo da 4 settimane.

CAGLIARI — Si può impostare il giuoco sul gruppo X ed anche sul gruppo 2; nel gruppo X in ottima fase la decina dal 41 al 50, in ritardo da 22 settimane.

FIRENZE — Dopo l'estrazione per la seconda volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 1, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, in ritardo da 4 settimane.

GENOVA — Si può impostare il giuoco sul gruppo X, assente da 4 settimane, ed anche sul gruppo 2. In evidenza la decina dal 71 all'80, in ritardo da 23 settimane.

MILANO — Dopo l'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero del gruppo 2, converrà spostare il giuoco sul gruppo X, assente da 6 settimane. In ottima fase nel gruppo X la decina dal 51 al 60, in ritardo da 25 settimane.

NAPOLI — Il gruppo 2, assente da 4 settimane, merita il favore del pronostico. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

PALERMO — Il favore del pronostico va al gruppo 2, assente da 4 settimane. In ottima fase la decina dal 61 al 70, in ritardo da 51 settimane.

ROMA — I gruppi X e 2 sono i favoriti di queste settimane. In ottima fase nel gruppo 2 la decina dal 61 al 70, in ritardo da 30 settimane.

TORINO — Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

VENEZIA — Si può impostare il giuoco sul gruppo 1, assente da 6 settimane, ed anche sul gruppo 2. Nel gruppo 1, in ottima fase la decina dal 21 al 30, in ritardo da 25 settimane.

NAPOLI II — Nella situazione di approssimativo equilibrio che si rileva in questa ruota, si ritiene opportuno impegnare nel giuoco l'intera tripla.

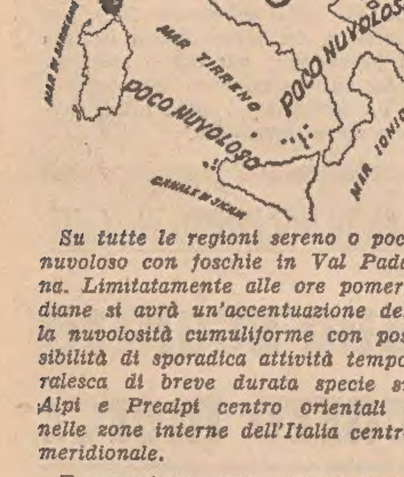
ROMA II — Si può tentare il giuoco senz'altro sul gruppo 1, assente ormai da ben 8 settimane. Mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi delle cinquine.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: Bari, cadenza di 3 (3, 13, 23, 33, 43, 53, 63, 73, 83). Cagliari, cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). Firenze, figura di 5 (5, 14, 23, 32, 41, 50, 59, 68, 77, 86). Genova, cadenza di 3 (come a Bari). Milano, figura di 4 (4, 13, 22, 31, 40, 49, 58, 67, 76, 85). Napoli, cadenza di 3 (come a Bari). Palermo, cadenza di 4 (come Cagliari). Roma, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86). Torino, 40.na (40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49). Venezia, 50.na (50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59).

Raimondino

BARI	1		
CAGLIARI		x	2
FIRENZE		x	
GENOVA		x	2
MILANO		x	
NAPOLI			2
PALERMO			2
ROMA		x	2
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1		2
NAPOLI 2.o	1	x	2
ROMA 2.o	1		

PREVISIONI DEL TEMPO



Su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso con foschie in Val Padana. Limitatamente alle ore pomeridiane si avrà un'accentuazione della nuvolosità cumuliforme con possibilità di sporadica attività temporalesca di breve durata specie su Alpi e Prealpi centro orientali e nelle zone interne dell'Italia centro meridionale.

Temperatura: senza variazioni notevoli.

Venti: deboli vari.

Mari: quasi calmi o poco mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 13, 28; Verona 18, 26; Trieste 19,9, 25,2; Venezia 18, 26; Milano 15, 27; Torino 15, 23; Genova 18, 25; Bologna 16, 27; Firenze 13, 28; Pisa 15, 28; Ancona 19, 25; Perugia 16, 26; Pescara 14, 27; L'Aquila 9, 23; Roma Nord 15, 28; Roma Fiumicino 16, 25; Campobasso 14, 24; Bari 17, 24; Napoli 14, 25; Potenza 13, 21; Santa Maria di Leuca 19, 24; Catanzaro 18, 24; Reggio Calabria 17, 28; Messina 21, 27; Palermo 22, 26; Catania 18, 28; Alghero 16, 29; Cagliari 16, 26.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IN UNA CORNICE ALQUANTO DIMESSA SENZA IL PUBBLICO DELLE GRANDI OCCASIONI

LA XXIX MOSTRA È RIUSCITA A PARTIRE DOPO DUE ASSURDE GIORNATE DI PARALISI

Nelle ultime ore, almeno a fatti, la contestazione si è sciolta come nebbia al sole e tutto è andato liscio se si fa eccezione per un piccolo incidente

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 27

Con due giorni di ritardo sull'orario previsto, ed in una cornice alquanto dimessa, dove spiccavano numerose le forze dell'ordine, si è finalmente riusciti ad inaugurare la «XXIX Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia», alla presenza del Sottosegretario al Ministero del Turismo e Spettacolo on. Sarti.

La contestazione, almeno a fatti, si è sciolta nelle ultime ore come nebbia al sole. Di fronte al Palazzo del Cinema, le cui saracinesche sono state alzate soltanto un'ora prima dell'inaugurazione, stazionavano — oltre alla polizia — alcune centinaia di persone più che altro curiose di vedere come sarebbe andata a finire dopo la concitazione dei giorni scorsi e di ieri in particolare.

Si sapeva infatti che ospiti illustri non ci sarebbero stati per la consueta passerella sotto i flash dei fotografi: nè dive, nè attori, nè registi delle grandi occasioni. E tutto, come si è detto è filato liscio, tranne un piccolo tafferuglio durante il quale è stato fermato un giovane del Lido.

Inaugurazione quindi più che dimessa, per solo onore di firma, e di fronte a un pubblico che non è esagerato definire avventizio per questo genere di manifestazioni. Sullo schermo è stato pure rispettato il programma con il film «L'infanzia nuda» del francese Maurice Piallat, delle cui peripezie e della cui mediocrità diremo brevemente, proprio quanto merita, nella cronaca della giornata.

Anche oggi, entrati nel terzo giorno di Mostra inesistente, alla farsa è mancato un ritmo sostenuto (la causa è dello scirocco), non certo le peculiari caratteristiche del genere. Diciamo anzi che qualunque cosa possa ancora accadere a questa ventinovesima edizione, il peso di ciò che fin qui si è verificato non potrà lasciare un segno in quelle che verranno, poichè tutti in qualche modo si sono compromessi.

Vale in queste giornate rispettare il dipanarsi della cronaca, e allora il racconto va ricucito alla mezzanotte di ieri, con i giornalisti riuniti in assemblea, nella sala grande del Palazzo del Cinema e gli autori contestatari (cioè registi, sceneggiatori e soggettisti dell'A. N.A.C.) pure riuniti nella quasi attigua saletta Volpi. Da entrambe le parti si sta studiando la possibilità di un incontro per sommare le forze e tentare assieme lo sblocco della situazione. Infatti all'inizio di queste trattative il comitato di boicottaggio della Mostra aveva subito assunto la denominazione di Comitato di coordinamento. E' a questo punto che improvvisamente, dove i giornalisti attendono i contestatari, entra il direttore prof. Chiarini.

Lo saluta un applauso abbastanza nutrito, egli sale sul palcoscenico e senza comunicare nè le ragioni della visita nè altro di particolare inizia una specie di sua autobiografia legata agli ultimi cinque anni della Mostra. Ma non è che riesca ad andare avanti molto. Dopo un paio di minuti entrano stravolti alcuni messaggeri gridando: «Stanno picchiando i nostri amici. Pasolini e Maselli sono feriti. Veniteeee!...». Il primo a muoversi, non si sa però verso dove, è il prof. Chiarini, che nel frattempo a chi gli grida «fascista» lui risponde «squadrista...», confusione. Chi esce nella hall, fino al piccolo ingresso posteriore del palazzo (l'unico a funzionare in tutti giorni) vede tafferugli e polizia pronta a intervenire.

Arriva allora ansante Zavattini a testimoniare che qualcuno dei contestatari, mentre stava avviandosi verso la sala grande era stato aggredito e pestato da elementi del folto gruppo che stazionava fuori del palazzo, elementi di estrema destra che si mimetizzavano come abitanti del Lido in difesa del Festival per le note ragioni economiche che fanno di questa piaga lagunare una zona depressa fin da quando Byron e D'Annunzio si esaltavano a cavalcare lungo il suo bagnasciuga.

Seguono ancora confusione e notizie contraddittorie sulla reale situazione, finchè dopo circa un'ora entra la polizia e invita tutti ad andarsene a dormire. La stessa cosa avviene poco dopo per i contestatari nella saletta Volpi, con strani taciti compromessi per cui alcuni vengono sorretti da quattro poliziotti in virtù di una immaginaria resistenza. Insomma da una parte si vuol salvare la faccia, dall'altra non si vuole che ci scappi il morto.

Nel frattempo poi era stato distribuito un comunicato in cui si avvertiva che l'indomani mattina ci sarebbe stata la proiezione per i giornalisti del film francese «L'infanzia nuda» che avrebbe dovuto inaugurare la mostra domenica sera. E poco dopo usciva il comunicato sulle decisioni del Consiglio di amministrazione della Biennale che annunciava l'apertura della Mostra per stasera (con due giorni tondi di ritardo!), nelle forme e nelle strutture già precedentemente stabilite. Quindi niente congestione e altre storie, solo tempo perduto. Il tutto si saprà, dopo un ultimatum ministeriale che proponeva due alternative: non aprire per quest'anno la Mostra, o aprirla e farla proseguire come se niente fosse accaduto.

Ed eccoci a stamane. La prima notizia è che francesi, cecoslovacchi e spagnoli hanno ritirato i film dalla Mostra (oltre naturalmente agli italiani). Ma alle dieci comincia la proiezione del film «L'infanzia nuda», del francese Maurice Piallat, anche se prima dell'inizio viene letto un telegramma da Parigi dove gli autori francesi vietano la presentazione del loro film finchè attorno al Palazzo del cinema ci sarà la Polizia. Comunque la proiezione del film, iniziata tra vivaci conflitti verbali (chi la voleva e chi no) viene interrotta dopo mezz'ora per intervento del regista. La questione della Polizia? Macchè Lui non ne sapeva, stava parlando con Chiarini, soltanto che le bobine erano state attaccate male e la storia era incomprensibile (succede talvolta anche nei cinema di periferia). Allora. Riecco che si comincia un'altra volta, con le bobine giuste, ma la banalità del film non cambia; lacrimevole vicenda di un figlio di padre ignoto affidato dalla pubblica assistenza ora ad un'ora all'altra famiglia. Incontri e reazioni ovvie, quadri psicologici scontati, situazioni vecchie e stucchevoli, recitazione poco convinta di tutti. Finisce in una noia generale, mentre il protagonista viene affidato all'immancabile istituto di correzione. C'era una volta un film che si chiamava «I quattrocento colpi»...

Più eccitanti comunque allo esterno le chiacchiere, le voci e le congetture che continuano a incrociarsi, sia pure in una atmosfera di stanca generale, tranne che per coloro equipaggiati con precisi scopi da raggiungere. In realtà si attende ormai la sera, per assistere a questa inaugurazione d'autorità, cui precederà davanti al Palazzo del cinema un comizio dei rappresentanti le varie categorie economiche del Lido, con l'invocazione appunto: «Mostra per sopravvivere». Davvero i labirinti dell'anima del castello kafkiano sono a volte meno tortuosi e più solari di queste semplici cose.

Libero Mazzi



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Venezia — Agenti di polizia fanno sgomberare la Sala Volpi al Palazzo del Cinema, dopo che i «contestatari» del festival avevano tentato di occuparla. Alla sera la calma è ritornata al Lido

SINTESI DI DODICI MESI DI PROGRAMMAZIONI NEI CINEMA D'ITALIA

Aumentano di anno in anno gli incassi delle «prime visioni»

La più grossa fetta della torta, il 48 per cento per quasi 18 miliardi, ai film italiani

Roma, 27

Dall'agosto 1967 alla fine di luglio 1968, le 250 sale cinematografiche che formano il complesso delle «prime visioni» delle sedici città capozona, hanno incassato complessivamente 37 miliardi e 551 milioni, cioè 4 miliardi e 346 milioni in più della stagione 1966-67 in cui agirono 232 cinema, quasi 8 miliardi in più rispetto alla stagione 1965-66 in cui agirono 198 sale, 12 miliardi e 825 milioni in più rispetto alla stagione 1964-65 in cui i cinema di prima visione ammontavano a 182. Questi dati sono riportati dal «Giornale dello spettacolo» che, nel suo nuovo numero, pubblica un articolo nel quale si fa la sintesi della scorsa stagione cinematografica.

Questa dilatazione di stagione in stagione degli incassi delle prime visioni — osserva il settimanale — è dipesa in parte dalla spirale crescente del prezzo del biglietto d'ingresso e, in parte, dall'accresciuto numero di cinema riqualificati e considerati di prima visione.

Non sono soltanto aumentate le sale cinematografiche ma anche il numero delle pellicole programmate: nella stagione 1964-65 contammo 390 film con un incasso medio di L. 63 milioni 404.000; nello stesso periodo del 1965-66, le pellicole ammontarono a 421 con un introito medio di L. 70.370.000; nella stagione 1966-67, salirono a 452 con un risultato medio di L. 73 milioni 463.000; infine, nella stagione agosto 1967 - luglio 1968, i film sono risultati ben 593 con un introito medio di L. 63 milioni 326.000, cioè il più basso dell'agosto 1964 ad oggi.

Si assiste alla immissione nelle «prime visioni», di un numero sempre crescente di film appartenenti a varie nazionalità: in parte ciò si è verificato per un sempre maggior numero di sale di prima visione disponibili, ma un'altra componente è data dalla massa di film che gli italiani producono o acquistano e le aziende di distribuzione straniere importano.

I film nazionali e di co-produzione hanno acquisito, anche nella stagione '67-68, il maggior volume di incassi (il 48 per cento, quasi 18 milioni) riprendendosi dalla contrazione verificatasi nella stagione 1966-1967 dove gl'incassi accumulati non superarono il 43,6 per cento. Tuttavia non hanno ripetuto lo «exploit» della stagione 1965.66 dove si aggiudicarono la «maggioranza assoluta» con il 53,5 per cento degli introiti delle «prime visioni».

La produzione di Hollywood, nelle ultime tre stagioni, si è inserita sempre al secondo posto con percentuali oscillanti: nel periodo 1965-66, acquisì il 32,4 per cento degli incassi nel periodo 1966-67 il 38,4 per cento; quest'anno il 33 per cento.

Nella stagione 1967-68 — conclude fra l'altro l'articolo del settimanale specializzato — tra i primi dieci film «campioni di incasso», quelli che hanno conquistato il pubblico delle «prime visioni», troviamo cinque americani («Il dottor Zivago», proseguimenti, L. 754 milioni e 873.000; «Quella sporca dozzina», L. 867.495.000; «Indovina chi viene a cena?», L. 611 milioni 922.000; «Gangster Story», L. 556.344.000; «La calda notte dell'ispettore Tibbs», L. 475 milioni 266.000); due film inglesi dei quali uno finanziato e diretto da italiani: «007 - Si vive solo due volte», lire 991.498.000, e «Blow Up» di Antonioni, prodotto da Carlo Ponti, L. 599 milioni 770.000; un film di coproduzione franco-italiana, diretto dallo spagnolo Luis Bunuel: «Bella di giorno», L. 857 milioni 44.000; un film tedesco d'intonazione scientifico sessuale: «Helga», L. 841.303.000, e, infine, il film italiano «Il giorno della civetta», L. 483.107.000.

Si apre oggi a Bolzano il concorso «Busoni»

Bolzano, 27

La ventesima edizione del concorso pianistico internazionale aprirà domani al Conservatorio nale Ferruccio Busoni, che si «C. Monteverdi» di Bolzano, registra un eccezionale afflusso di concorrenti.

Hanno dato infatti la loro adesione ben 55 giovani provenienti da 21 nazioni: Argentina, Austria, Brasile, Bulgaria, Corea, Canada, Francia, Germania, Inghilterra, Israele, Italia, Jugoslavia, Messico, Polonia, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria, Stati Uniti e per la prima volta anche l'Unione Sovietica.

Le rappresentanze più nutrite sono quelle della Bulgaria, degli Stati Uniti, della Germania e dell'Italia. Il ragguardevole numero di iscritti (il più alto fino ad ora registrato) garantisce un sicuro successo alla manifestazione.

SUPERBA ESECUZIONE DIRETTA DA THEODOR EGEL

La Grande Messa di Bach alle «settimane di Stresa»

Stresa, 27

Più che un Festival con una precisa fisionomia (ma quanti ce l'hanno?), quello di Stresa è una variegata e sfaccettata rassegna di concerti. Del resto lo stesso nome di «Settimane musicali» ne indica l'essenza: un panorama lussuoso sui protagonisti della musica in Europa, siano essi solisti, complessi da camera, direttori d'orchestra e, addirittura, orchestre sinfoniche.

Della disponibilità delle «Settimane musicali» di Stresa, della solidità e larghezza d'impianto ne fa fede la partecipazione di due fra le più quotate Orchestre sinfoniche europee: quella della Radio di Berlino che sarà diretta da Lorin Maazel e quella dell'O.R.T.F. di Parigi che concluderà la rassegna sotto la guida di Georges Prêtre.

Ma, a nostro avviso, uno dei punti di maggior forza del settembre musicale di Stresa, è l'inserimento di giovani laureati ai Concorsi internazionali di esecuzione musicale: vi saranno i pianisti Michele Campanella, vincitore dell'ultimo «Casella» di Napoli, Garrick Oklsson che ha riportato nel '66 il «Busoni» di Bolzano, Christoph Eschenbach primo premio «Haskil» a Lucerna ed ancora il violinista Cristiano Rossi premiato alla Fondazione Curci di Napoli.

Tra i ritorni più graditi figurano Nikita Magaloff, Arturo Benedetti Michelangeli, Nathan Milstein. Alle «Settimane» parteciperanno inoltre il Duo Feras-Barbizet, il Quartetto «Musici italiani», il Sestetto Chigiano, l'organista Marie-Claire Alain, l'Ottetto di Vienna e l'Orchestra da camera J. F. Paillard.

Un programma così lussuoso rendeva difficile la scelta per una degna inaugurazione. Il presidente del Comitato organizzatore, l'avv. Italo Trentinaglia de Daverio, ha rotto gli indugi, puntando sulla riconferma del maestro Theodor Egel, fondatore e direttore stabile di un complesso orchestrale e di due preziosi cori germanici: la «Deutsche Solistenvereinigung» che riunisce alcuni fra i migliori strumentisti delle orchestre della Repubblica federale, il Coro «Santa Cecilia» di Francoforte ed il Coro «Bach» di Friburgo. Si parlava di riconferma per il maestro Egel ed infatti lo stesso direttore aprì le manifestazioni musicali di Stresa negli ultimi due anni con due esecuzioni memorabili: la Messa solenne di Beethoven ed il Requiem tedesco di Brahms.

Quest'anno è stata la volta di un altro capolavoro sacro: la Messa in Si minore di Bach, conosciuta anche come «Gran de Messa cattolica».

Più e più volte la critica si è posta il problema della maggiore o minore cattolicità di questa Messa: Bach, è noto, era di fede protestante ed il dato, per così dire, anagrafico sembra contraddetto dalle sue opere su testo latino, in particolare da questa Messa in Si minore.

Ma infine cosa servono queste etichette se non a conferire una patina accademica anche a questo che è uno dei lavori di più intenso impegno costruttivo e spirituale di Bach: una specie di sintesi in cui confluiscono tutte le esperienze del suo artigianato musicale ma anche le più profonde ragioni della sua religiosità.

L'impressione ricavata dallo ascolto della Grande Messa di Bach è stata possente. Vi si avverte il genio che riversa su un testo latino tutta la propria fede di cristiano, trascendendo ogni sollecitazione di carattere liturgico.

Ferma, precisa, imperiosa e fervida ad un tempo è stata la direzione di Theodor Egel, guida insuperabile per un complesso corale e padrone di una partitura che alterna arie solistiche, duetti, corali, concertati di una stupefacente e spesso composita bravura architettonica.

Eccellente la prestazione dei Cori «S. Cecilia» e «Bach» impegnati in brani di straordinaria arditezza contrappuntistica, perfettamente intonati, vigorosi ma senza strafare nei «fortissimi», calibrati e precisi nella mezza voce. Di alto livello anche i cantanti solisti, musicalissimi ed in possesso di ugole esperte e ben modellate: il soprano Agnes Giebel, il contralto Marga Höffgen, il tenore Robert Tear ed il basso Siegmund Nimsgern.

Il pubblico delle grandi occasioni, in una cornice di festosa mondanità, ma anche di autentico amore per la musica, ha affollato il Salone del Palazzo dei Congressi di Stresa, tributando un'entusiastica accoglienza agli ospiti germanici protagonisti di un così importante avvenimento artistico. Ai componenti l'Orchestra, ai due cori riuniti, ai solisti e soprattutto al maestro Egel al quale è dovuta gran parte della riuscita esecuzione della Messa bachiana, gli applausi fervidissimi del pubblico.

C. G.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Ricordo di Edith Piaf

I drammatici avvenimenti che hanno sconvolto la scena politica internazionale, sollevando allarmi e preoccupazioni dappertutto, spingono nelle retrovie ogni altro interesse di carattere, diciamo, più frivolo. A tale esigenza si sono adeguati nell'ultima settimana anche i programmi televisivi, parecchi dei quali si sono ridimensionati o hanno ceduto il passo alla massiccia e tumultuosa avanzata di notizie provenienti dalla Cecoslovacchia, epicentro d'uno scisma storico di cui, per ora, non è dato prevedere le conseguenze. Questo tanto per dire che i programmi televisivi del mercoledì sera figurano regolarmente nella locandina, ma che sotto l'eventuale incalzare di nuovi eventi o sviluppi della questione cecoslovacca, potrebbero subire dei rinvii o delle modifiche resi opportuni dalle circostanze.

Ad ogni modo ecco quello che si preannuncia per stasera. Al primo canale (ore 21) l'Almanacco di storia, scienza e varia umanità. Il pezzo forte della rubrica dovrebbe consistere in un ricordo, a cinque anni dalla scomparsa, della celebre cantante francese Edith Piaff, una «voce» e un'interprete che s'identificarono come poche altre con lo spirito e il sentimento popolare francese, così da diventare, specialmente nelle ore più difficili e oscure del Paese, quasi un simbolo di tutta la povera gente, dei suoi drammi e della sua civile tristezza. Il servizio dedicato alla cantante è stato realizzato da Gabriella Cosimini.

Alle 22 circa dovrebbe seguire «Mercoledì sport» con le abituali telecronache dall'Italia e dall'estero. Non è improbabile che le riprese di stasera riguardino i campionati mondiali di ciclismo su pista.

Ber.

Un film da una poesia

Lima, 27

«Annabella Lee» è una famosa poesia di Edgar Allan Poe dal quale un produttore peruviano. Enrique Torres Tudela, ha voluto trarre un film. Il film, girato in Perù, è diretto da Gene Nash e interpretato da un'ex bambina prodigio, Margaret O' Brien.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO «CI DIVERTIAMO DA MATTI» * TECHNICOLOR**

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE. Spettacolo di «Luci e suoni». Ore 21: «Der Kaisertraum von Miramare» in lingua tedesca; ore 22.15: «Massimiliano e Carlotta» in lingua italiana. Autobus «M» da Barcola (capolinea del tram «6») al parco alle 20.30 ed alle 21.45 e dal parco a Barcola dopo gli spettacoli.

EDEN. 16: «Un uomo chiamato Flintstone». Cartoni animati. I famosi personaggi di Hanna - Barbera. In technicolor.
EXCELSIOR. Apertura ore 16:, ult. 22.10: «Buttati Bernardo», con Elizabeth Harryman, Geraldine Page, Peter Kastner, Rip Torn. Technicolor.
FENICE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «A suon di lupara». Un film prodotto da Giuliano Simonetti. Regia di Luigi Petrini. Eastmancolor, Cromoscope. Vietato ai minori di 14 anni.
GRATTACIELO. (Aria condizionata). 16: «Ci divertiamo da matti». Un film veramente divertente con Rita Tushingham, Lynn Redgrave e Jan Carmichael. Technicolor.
NAZIONALE. Apertura ore 16, ult. 22.10: «7 spose per 7 fratelli», con Jane Powell, Howard Keel, Jeff Richards, Russ Tamblyn. Cinemascope. AnscoColor. Edizione in 77 mm.
RITZ. 16 (ult. 22): «La casa delle vergini dormienti». Questo film inaugura la stagione cinematografica 1968-69. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16.30: «Gungala, la pantera nuda», in technicolor. Sullo sfondo affascinante della foresta, avventurose vicende della vergine bianca! Protagonista Kitty Swan con M. C. Pignatelli. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA (Aria condizionata). 16.30. Rassegna «Scienza e fantasia». Oggi in prima visione assoluta per Trieste il colosso Fox in technicolor: «L'astronave degli esseri perduti», con J. Donald e B. Shelley. Grande successo. Domani: «Daleks, il futuro tra un milione d'anni».
CAPITOL. (Aria condizionata). 16: «L'ultimo Safari». Un grande film avventuroso con Stewart Granger, Kaz Garas e Gabriella Licudi. Technicolor.
CRISTALLO (Aria condizionata). 16.30: II visione. «Dossier Marocco 7». Azione, brivido, suspense, nel misterioso Oriente Cinemascope, technicolor con Gene Barry e Cyd Charisse, Alexandra Stewart.
FILODRAMMATICO. 16.30. Film di vita moderna: «Questo mondo proibito», in technicolor. La psicologia dell'erotismo, il ghetto del terzo sesso, la galèrie sadiste, i sogni e la psicanalisi, un twist per una vergine. Vietato ai minori di 18 anni.
GARIBALDI. 16: «Salomone e la regina di Saba». Technicolor. Gina Lollobrigida e Yul Brynner.
MODERNO. 16.30: «Secret service», con Tom Adams, Hona Ghong. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.
IMPERO. 17 e 21 precise: Ancora oggi a richiesta «I 10 comandamenti». Domani: «Per qualche formaggino in più», con Tom e Jerry.
VITTORIO VENETO. 17.15. Rassegna del giallo poliziesco. Solo oggi: «Il terzo occhio». Franco Nero, Gioia Pascal, Diana Sullivan. Vietato ai minori di 18 anni.

ABBAZIA. Oggi chiuso. Domani: «Spia, spione».
ALCIONE (tel. 96162). 16.30: «Sayonara», l'indimenticabile capolavoro. Marlon Brando e Miiko Taka. Cinemascope technicolor.
ALDEBARAN. Sabato riapertura con: «Cinque dollari per Ringo».
ARISTON. 16. Soltanto in caso di maltempo in sala. Vedi estivi.
ASTRA. 16.30: «Peter Pan», di Walt Disney. Technicolor. Domani: «Dove vai sono guai», con J. Lewis.
IDEALE. 15.45 technicolor: «Il ladro di Parigi». J. P. Belmondo, Geneviève Bujold. Regia Louis Malle. Divertentissimo.
MARCONI. 16: «Cole il fuorilegge». Formidabile western. Techniscope.
SERVOLA. Vedi estivi.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: «Un bikini per Didì». Spassosissimo technicolor con Bob Hope e Elke Sommer.
ARENA DEI FIORI - Via Ghirlandaio. Dalle 20.30 (chiusura cassa 21.30). Si ripete il 1.o tempo. Il più grande successo dell'anno: «Un uomo, una donna». Eastmancolor, con Anouk Aimée, Jean-Louis Trintignant, Pierre Barouh e Valerie Lagrange. Vietato ai minori di 14 anni.
ARENA DIANA. 20.40 (cassa 20.15): «Il figlio di Django». Avventuroso technicolor. Guy Davidson, Ingrid Schoeller.
EX SOCI (Salita di Zugnano 29). 21: «Strategic Command chiama Joe Walker», con Tony Kendall e Brad Harris. Technicolor.
GIARDINO PUBBLICO. 21 (cassa 20.15). Spettacolo unico con il film: «L'uomo che sapeva troppo». Technicolor con Paul Newman, Sylva Koscina.
MARCONI. 20 e 22: «Cole il fuorilegge». Formidabile western. (Scope).
SATELLITE. Riposo.
SERVOLA. 20.30: «Il massacro del giorno di S. Valentino». Un giorno infuocato del gangsterismo americano, con Jason Robards, Jane Hale.
VALMAURA. 20.45: «Berlino 1945. La caduta dei giganti». Il più grande film di guerra, con K. Douglas.

RIDUZIONI ENAL: Nazionale, Alabarda, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astoria, Astra.

MUGGIA

ROMA. (estivo) 20.30: «L'affare Blindfold». Cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Claudia Cardinale.

UDINE

ARISTON. 15: «Il complesso del sesso».
ASTRA. 15: «Arriva Dorellik, il Killer a 48 karati».
CAPITOL. 15: «La donna per una notte».
CENTRALE. 15: «La tredicesima vergine».
ODEON. 15: «Se incontri Santana prega per la sua morte».
PUCCINI. 15: «Sei pallottole per sei carogne».
DIANA. 18: «Questa ragazza è di tutti».
FRIULI. 18: «La pallottola senza nome».
FERROVIARIO. 18: «Universo proibito».

GORIZIA

CASTELLO (Cortile dei Lanzi). 21.15: «Il Teatro delle Meraviglie», con il Piccolo Teatro «Città di Gorizia» dell'U.G.G. diretto da G. Moratelli. Regia di F. Macedonio.
CORSO. 17: «Sanjuro», con T. Mifune. Ultima 22.
VERDI. 17.15: «Un poker di pistole», con G. Hilton. Cinemascope a colori. Ultima 22.
MODERNISSIMO. 17.15: «Riderà», con L. Tony e M. Solinas. Ult. 22.
CENTRALE. 16.30: «Il ponte sul fiume Kwai», con W. Holden e A. Guinness. Scope a colori. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.30: «6 pallottole per sei carogne», con V. Price e D. Ivarson. A colori. Ultima 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 18.30: «Una notte per 5 rapine», con P. Ogonz e P. Leperson. A colori.
PRINCIPE. 18.30: «L'ultimo Samurai»,T. Mifune e S. Nakadory. Premiato a Venezia. Bianco e nero.
EXCELSIOR. 17.30: «Nevada Smith», con S. McQueen e C. Malden. Scope a colori.

GRADO

CRISTALLO. 20.30: «Il sergente Riker», con Lee Marvin e Vera Miles. In technicolor. Ultima 22.30.

PORDENONE

CRISTALLO. 17: «Sesso perduto». (Un grande film di Kaneto Shindo). Vietato ai minori di 18 anni.
VERDI. 17: «Una notte per 5 rapine». A colori.
SUPERCINEMA. 17: «La folle impresa del dott. Schaefer».

SACILE

NUOVO. 17: «I tre affari del signor Duval», con Louis De Funes e Mireille Darc.
ZANCANARO. 17: «La bionda di Pechino». A colori con Mireille Darc, Claudie Brook e Georgia Moll.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23 - 6.05: Benvenuto in Italia; 6.30: Segnale orario - Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8: Sette arti - Sui giornali di stamane; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Parole e cose; 9.05: Colonna musicale; 10.05: Le ore della musica; 11.22: Mascagni, allora di Margherita Cattaneo; 11.30: Le ore della musica (2.a parte); 12.05: Contrappunto; 12.36: Sì o no; 12.41: Quadernetto; 12.47: Punto e virgola; 13: Giorno per giorno; 13.20: Appuntamento con F. Cigliano; 14.37: Listino Borsa di Milano; 14.45: Zibaldone italiano; 15.35: Il giornale di bordo; 15.45: Parata di successi; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Sorridete, prego; 17.05: Per voi, giovani; 18: Cinque minuti di inglese; 19.10: «Schiavo d'amore», di W. Somerset Maugham; 19.30: Luna-park; 20.15: I successi della compagnia Ricci-Magni: «Letto matrimoniale», di Jan de Hartog; 21.50: Luglio musicale a Capodimonte: Concerto sinfonico; 23: Roma: Campionati mondiali di ciclismo su pista.

SECONDO PROGRAMMA

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30 18.30, 21.30, 22, 24 - 6: Svegliati e canta; 6.25: Bollettino per i naviganti; 7.30: Almanacco - L'hobby del giorno; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8.13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9.09: Come e perchè; 9.15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10: Il duello di J. Conrad; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 13: Caffè e chiacchiere; 13.35: Qui Ornella Vanoni; 14: Il numero d'oro; 14.04: Juke-box; 14.45: Dischi in vetrina; 15: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna dei migliori diplomati dei Conservatori italiani nell'anno 1966-67; 15.56: Tre minuti per voi; 16: Le canzoni del XVI Festival di Napoli; 16.35: Pomeridiana; 16.55: Buon viaggio - Bollettino per i naviganti; 18: Aperitivo in musica; 18.20: Non tutto, ma di tutto; 19: Il club degli ospiti; 19.23: Sì o no; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20.01: Il serpente di mare; 21: Jazz concerto; 21.55: Bollettino per i naviganti; 22.10: Caffè e chiacchiere (replica); 22.40: Novità discografiche americane; 23: Dal 5.o canale filodiffusione: Musica leggera.

TERZO PROGRAMMA

10: Musiche operistiche; 10.30: Musiche di Tuma, Dussek, Bach; 11: Musiche di Haendel e Mendelssohn - Bartholdy; 12.05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Strumenti: l'organo; 13: Concerto sinfonico; 14.30: Recital del baritono Elio Battaglia; 15.20: Musiche di Stamitz; 15.30: Musiche di Lupo, Mozart e Schumann; 16.15: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: I segni dello Zodiaco: il Sagittario; 17.15: Interpreti a confronto; 17.50: Musiche di P. de Sarasate; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Musica leggera; 18.45: Gli italiani e il mare; 19.15: Concerto di ogni sera; 22.25: Musiche cameristiche di Kodaly; 21: Musica fuori schema; 22: Giornale - Sette arti; 22.30: Il romanticismo spagnolo; 23: Musiche di Karadimtchev e Pipkov; 23.40: Rivista delle riviste.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Trio Boschetti; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «El Calcio»; 13.40: «Andrea Chènier», dramma storico in 4 atti. Musica di Umberto Giordano - Atto 2.o; 14.10: Bozze in colonna. Introduzione a «Scrittori triestini del '900», di Bruno Maier: 14.20: Bela Bartók: «Quartetto n. 4 (1928)»; 14.15: Canta Elvia Dudine; 15.10: Listino di chiusura della Borsa valori di Milano; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

LA TV DEI RAGAZZI

18.15: a) L'usignolo dell'Imperatore — b) Immagini dal mondo — c) L'istinto domato.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Il tempo in Italia.
20.30: Telegiornale - Carosello.
21.00: Almanacco, di storia scienza e varia umanità.
22.00: Mercoledì sport - Telecronache dall'Italia e dall'estero.
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

19.30: Eurovisione — Italia - Roma - Ciclismo: Campionati mondiali su pista.
21.00: Segnale orario - Telegiornale.
21.15: «Tam Tam Mayumbe» - Film, con Marcello Mastroianni, Pedro Armendariz, Kerima, C. Vanel.
22.45: Capolavori nascosti.

la donna • il bambino • la casa



lana per l'estate

SERGE PERIER (Francia) - Redingote estiva di fresco di lana a disegno principe di Galles marrone e bianco. Tasche verticali e allacciatura a sei bottoni

PIERRE D'ALBY (Francia) - Scamiciato il tailleur di tweed chiné blu e bianco. Il modello conferma la tendenza della gonna cortissima con giacca lunga

Gli stilisti francesi propongono una notevole quantità di tessuti di lana per i modelli estivi, riconoscendo i pregi ineguagliabili della gabardine, della flanella leggera, del voile pettinato e del jersey «piuma». Si tratta infatti, di tessuti ingualcibili e freschi, particolarmente adatti per i tailleurs e gli «chemisiers» estivi indispensabili alla donna che passa l'estate in città e a quella, più fortunata, che approfitta delle vacanze per fare un lungo viaggio o una serie di brevi soggiorni in diverse località. Il modello base è lo scamiciato di leggera flanella rigata o quadrettata, completato da una fresca camicia classica, e maniche lunghe; ma se si vuole indossare qualcosa di veramente nuovo, si scelga lo scamiciato di voile di lana, stampato a grandi pallidi fiori, su fondo bianco, completato da una camicetta a collo alto di leggera organza rosa o acquamarina. Scamiciato anche il paltoncino estivo, senza maniche e privo di colletto, adatto per viaggio e per sera. Si consiglia di sceglierlo di gabardine blu o rossa, colori che si accordano con tutto. Scamiciata anche la tuta di leggero piquet di lana blu, adatta per qualsiasi vacanza: al mare, in montagna, in viaggio. Raccomandabili anche i completi estivi di crespo leggero o di gabardine fantasia: redingote+bermuda, 7/8+tuta, 3/4+pantalone. La gabardina leggera, nella qualità marcata pura lana vergine, è il tessuto ideale per pantaloni e bermude estive. La gamma di colori è entusiasmante e si trovano in commercio anche molte gabardine rigate con nuovissimi accostamenti di toni, e gabardine quadrettate in blu o in rosso, su fondo bianco che permettono di realizzare tutta una serie di coordinati estivi: short, casacca, pantaloni lunghi, 3/4 stile sahariana, che potranno essere utilizzati anche nelle prime giornate dell'autunno.

«Il bambino e lo sport»

di ADRIANA TREVES

Tutte le mamme sanno che lo sport si rivela molto utile e talvolta addirittura indispensabile alla salute e allo sviluppo infantile. Tuttavia al momento di scegliere uno sport per i nostri figli siamo sempre incerte, non sapendo cioè quale disciplina sia più adatta al nostro bambino. Inoltre non sappiamo mai qual è l'età più indicata per iniziare un'eventuale attività sportiva. I sei anni sono un'indicazione approssimativa e rappresentano un altro traguardo infantile, della massima importanza: l'inizio della scuola; non a caso si fanno coincidere queste due attività, scuola-sport, di cui la seconda vuole annullare i possibili svantaggi derivanti dalla prima.

In età prescolare non è il caso di parlare di sport, intendendo per sport una qualsiasi forma di attività muscolare, praticata con una certa regolarità. Prima dei sei anni infatti il bambino non raggiunge, nè da un punto di vista fisico, nè psicologico, quell'equilibrio e quella stabilità necessari per iniziare una pur semplice attività ginnica.

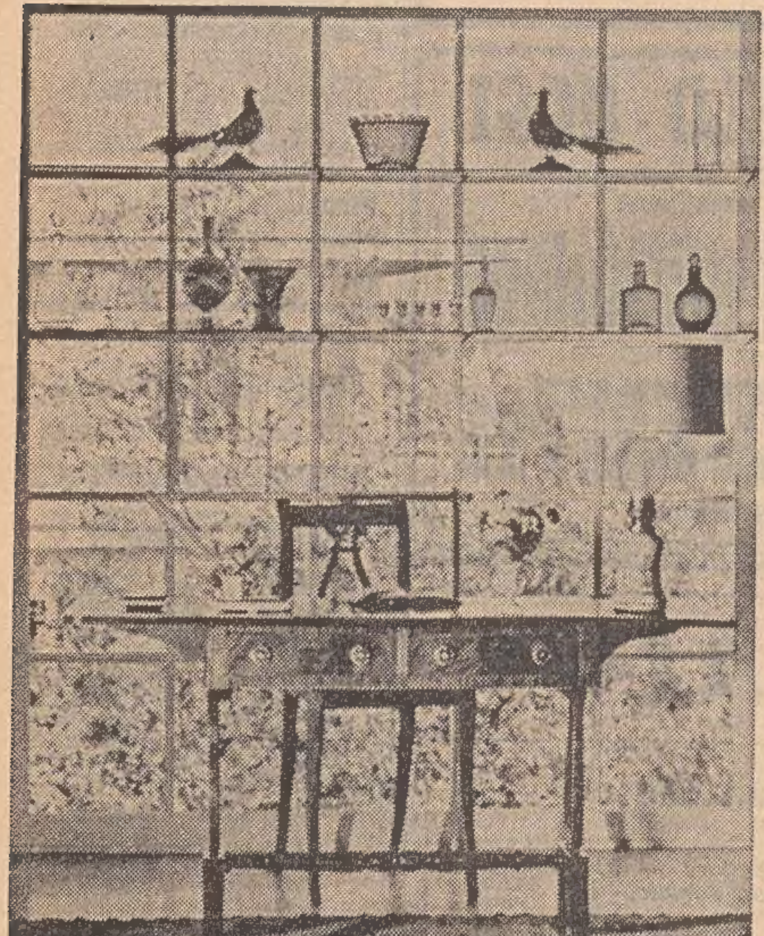
Con l'inizio della scuola è bene che il bimbo cominci a praticare uno sport: infatti egli è costretto per almeno cinque ore al giorno ad una quasi assoluta immobilità, o quanto meno, ad una inattività che, anzichè essere riposante, affatica il piccolo scolaro, abituato, prima d'ora, a sfogare, ogni qual volta ne sentiva il bisogno, i propri naturali istinti.

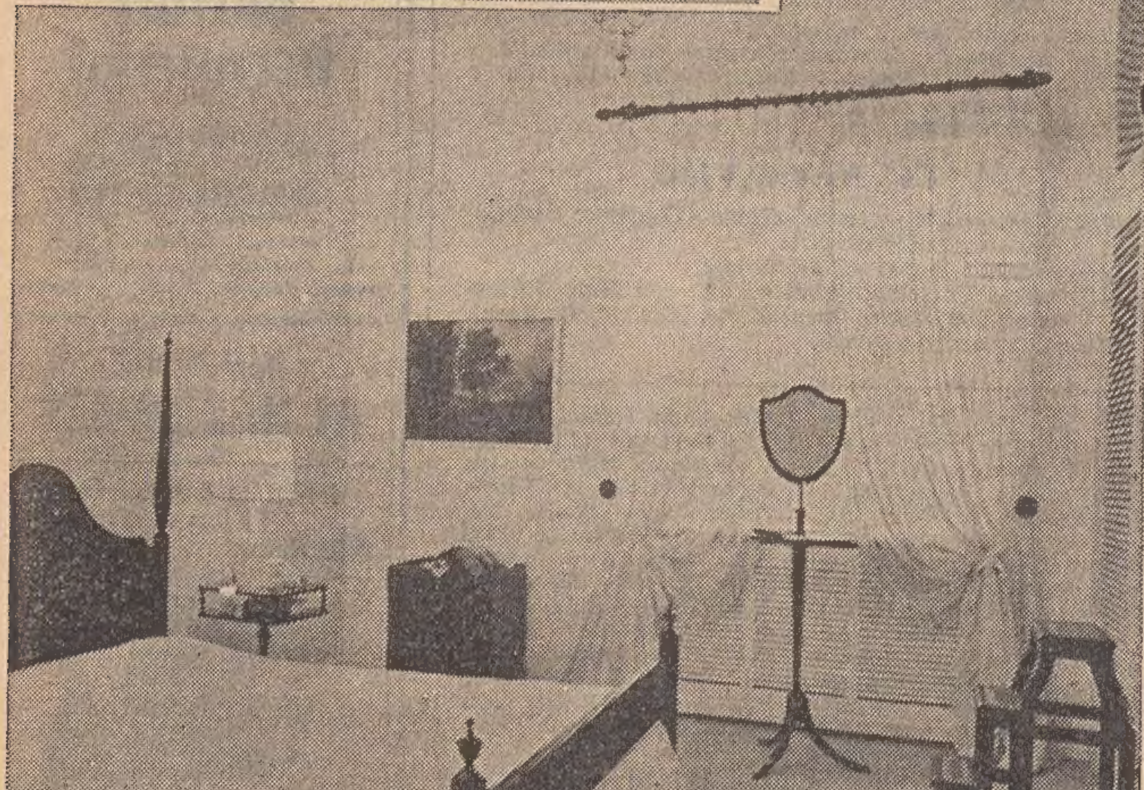
In questo periodo quindi lo sport acquista grande importanza: da un punto di vista fisico corregge infatti gli eventuali danni derivanti da una vita troppo sedentaria, mentre rappresenta psicologicamente un'occasione di sfogo, un modo di eliminare la tensione accumulata durante tutte le ore di forzata inattività.

Lo scolaro quindi non ha solo bisogno di riposo, dopo le ore di scuola, ma anche e soprattutto, necessità di sfogare le proprie energie, correndo, saltando, manifestando tutta la propria naturale esuberanza.

Il bambino nel banco scolastico inoltre tiene molto spesso una posizione errata: cerca dei punti di appoggio, mettendosi tutto storto, di traverso... Cosicchè anche se le attrezzatura scolastiche sono state di recente quasi completamente rinnovate, è possibile che i piccoli tengano posizioni nocive alla loro salute, con la triste conseguenza dell'insorgere di deviazioni vertebrali, scoliosi, cifosi, lordosi, che se individuate tempestivamente possono essere corrette senza difficoltà, grazie a uno sport adatto o ad una ginnastica medica appropriata.

E' però necessario intervenire per tempo al primo insorgere del difetto, o, ancor meglio, evitare che questo si presenti, sottoponendo lo scolaretto a sport e ginnastica: esercizi respiratori, per aiutare l'espansione toracica, lunghe passeggiate all'aria aperta, corse, soggiorni, non appena è possibile, al mare o in montagna, scoutismo... si rivelano salutari. I bambini si dimostreranno senz'altro entusiasti di queste nuove attività, e vi si dedicheranno con grande impegno. E' bene tuttavia far in modo che non si crei nei piccoli il desiderio di primeggiare, di essere sempre «il più bravo», di vincere sempre... E' anche da evitare nella maniera più assoluta la specializzazione in età troppo precoce e la competizione eccessiva. Quindi sì agli sports, pattinaggio a rotelle e su ghiaccio, bicicletta, nuoto, sci, ma con moderazione ed intelligenza.





Una vetrata può costiture un vero e proprio «centro d'interesse» per un soggiorno, come nell'esempio che proponiamo nella foto sopra; da notare anche l'elegante mobile in stile che fa da complemento indispensabile alla originalissima «parete di vetro». L'appartamento ha una camera da letto pure assai interessante: è risolta tutta con mobili d'antiquariato, con prevalenza di stili «Ottocento». Poco visibile nella foto, la parete guardaroba chiusa da porte del genere detto «a persiana», laccate in avorio, dello stesso tono in cui sono tinte le pareti

IN CUCINA



SOUPE AU PISTOU

Ingredienti, per 4 persone: gr. 250 di fagiolini, gr. 250 di patate, gr. 250 di pomodori pelati, sale, pepe, aglio, timo, basilico, salvia, olio, formaggio grattugiato.
Preparazione: tagliare a pezzetti i fagiolini, le patate e tritare con la mezzaluna i pomodori, quindi farli cuocere in acqua, e condire con sale e pepe. Mentre le verdure cuociono preparare un battuto con i seguenti ingredienti: aglio, basilico e salvia. Quando questi ultimi sono ben tritati ed amalgamati tra di loro, aggiungere due cucchiai di passato di pomodoro, abbondante olio ed una spruzzata di pepe. Quando le verdure sono cotte versare la pasta, maccheroncini, vermicelli...; a cottura avvenuta aggiungere il battuto e servire il tutto con abbondante formaggio grattugiato.

WIENER SCHNITZEL

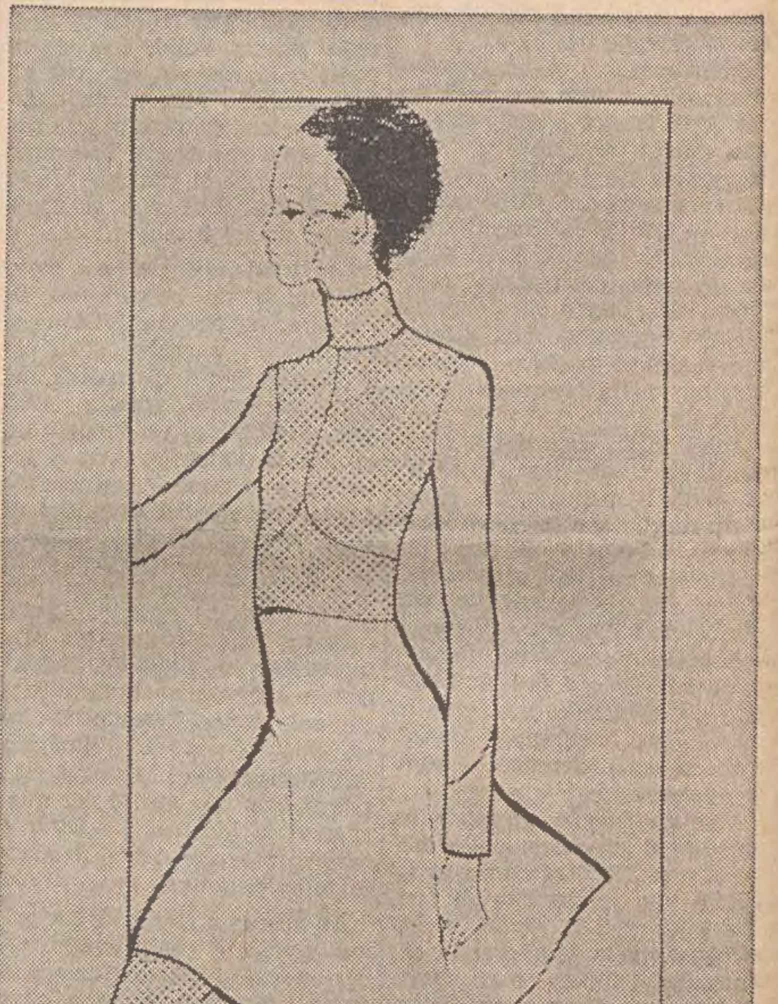
Ingredienti, per 4 persone: 4 scaloppine di vitello, burro, pan grattato, 4 uova sode, prezzemolo, qualche filetto di acciuga, capperi, sale.
Preparazione: prendere le scaloppine, che devono essere piuttosto alte, batterle ed impanarle. Farle cuocere in burro ben caldo. Mentre la carne cuoce preparare il contorno, costituito, secondo una tradizionale ricetta viennese di prezzemolo e uova sode, finemente tritate.

CRAMIQUE

Ingredienti: gr. 250 di farina, gr. 10 di lievito, gr. 80 di uva passa, 2 tuorli d'uovo, 2 cucchiai di zucchero, gr. 60 di burro, una tazza di latte, un pizzico di sale.
Preparazione: in una scodella mescolare gr. 50 di farina e gr. 10 di lievito, quando i due ingredienti sono bene amalgamati unire a poco a poco una tazza di latte caldo, in modo da formare una pasta molle, che verrà poi coperta con 200 grammi di farina. Far riposare al caldo per mezz'ora, quindi aggiungere due tuorli d'uovo, due cucchiai di zucchero, poi un pizzico di sale e gr. 60 di burro fuso. Lavorare bene la pasta, fino a che non si attaccherà più alle mani, quindi farla riposare per un'altra ora in caldo. A questo punto unire gr. 80 di uva passa e sistemare l'impasto in uno stampo. Cuocere in forno ben caldo per 45 minuti.

A grandi linee
la moda italiana 1968-69

I TESSUTI - *Le nuove lane sono essenzialmente morbide ed un po' pelose, talvolta anche lucide. Esse comprendono i seguenti tipi fondamentali: mouflon, melto, drap, panno follato, velour, duvetine, flanella, tutti tessuti sui quali i disegni della stampa e della tessitura appaiono meno netti, cioè un po' nebulosi come vuole la moda, che rifugge dai contrasti cromatici violenti. In filato crêpe sono ancora realizzate delle doppie lane fitte ma la superficie è mossa, molto spesso cannettée. Nelle lane leggere i rasi ed i crépes si alternano alle flanelle e ai draps di peso piuma* ● I DISEGNI - *Sono soprattutto: i quadrettati, i finestrati, i Galles (talvolta giganteschi ma sfumati), gli chevrons (spesso bottonati), i quadrettati piccoli, gli effetti tweed. Nella stampa, oltre ai disegni classici di gusto laniero (pied-de-poule, spina-pesce, scozzese) interpretati liberamente, troviamo dei motivi a piume e foglie, dei motivi architettonici, degli effetti a grosso Sangallo e dei divertenti elefantini. A sè stanno, pur imponendosi decisamente come nota nuova, le ciniglie, generalmente lavorate su un fondo raso di lana. Sono articolate soprattutto su quattro colori: bianco, nero, grigio e rosso, soli o mescolati. Sono compatte, corpose, a rilievo molto evidente e d'effetto. I disegni sono dei finestrati, dei barrés dégradés, dei piccoli prismi, degli effetti di tratteggi* ● LA SERA - *Un ritorno importante per la sera è il velluto, che spesso si presenta con incastri di pizzo. Importante è anche il moire ma sono di moda soprattutto i nuovi morbidissimi rasi-charmeuses, i crêpes-satin, le georgettes, lucidi seducenti e cascanti, accompagnati dal ritorno dei faille che, se pur rigido, rientra nella stessa atmosfera anni 35. I rasi jacquards propongono piccoli disegni in lucido e opaco. Qualche matelassé jacquard si ricopre di una patina perlescente, perchè questa è la nuova lucentezza da sera: un velo luminoso che copre il tessuto e soppianta quasi completamente il lamé. Tulli e pizzi servono alla moda per una serie di modelli piccanti, abilmente giuocati sulle trasparenze* ● I COLORI - *I colori sono in fondo pochi ma ben decisi: tutti i grigi, dal chiarissimo quasi rosato allo scurissimo bluastro, il nero (dalle sei in poi si vestirà in nero), il bianco, il prugna in molte sfumature, il verdone e con esso altri verdi un po' freddi ma chiari e pieni di luce, il cacao ed il ruggine con qualche concessione al marrone. Nelle toilettes da sera lunghe anche dei teneri pastelli: rosa pesca, verde Nilo, azzurro.*







Nei disegni, sono sintetizzate le linee proposte dall'alta moda italiana. In alto a destra, un abito realizzato parte in stoffa e parte in pelle, secondo una tendenza che torna adesso mo'to attuale. Sotto a [...]stra, completo con pantalone, a tre pezzi, ispirato allo stile degli «anni quaranta». A [...]stra, un semplicissimo abito da città, senza maniche, che ha come unica guarnizione tre cinture bassissime

RIEVOCANO LE LORO AVVENTURE I CONNAZIONALI COLTI DALL'INVASIONE A PRAGA

Negli occhi dei testimoni italiani i riflessi del dramma cecoslovacco

Un carro armato russo piomba su una «124» ferendo un turista di Saronno che torna in treno
Sospendono per protesta i lavori i geologi a congresso - Ricorda i soprusi la vedova di Slansky

Saronno, 27

Ancora drammatiche testimonianze di cittadini italiani rientrati in questi giorni dalla Cecoslovacchia dove sono stati sorpresi dai gravi avvenimenti.

Un paio di costole rotte e contusioni in tutto il corpo, riportate nell'investimento della sua «124» da parte di un carro armato sovietico, sono invece le conseguenze del drammatico soggiorno in Cecoslovacchia del signor Aristide Mibelli residente a Saronno in via Tommaso Grossi 9. Assieme alla moglie Carmina, che è di origine cecoslovacca, ed ai due figli Sandro di 16 anni ed Evi di sei, egli era partito ai primi di agosto per trascorrere un periodo di vacanza a Praga, presso i parenti della moglie.

«Mi trovavo con i miei in una dacia poco fuori Praga — è il racconto del Mibelli — quando, il 21 mattina, alcuni amici ci hanno telefonato dicendoci che il Paese era stato invaso e che vi erano carri armati sovietici dovunque. Ho subito pensato che la cosa migliore fosse di cercare di raggiungere il confine il più presto possibile. Così siamo saliti sulla nostra «124» e ci siamo avviati. Una decina di chilometri da Praga, ad un incrocio, ho visto una colonna di carri armati venire dall'altra parte. Mi sono fermato per lasciarli passare ma uno dei carri, nello svoltare, ha allargato troppo investendo la mia auto. Ho visto le lamiere della vettura accartocciarsi come fossero fogli di giornale. Se il carro armato fosse venuto avanti ancora mezzo metro anche per noi sarebbe stata la fine. Il carro si è quindi allontanato col resto della colonna.

«Dei cecoslovacchi che erano presenti ci hanno soccorso. Mia moglie ed i nostri figli non avevano riportato conseguenze, ma io mi sentivo tutto rotto. Soprattutto al petto sentivo fitte lancinanti. Con un'auto mi hanno riportato a Praga ricoverandomi in ospedale ed anche i miei sono quindi riusciti a tornare a Praga con mezzi di fortuna. Dell'auto neanche parlarne: era stata ridotta un rottame e non c'era neppure la speranza di avere un risarcimento. All'ospedale mi hanno riscontrato la frattura delle costole e le altre contusioni. I medici cecoslovacchi mi hanno dato una prognosi di 30 giorni, ma io dopo un paio di giorni ho deciso che era meglio che tornassi, comunque, in Italia. Io ed i miei siamo così ripartiti in treno e, dopo un lungo viaggio, eccoci di nuovo a casa».

Appena giunto a Saronno il Mibelli è stato nuovamente visitato da un medico che gli ha prescritto di rimanere a letto in casa fino a tanto che non si sia rimesso.

A Bologna è stata ora raccolta un'altra drammatica testimonianza, quella del prof. Raimondo Selli, ordinario di geologia in quella Università, che ha capeggiato la delegazione italiana al XXIII Congresso geologico internazionale svoltosi a Praga proprio nei giorni dell'entrata in Cecoslovacchia delle truppe dei Paesi del Patto di Varsavia.

Al suo ritorno a Bologna il prof. Selli ha raccontato le vicende di Praga e i motivi che hanno obbligato i delegati a concludere prima del previsto i lavori del congresso. Dopo aver ricordato che il congresso, inaugurato a Praga il 19 agosto, si svolge ogni quattro anni in Paesi diversi e costituisce l'avvenimento scientifico e tecnico più importante per i geologi di tutto il mondo, il prof. Selli ha detto che «la sede del congresso è rimasto l'unico edificio universitario non occupato, se pur guardato dai carri armati sovietici. Davanti al palazzo del congresso sventolava una grande bandiera nera in segno di lutto e sui muri esterni ed interni dell'edificio erano affissi manifesti, proclami e fotografie che deprecavano l'inaudito atto di aggressione. "Sosteneteci in questa sciagura — diceva uno dei tanti manifesti — anche con un semplice atto di simpatia e, quando ritornerete in patria, raccontate quello che avete visto: questo sarà un appoggio sostanziale alla battaglia di tutti coloro che vogliono vivere come esseri umani e guardare in faccia i propri figli senza vergognarsi".

«Quando la mattina del 23 agosto, apparve ormai evidente che la propaganda sovietica sfruttava la continuazione del congresso per sostenere che a Praga la situazione era tranquilla e normale — ha detto ancora il prof. Selli — i capi delegazione decisero all'unanimità d'interrompere i lavori». Nel primo pomeriggio si è svolta l'assemblea generale di chiusura nel corso della quale — ha ricordato il prof. Selli — i capi delegazione di numerosi Paesi, tra cui quello italiano, hanno espresso ai colleghi cecoslovacchi «i ringraziamenti più affettuosi e la solidarietà più profonda e sincera, con l'augurio che in questo sfortunato Paese si possa presto ricreare una vita libera e serena. Fra gli applausi e la commozione di tutti, solo i delegati sovietici sono rimasti silenziosi ed immobili».

Il prof. Selli ha, infine, messo in rilievo «l'opera intensa e fattiva dell'Ambasciata italiana a Praga che, prima e meglio di ogni altra, ha saputo sin dal 21 agosto assicurare il progressivo rientro dei connazionali, tra cui tutti i 70 geologi italiani partecipanti al congresso». I delegati erano 4000, di 90 nazioni. L'ultimo gruppo dei congressisti, tra cui il prof. Selli, ha lasciato Praga sabato 24 agosto diretto a Vienna con pullman messi a disposizione dalla stessa Ambasciata.

Il tenore Ferruccio Tagliavini, sorpreso dall'invasione a Praga dove si trovava insieme ad altri cantanti italiani per la registrazione di un'opera lirica, è stato testimone oculare di una sparatoria di soldati sovietici contro un'automobile dalla quale giovani cecoslovacchi distribuivano manifestini: lo ha raccontato, al suo rientro a Reggio Emilia, l'avv. Giulio Fornaciari, che ha vissuto con lui le drammatiche giornate dell'occupazione. Il fatto è avvenuto mentre Tagliavini, uscito dal suo albergo, cercava di raggiungere a piedi quello dove era alloggiato il resto della «troupe»: i maestri Nino Savini e Alfredo Ponzoni, i soprani Fulvia Ciano e Morella Marcossi, i baritoni Giuseppe Valdendo e Gino Mateo. L'avv. Fornaciari ha inoltre precisato che i coristi e gli orchestrali cecoslovacchi che partecipavano alla registrazione sono scesi in sciopero e soltanto successivamente hanno accettato di ritornare al lavoro, per permettere agli artisti italiani di concludere l'incisione. Il tenore Tagliavini e gli altri cantanti potranno quindi tornare in Italia nei prossimi giorni.

LA MOGLIE DI SLANSKY descrive il suo calvario

Milano, 27

In un articolo che porta la sua firma e che compare sul prossimo numero del settimanale «Gente» Josefa Slansky, vedova dell'ex-primo segretario del partito comunista cecoslovacco Slansky processato come «traditore» condannato a morte nel 1952, narra quei tragici avvenimenti che colpirono lei e la sua famiglia. Il racconto inizia il 21 novembre 1951 quando, di ritorno nella loro casa dopo essere intervenuti ad una cena offerta in onore di un gruppo di economisti sovietici nell'abitazione privata del capo del Governo Zapotocky, i coniugi Slansky trovarono un gruppo di agenti armati di mitra che li arrestarono brutalmente insieme al figlio sedicenne Ruda ed alla figlia minore Marta. A proposito dei figli Josefa Slansky narra anche che una terza figlia, Nada, fu loro rapita misteriosamente nel 1943 quando la famiglia si trovava rifugiata in Russia. La piccola allora aveva appena tre mesi. Le ricerche che tentarono per rintracciarla non dettero mai alcun risultato.

Dopo l'arresto Slansky fu separato dai familiari, che passarono da una prigione all'altra. A Josefa Slansky tentarono più volte di estorcere deposizioni contro il marito, ma lei non cedette nonostante le violenze cui era sottoposta. «Continuavo a non cedere — racconta —. Visto che non mostravo "la mia buona volontà di collaborare con il partito", il trattamento riservatomi era peggiorato. Il cibo mi veniva messo per terra ed io, a guisa di un animale, dovevo raccoglierlo e portarmelo alle labbra davanti ai miei guardiani, che sghignazzavano e sputavano sulle cibarie».

«Desideravo morire — prosegue la vedova Slansky —. Pensavo che la forca sarebbe stata l'unica soluzione alle mie disgrazie. Nel novembre del '52 mi presentarono una deposizione e dissero che l'avrei dovuta imparare a memoria per recitarla così, come era stata scritta, davanti ai giudici del processo istruito contro mio marito. "Nessuno le porrà domande", mi spiegarono. "Lei si presenterà nell'aula del tribunale, con un'espressione triste ed un abito modesto e ripeterà questa deposizione. Nel caso che dovesse dimenticare qualcosa, un funzionario del partito che le sarà messo accanto, le suggerirà i passi". "No", urlai "io al processo dirò la verità" non so dove trovassi ancora la forza per queste ribellioni. Mi avevano imbottita di medicinali e soltanto un angolino del mio cervello era ancora intatto. La mia testimonianza al processo contro Slansky non ebbe luogo».

Matrimonio a Oslo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Oslo — L'omaggio di due lapponi al principe ereditario di Norvegia Harold e alla sua fidanzata Sonja Haraldsen che si uniranno in matrimonio domani. Per riguardo all'emozione provocata fra i popoli della Scandinavia dall'occupazione della Cecoslovacchia, il programma per le nozze ha subito dei mutamenti: i reali di Danimarca hanno rinviato l'arrivo e il gran ballo non c'è stato

INCREMENTO DEL 58 PER CENTO RISPETTO ALL'ANALOGO PERIODO DELL'ANNO SCORSO

Abbiamo speso in sette mesi quasi 140 miliardi al Lotto

Pressochè raddoppiato in luglio l'importo delle giocate, anche per merito del «67» su Cagliari
Se uscirà qualche numero «in ritardo» l'attivo del gioco subirà una sensibile decurtazione

Roma, 27

Il «boom» del Lotto è attestato dall'eccezionale aumento delle entrate accertate dal Ministero delle Finanze nei primi sette mesi: in questo periodo la voce «Lotto, lotterie ed altre attività di gioco» ha fatto registrare un'entrata di 138,6 miliardi di lire, con un aumento di 50,9 miliardi, pari al 58 per cento sui primi sette mesi del 1967, e la forte espansione è esclusivamente dovuta al Lotto la cui entrata rappresenta il 95 per cento della «voce». In particolare, l'incremento raggiunto in luglio è stato, rispetto allo stesso mese del 1967, del 95,6 per cento (26,8 miliardi contro 13,7, ossia 13,1 miliardi in più).

Gli accertamenti dei primi sette mesi superano le previsioni, calcolate tenendo conto della stagionalità dei tributi, di 60,5 miliardi, pari al 77,5 per cento; questo andamento ha fatto aumentare notevolmente l'incidenza della «voce» sul totale del gettito tributario accertato, passata dall'1,9 per cento dei primi sette mesi del 1967 al 2,8 per cento dei primi sette mesi del 1968, con un incremento in percentuale, quindi, di circa cinquanta punti.

Tuttavia da questi dati non può derivare la convinzione che il Lotto resterà largamente attivo anche se dovrà pagare 50 o 60 miliardi per l'eventuale estrazione del «67» sulla ruota di Cagliari: infatti l'erario ha già subito gravi colpi con la estrazione di alcuni numeri «in ritardo» verificatasi nella scorsa primavera; dopo queste estrazioni il Ministro delle Finanze in carica, on. Preti, in un consuntivo del Lotto nelle prime settimane del 1968, mise in evidenza che nel gestire il popolare gioco lo Stato aveva dovuto subire un passivo.

Naturalmente lo sbilancio — verificatosi per brevi periodi anche in passato — sarebbe poi stato compensato dai guadagni realizzati durante il resto dell'anno; ora è da ritenere che questa compensazione sia regolarmente avvenuta, ma un'estrazione a breve termine del «67» potrebbe creare nuove difficoltà di bilancio al Lotto. E' certo comunque — come ha ricordato di recente il Ministro delle Finanze, on. Ferrari Aggradi, che «il rischio per lo Stato è compensato dai versamenti crescenti che si registrano».

Il Lotto sarà quindi in attivo con o senza l'estrazione del 67; però va anche ricordato che nei primi cento anni (1863-1963) la media delle vincite raggiungeva il 43 per cento degli incassi, mentre nell'ultimo quadriennio tale media ha superato il 50 per cento. D'altra parte consoliamoci: alla minore percentuale ha corrisposto per l'erario una notevole espansione delle entrate.

PRECIPITA CON L'AEREO un industriale a Verona

Verona, 27

L'industriale calzaturiero veronese Ezio Antonini di 52 anni è morto stasera precipitando con il suo aereo, subito dopo il decollo dall'aeroporto di Boscomantico. L'Antonini, che aveva ottenuto il brevetto di pilota l'anno scorso in Svizzera, aveva acquistato qualche giorno fa un bimotore «Beechcraft Baron 55» a sei posti che aveva portato a Verona dove ha sede la sua azienda. Nelle ultime settimane l'industriale aveva seguito in Svizzera un corso di abilitazione su questo particolare tipo di aereo, il quale richiede, per le sue elevate caratteristiche di volo, una grande esperienza. Lo Antonini intendeva cominciare appunto oggi un intenso periodo di allenamento.

L'aereo, siglato «I-3/A», è decollato alle 19.50 e, dopo tre minuti appena di volo, è stato visto virare leggermente e precipitare in un prato.

Un morto e quattro feriti a Roma

PIOMBA SUL MARCIAPIEDI e rischia il linciaggio

Roma, 27

Cinque persone sono state travolte da una «850 coupé» sulla via Appia Nuova: una è morta e le altre quattro, tra le quali un bambino di un anno, sono state ricoverate nell'ospedale San Giovanni.

Il meccanico Costantino Ierussi di 53 anni, di Velletri, stava provando una «850» che gli era stata affidata da un cliente per delle riparazioni; uscito dalla officina dove lavora ha percorso la via Appia fino all'altezza del numero 668, nei pressi dell'Alberone e qui, sembra a causa del mancato funzionamento dei freni, per evitare di investire dei pedoni che attraversavano la strada ha fatto sbandare la vettura che è finita sul marciapiedi di destra, travolgendo cinque persone e fermandosi infine contro un cancello. L'uomo ucciso è Renato Frattè di 49 anni, che abitava nei pressi del luogo dove è accaduto l'incidente. Massimiliano Cesaretti di un anno, Augusto Stoto, Alessandro Censone e Alberto Ianni sono stati ricoverati nell'ospedale San Giovanni e giudicati guaribili dai sette ai 35 giorni.

Subito dopo l'incidente l'investitore, che era rimasto sul posto, è stato affrontato da alcune persone e malmenato; è stato poi portato in salvo da alcuni agenti i quali lo hanno condotto in un bar vicino e sono stati poi costretti a chiudere la serranda per evitare le conseguenze dell'ira della folla che nel frattempo si era radunata. Successivamente il meccanico è stato accompagnato in un vicino commissariato e qui è in corso il suo interrogatorio.

TRAGICO ERRORE NOTTURNO DI UN CACCIATORE A VOGHERA

Colpisce a morte il nipote scambiandolo per una volpe

E' stato tratto in inganno dalla chioma fulva della giovane vittima

Voghera, 27

Un cacciatore appostato di notte dietro un folto macchione ha ucciso per tragico errore il proprio nipote che aveva ritenuto essere fra il fogliame una volpe, forse ingannato dalla capigliatura un po' fulva della vittima. La disgrazia è accaduta a Sant'Eusebio, frazione del Comune di Fortunago in provincia di Pavia. La vittima, l'agricoltore Giancarlo Rolfini di 23 anni, è stato colpito al petto dalla fucilata sparata dallo zio Primo Lanfranchi di 44 anni di Sant'Eusebio. Il giovane è caduto a terra gravemente ferito ed è stato soccorso, poco dopo, dai familiari che avevano udito il colpo di fucile. Portato all'ospedale civile di Voghera, è morto dopo poco tempo.

I carabinieri hanno cominciato le indagini per identificare l'omicida; essi hanno ritenuto subito potesse trattarsi di un incidente di caccia. Infatti, per tutta la giornata, la zona era stata battuta da numerosi cacciatori; qualcuno di questi poteva essersi attardato per cercare di abbattere qualche capo di selvaggina, approfittando dell'oscurità. Nel corso delle indagini è così emerso che a sparare era stato proprio lo zio del Rolfini.

Secondo una prima ricostruzione dell'episodio fatta dai carabinieri, zio e nipote si erano recati, nonostante l'ora notturna, a cacciare sul confine di una riserva in una zona collinosa adiacente a Sant'Eusebio, un paese dell'oltre Po Vogherese. Il Lanfranchi si è appostato dietro un folto macchione, mentre il nipote ha descritto un ampio giro nella zona; quando è stato di ritorno dalla sua ispezione, il Rolfini è stato colpito dalla fucilata sparata dallo zio, il quale, rimasto appostato, ha ritenuto di vedere proprio una volpe, forse ingannato dalla capigliatura un po' fulva del nipote. Il Rolfini, colpito al volto e al torace, si è accasciato con un grido ed è stato soccorso dallo zio, il quale ha chiamato alcuni contadini ed ha fatto trasportare il nipote all'ospedale dove però poco dopo è morto per le gravissime ferite riportate.

Il Lanfranchi, che dopo il tragico episodio è stato colto da un forte choc, si trova attualmente nella propria abitazione a Sant'Eusebio a disposizione dell'autorità giudiziaria per essere ulteriormente interrogato.

DOPO UN ATTERRAGGIO FORZATO NEL KALAHARI

Atroce agonia nel deserto di due cacciatori sperduti

Furono anche attaccati da un leone - Salvati altri due compagni

Gaberons, 27

Due cacciatori sudafricani il cui aereo era rimasto privo di benzina dieci giorni fa nel deserto del Kalahari, nel Botswana, deserto che si estende per oltre 300.000 chilometri quadrati tra la Rodesia e l'Africa del Sud, sono stati trovati morti per la sete e l'esaurimento a circa 40 chilometri dal loro apparecchio. Due loro compagni sono stati trovati da un elicottero e trasportati d'urgenza nell'ospedale di Gaberons, capitale del Botswana, dove hanno potuto raccontare alcuni particolari della loro avventura.

I quattro cacciatori — Kobus Cloetze, John Levy, Lester e Denis Wilkins — erano partiti il 16 agosto per una partita di caccia alla gazzella verso i confini dell'Angola. La mancanza di benzina — dovuta a cause non note — li costrinse a un atterraggio di fortuna nel deserto del Kalahari. Denis Wilkins e Cloetze decisero di recarsi a piedi al villaggio più vicino — Ghanzi — distante più di 150 chilometri per chiedere soccorso, ma morirono nel deserto, dopo qualche giorno di marcia estenuante.

Dal canto loro, Lester Wilkins e Levy decisero dopo due giorni di partire alla ricerca dei loro compagni. I due uomini non si accorsero che non facevano altro che girare attorno all'apparecchio. Privi di acqua, in otto giorni si allontanarono dall'aereo soltanto di una trentina di chilometri. Nella notte di martedì della scorsa settimana, a prezzo di sforzi indicibili, scavarono un pozzo di due metri di profondità nella sabbia alla ricerca disperata di acqua. I due furono anche attaccati da una leonessa che Wilkins uccise. I due cacciatori tentarono di nutrirsi con la carne dell'animale ma non vi riuscirono per la sete che impediva loro la deglutizione.

Quando sono stati trovati dall'elicottero inviato alla loro ricerca giacevano senza più forze sulla sabbia infuocata.

NUOVE BARACCHE per i terremotati

Trapani, 27

Trecentotrè nuove baracche per i sinistrati dal terremoto del gennaio scorso sono state installate in località Belvedere, nei pressi di Castelvetrano. Nella stessa località ne sorgeranno altre cinquecento, in modo da eliminare completamente la tendopoli.

Una assicurazione in tal senso è stata data dal Viceprefetto di Trapani.

IMPROVVISA SCOMPARSA DELLA ZIA DELLA REGINA D'INGHILTERRA ELISABETTA II



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Londra — Una recente foto della principessa Marina di Kent

MARINA DI KENT È MORTA A LONDRA

Un male inesorabile ha stroncato la principessa
Aveva 62 anni - Una vita difficile e coraggiosa

Londra, 27

La principessa Marina di Kent, zia della Regina Elisabetta II, è deceduta oggi. L'annuncio della scomparsa della principessa, che aveva 62 anni, è stato dato ufficialmente poche ore dopo che, in mattinata, era stata diffusa la notizia che la principessa era stata colta da una malattia. La principessa Marina di Grecia aveva sposato nel 1934 il duca di Kent, terzo fratello di Re Giorgio VI, padre di Elisabetta II.

Il trapasso è stato tranquillo ed è avvenuto nella residenza della principessa a Kensington Palace. Al momento del decesso i familiari si trovavano al capezzale della principessa. Marina di Kent era affetta da un tumore inoperabile al cervello.

L'annuncio relativo alle gravi condizioni della principessa Marina di Kent è stato fatto solo poche ore prima della sua morte. La famiglia della principessa ha trascorso la notte a Kensington Palace dove era presente anche la principessa Olga, l'unica sorella di Marina di Kent, giunta dall'Italia ieri sera. Angus Ogilvy, marito di Alessandra di Kent, è arrivato a Londra nelle prime ore di questa mattina.

Si apprende che poco più di mezz'ora prima della morte della principessa Marina, su richiesta della famiglia, l'Arcivescovo di Canterbury, il dott. Michael Ramsey, si è recato a Kensington Palace per gli ultimi riti religiosi.

La Regina, che si trova con la famiglia al castello di Balmoral in Scozia, è stata informata della morte della principessa Marina, ma non si conoscono ancora i suoi piani. Il Primo Ministro, Harold Wilson, e numerosi parlamentari e personalità politiche hanno inviato alla famiglia messaggi di condoglianze.

La principessa Marina ha dimostrato nel corso della sua vita di possedere grande coraggio e un profondo senso di comprensione per le sventure altrui. La sua esistenza fu travagliata da numerose avversità e per due volte dovette fuggire in esilio. Rimase vedova, dopo soli otto anni di matrimonio, quando il marito, il duca di Kent, precipitò con l'aereo che pilotava durante un'azione bellica il 25 agosto 1942.

La principessa Marina era una delle tre figlie del principe Nicola di Grecia, e sua madre, prima del matrimonio, era la granduchessa Elena di Russia. Nacque il 30 novembre 1906, secondo il calendario greco, o il 13 dicembre secondo il calendario gregoriano. Durante la prima guerra mondiale, quando suo zio Re Costantino fu deposto dagli alleati, il principe Nicola e la sua famiglia ripararono in Svizzera, vivendo in condizioni modeste. Fu in tale periodo che la principessa Marina imparò ad adattarsi alle circostanze e a svolgere le faccende di casa insieme ai compiti propri di una donna del suo rango. La famiglia reale fece ritorno sul trono di Grecia, ma suo padre fu costretto a lasciare ancora una volta il Paese nel 1923, vivendo a Londra e a Parigi.

Il 29 novembre 1934 Marina sposò il principe Giorgio, che assunse in seguito il titolo di duca di Kent. Il loro primo figlio, il principe Eduardo, nacque il 9 ottobre 1935; la principessa Alessandra nacque il 25 dicembre dell'anno successivo e infine il terzo figlio, il principe Michele, nacque il 4 luglio 1942. Dopo la morte del marito la principessa Marina si ritirò a vivere nella sua casa di campagna a Iver, nel Buckinghamshire. Durante la seconda guerra mondiale, sotto il nome di «sorella Kay», prestò la sua opera per tre mesi come infermiera all'University College Hospital, attività che continuò a svolgere in diverse occasioni.

La principessa Marina ha rappresentato la famiglia reale britannica in numerose visite a Paesi del Commonwealth e in altre località del mondo, dovunque ricevuta con grande entusiasmo e dimostrazioni di affetto. Nel 1954 si fece accompagnare dalla figlia, principessa Alessandra, nel Canada e negli Stati Uniti. Soprattutto memorabili sono rimaste le sue visite in Malesia, nel 1952, a Singapore e in altri Paesi dello Estremo Oriente. La principessa Marina fece le veci della Regina alla celebrazione dell'indipendenza del Ghana nel 1957. Nel 1959, accompagnata dalla principessa Alessandra, compì un trionfale giro del Sud America, fermandosi in Messico, Perù, Cile e Brasile. Questa fu la prima visita ufficiale di un membro della famiglia reale inglese nell'America Latina dopo trent'anni.

Il figlio maggiore, il duca di Kent, sposò l'8 giugno 1961 Katherine Worsley, figlia unica di Sir William Worsley e di Lady Worsley. La figlia, principessa Alessandra, si sposò due anni dopo con l'uomo d'affari Angus Ogilvy, figlio del conte e della contessa di Airlei.

La principessa Marina tra le varie cariche, era colonnello in capo del Reggimento della Regina e del Corpo dei Genieri. Fu l'unica assente di riguardo a Buckingham Palace nel febbraio 1967, al banchetto di Stato offerto dalla Regina al Premier sovietico Kossighin. Infatti ella era l'unico membro della famiglia reale ad aver conosciuto personalmente lo Zar di Russia e i suoi figli, assassinati durante la rivoluzione.

Nel 1961 fu ricoverata per la prima volta in ospedale per una infezione alla gola. Il 16 luglio scorso la principessa Marina fu ammessa al «National Hospital» di Londra, affetta da una infezione alla gamba sinistra, e lasciò l'ospedale sei giorni dopo continuando le cure nella sua abitazione.

«CAUTO OTTIMISMO» per Eisenhower

Washington, 27

Le condizioni di salute del generale Dwight Eisenhower permangono «critiche», ma i medici curanti dell'Ospedale «Walter Reed» a Washington ritengono di poter parlare, per quanto concerne il futuro, di un «cauto ottimismo». Ciò è quanto annuncia un bollettino odierno. I medici precisano, in particolare, che «da sabato sera non sono sopravvenuti altri seri inconvenienti» e che «il morale del generale resta notevolmente buono». A sera, come informava un successivo bollettino medico, le condizioni dell'ex-Presidente «non sono essenzialmente cambiate».

Il bollettino afferma inoltre che «le condizioni generali di Dwight Eisenhower rimangono essenzialmente stazionarie rispetto al bollettino diramato in mattinata».

IL VOLO DELLA SPERANZA PER IL BIMBO DAL CUORE MALATO

PAOLO FIOCCA IN VIAGGIO VERSO LA CLINICA DI BARNARD

Era stato raccomandato al noto chirurgo da Sofia Loren
Deceduta in America la bambina con il fegato trapiantato

Roma, 27

Il viaggio della speranza di Paolo Fiocca è cominciato oggi. Paolo, il quale ha dieci anni, è partito nel pomeriggio dall'aeroporto di Fiumicino a bordo di un DC-8 della «South Africa Airways», diretto a Città del Capo, dove è atteso dal dott. Christian Barnard. Il noto chirurgo sudafricano, al quale il piccolo Fiocca è stato raccomandato da Sofia Loren, lo sottoporrà ad una serie di esami per stabilire la eventuale opportunità di un trapianto cardiaco.

Paolo, che indossava una maglietta bianca con un elefantino rosso applicato sul taschino era accompagnato dal padre e dallo zio. La madre, signora Renata e Don Ferruccio De Marchi — il sacerdote promotore del viaggio —, sono rimasti a Roma. «Raggiungerò il mio Paolo assieme a Don Ferruccio — ha detto la signora Fiocca, che non ha altri figlioli — soltanto se con mio marito acconsentirò al trapianto, nel caso che il dott. Barnard lo suggerisca».

La partenza di Paolo si è svolta alla presenza di giornalisti, fotografi e cine-operatori, come quella di un piccolo «divo». Con una sensibilità superiore ai suoi anni, egli si è immedesimato nel personaggio, posando con sussiego davanti agli obiettivi e continuando a salutare con la mano, fino a quando, tra le braccia dello zio, è entrato nell'areo. Soltanto i suoi occhi esprimevano un profondo smarrimento dovuto al timore di allontanarsi dalla madre. Questa lo ha baciato teneramente, dicendogli «ciao», come se il figlio si fosse dovuto allontanare per pochi istanti. Quando però, il portello dell'apparecchio si è chiuso alle spalle di Paolo, è scoppiata in un pianto sommesso, per consolare il quale nessuna delle persone amiche che le erano vicine ha saputo trovare parole adatte.

Paolo Fiocca, il quale è affetto da cardiopatia congenita, è stato sottoposto nel 1966 a un intervento chirurgico, a Parigi, dal prof. Dubost. In quella occasione il padre del bambino, impiegato del Ministero delle Poste, fece tutti i sacrifici possibili. «Potere affidare Paolo al dott. Barnard — ha detto oggi Antonio Fiocca — ci sarebbe parsa fino a qualche mese fa un'utopia. Per questo siamo molto grati a Sofia Loren che con tanto slancio e tanta generosità si è interessata a Paolo, al dott. Barnard che l'ha ascoltata, ed ai dirigenti della compagnia aerea sudafricana che non avrebbero potuto essere più sensibili nei nostri riguardi».

Paolo, per il quale era stato preparato a bordo un lettino, aveva chiesto che questo fosse sistemato in modo da permettergli di guardare attraverso l'oblò.

«So che non vedrò gli elefanti, le zebre e i leopardi che ho sognato — ha detto all'aeroporto — ma soltanto un cielo diverso da quello che vedo dalla mia casa. Però, ho portato con me un binocolo che spero di potere usare prima di entrare in ospedale». Paolo, che prima di partire ha voluto imparare alcune parole d'inglese, ha portato con sè, oltre al binocolo, una piccola radio, e alcuni libri illustrati. Ha lasciato a casa la chitarra perchè «non credo — aveva confidato, rammaricandosene, alla mamma — di poterla suonare».

Nella casistica dei trapianti di organi la cronaca registra da Denver, nel Colorado, la morte di Julie Cherie Rodriguez, la bambina di due anni che aveva subito il trapianto del fegato, oltre un anno fa. La piccola è spirata ieri nella clinica medica dell'Università di Colorado. Un bollettino medico precisa che l'organo trapiantato funzionava perfettamente e che la piccola è deceduta in quanto il cancro di cui soffriva si era esteso ad altri organi. Julie era stata operata il 23 luglio 1967, quando già altri dieci pazienti erano stati sottoposti a un intervento uguale. Le operazioni avevano avuto tutte esito negativo: il massimo di vita dopo l'operazione era stato di 34 giorni. La piccola Julie è stata quella che ha vissuto più a lungo.

ASSURDO DELITTO NEI PRESSI DI CREMONA

UCCIDE PER GELOSIA LA MOGLIE DI 77 ANNI

Dopo il misfatto l'uxoricida che aveva 79 anni punta il fucile alla gola e si toglie la vita

Cremona, 27

Una tragedia passionale è stata scoperta questa mattina a Cavaltone, un paese ad una ventina di chilometri da Cremona. Due coniugi sono stati trovati morti nella loro abitazione. Secondo le prime indagini si tratterebbe di un omicidio e di un suicidio per motivi di gelosia. L'uxoricida e suicida è un vecchio pescatore, Paolo Guarneri di 79 anni. La vittima è la moglie Maria Angela Zani di 77 anni, uccisa con un colpo di fucile da caccia. L'uomo si è tolto la vita con la stessa arma.

Un'assurda e morbosa gelosia ha provocato la tragedia che, secondo i carabinieri ed alcuni testimoni, è accaduta fra le 3,40 e le 4,35 in un vecchio edificio di via Garibaldi dove i coniugi vivevano. Solo alle 6.30 però, i carabinieri della stazione di Piadena sono stati informati da alcuni inquilini dello stabile di via Garibaldi, i quali avevano udito gli spari nel cuore della notte, ma non erano intervenuti nel timore che il Guarneri fosse ancora vivo ed armato e quindi sparasse contro chiunque volesse disarmarlo o bloccarlo.

Il cadavere della Zani è stato trovato nella camera da letto al primo piano dello stabile; la donna era stata raggiunta da un colpo al torace, sparato a bruciapelo. Il cadavere del Guarneri, invece, è stato trovato riverso su una seggiola, in una stanza al pian terreno. L'uomo teneva ancora il fucile tra le mani. Il Guarneri si era accostato l'arma alla gola e poi aveva premuto il grilletto.

C'è un solo movente in questo inspiegabile delitto: la forma morbosa di gelosia che il Guarneri aveva manifestato in questi ultimi mesi verso la moglie. Il pescatore seguiva la donna ogni volta che ella usciva di casa.

La minaccia dei cacciatori sugli ultimi grifoni

Palermo, 27

Tredici cacciatori sono stati denunciati dai carabinieri della compagnia di Termini Imerese a conclusione di una operazione contro i trasgressori delle norme sulla caccia. Ai tredici cacciatori sono stati sequestrati i fucili e le cartucce.

A Messina la riapertura della caccia avverrà il primo di settembre. Negli ambienti venatori si nutrono seri timori per la sorte degli ultimi grifoni di Alcara Li Fusi. Di questi grandi rapaci che vivono ancora sull'alta roccia che domina il piccolo centro peloritano, ne sono rimasti soltanto dieci.

Anticamente, durante il periodo romano, la Sicilia abbondava di grifoni, che venivano considerati sacri perchè ritenuti messaggeri degli dei. Nelle epoche seguenti però si dette una caccia spietata a questi rapaci che erano in grado di afferrare con gli artigli agnelli, pecore persino montoni e sollevarli sino ai loro nidi sui monti più alti.

L'apertura delle loro ali misura oltre due metri e mezzo e quando si tuffano in picchiata sulle prede provocano un caratteristico sibilo. E' una specie che si va estinguendo in tutta l'isola e che dovrebbe essere convenientemente protetta. Ogni anno non mancano cacciatori che per catturare qualche esemplare di questa rara preda, si appostano sui monti con carabine munite di mirino telescopico.

CRONACHE SPORTIVE

BIANCHETTO, BEGHETTO E PETTENELLA IN SEMIFINALE CONTRO IL CAMPIONE BELGA SERCU

Sono a un passo dall'iride i tre azzurri della velocità

Assegnato il primo titolo mondiale alla sovietica Raisa Obodovskaya (inseguimento femminile)

Roma, 27

La velocità azzurra è ad un passo dall'iride. Giuseppe Beghetto, Sergio Bianchetto e Giovanin Pettenella hanno compiuto la bella impresa di qualificarsi per le semifinali della specialità. Con loro, o meglio contro di loro, è soltanto il «re uscente», il belga Patrick Sercu.

La prima vittoria della velocità azzurra è stata quindi conquistata: resta ora la più difficile, quella che ha per premio una maglia iridata, la più prestigiosa della pista. Il velodromo olimpico si è tinto questa sera di azzurro con le pedalate di tre veri acrobati della bicicletta, di tre motori compressi che hanno fatto esplodere i loro pistoni. Tutti e tre hanno eliminato i rispettivi avversari in due prove, senza lasciar loro alcuna possibilità di speranza, tutti e tre li hanno annientati con il vigore dei campioni.

Beghetto ha disposto senza eccessivo affanno del belga Frennet, anche se nella prima prova ha dovuto forse impegnarsi più a fondo del previsto; Pettenella ha completamente distrutto con la propria dirompente irruenza il belga Vanderbergh; Bianchetto ha compiuto due «volate-brivido» contro lo spauracchio australiano Baensch, noto per le sue volate al limite del regolamento. Nel primo confronto con Bianchetto l'australiano ha confermato di essere avversario ostico e difficile ma l'azzurro, padovano cocciuto, ha sfidato Baensch anche nel campo dell'acrobazia, beffandolo con uno scatto allo interno che per poco non si è concluso con un capitombolo a due. Sercu da parte sua, ha dominato con grande autorità il francese Gruchet, il quale ha dovuto cedergli in due prove.

La velocità azzurra, quindi, ha ripetuto l'exploit dello scorso anno quando sul cemento di Amsterdam Beghetto, Damiano e Maspes si qualificarono per le semifinali assieme a Sercu. Il fiammingo poi si impose sugli azzurri in finale. Ora il ciclismo italiano è chiamato alla rivincita ad un anno di distanza. Questa volta al posto di Maspes è Bianchetto, al posto di Damiano è Pettenella.

In serata si è svolta la prima finale di questi campionati del mondo. E' stata assegnata la maglia iridata nell'inseguimento individuale femminile, che è stata vinta dalla sovietica Raisa Obodovskaya, la quale ha superato la britannica Beryl Burton.

Si sono disputate oggi anche le tre batterie del mezzofondo professionisti. Come era nelle previsioni, olandesi e belgi si sono dimostrati imbattibili. Questa è la loro specialità e non si sono smentiti vincendo le rispettive serie con i fiamminghi Verschueren e Proost e con l'olandese De Wit, campione mondiale dilettanti dello scorso anno, passato in questa stagione al professionismo. De Wit e Proost stando anche ai risultati di stasera, sembrano i più seri candidati alla conquista della maglia iridata.

Gli italiani, dopo la bella prestazione di ieri tra i dilettanti, si sono difesi con onore e sono riusciti a piazzare in finale il loro numero uno Domenico De Lillo, secondo nella serie vinta da Proost. E' stata questa la gara più avvincente e drammatica per il sensazionale sprint dell'azzurro e per la spettacolare caduta, senza serie conseguenze, dell'australiano Vogels a dieci minuti dal termine; mentre Proost proseguiva nella sua sicura corsa di testa, Vogels ha attaccato il secondo posto del belga Van Der Lans ma nell'azione si è disunito, ha perduto il rullo ed è scivolato nel prato dal bordo alto della prima curva dopo il rettilineo d'arrivo. L'australiano si è rialzato pressochè illeso.

Dopo l'incidente, De Lillo ha attaccato a fondo Van Der Lans e gli ha soffiato la seconda posizione al termine di un duello esaltante che ha visto i due appaiati per tre giri di pista. La prestazione di De Lillo assume maggior valore se si considera che l'azzurro ha attraversato un periodo di crisi e, come lo stesso corridore ha dichiarato al termine della prova, intendeva ritirarsi.

Gli altri qualificati della finale, essendosi classificati secondi nella prima e seconda serie, sono rispettivamente il tedesco occidentale Rudolph e il francese Raynal. Quest'ultimo ha sostenuto una prova particolarmente brillante costringendo al terzo posto e quindi rinviandolo al recupero il belga De Loof, campione mondiale del 1966 a Francoforte. Con De Loof parteciperanno al recupero anche gli altri due azzurri, Sivilotti e Arienti, entrambi quindi nella loro serie.

In precedenza si erano disputate le semifinali dell'inseguimento femminile, dove la sovietica Obodovskaya, dopo una partenza lenta, aveva eliminato l'olandese Hage, disunitasi nel finale. La britannica Burton dal canto suo, aveva battuto di oltre due secondi la sovietica Korotaeva, anch'ella crollata negli ultimi giri. Eliminate nei quarti di finale le italiane Tartagni e Maffeis.

La riunione pomeridiana, dopo il prologo dedicato alle inseguitrici, era cominciata con una eliminazione azzurra. La velocista Giuditta Longari, già sconfitta ieri nella prima prova, è stata eliminata dalla sovietica Kiritchenko nei quarti di finale. Le rappresentanti dell'URSS, del resto hanno sbaragliato il campo e si sono qualificate tutte e tre per le semifinali della specialità aggiudicandosi così già due delle tre medaglie in palio. La quarta semifinalista è la tedesca orientale Blobner.

I RISULTATI

INSEGUIMENTO FEMMINILE

Le italiane Milena Tartagni ed Elisabetta Maffeis sono state eliminate nei quarti di finale. Si sono qualificate per le semifinali della specialità le sovietiche Obodovskaya e Korotaeva, la inglese Burton e la olandese Hage.

1.a semifinale: Obodovskaya (U.R.S.S.) in 4'06"59 (media oraria di km. 43,813) batte Hage (Olanda) in 4'07"65.

2.a semifinale: Burton (G.B.) in 4'07"81 (media oraria di km. 43,583) batte Korotoaeva (URSS) in 4'09"97.

Finale: 1) Obodovskaya (URSS) in 4'01"14; 2) Burton (G.B.) in 4'02"66.

Mezzofondo dilettanti. Qualificati per la finale: Carniel (It.), Grassi (It.), Castello (It.), Yulia (Sp.), Siam (Ol.), Heger (Svizz.), De Vleminck (Bel.), Yanser (Svizz.).

Mezzofondo professionisti. Si qualificano per la finale: Verschueren (Belgio), Rudolph (Germ. occ.), De Wit (Ol.), Raynal (Fr.), Proost (Bel.), De Lillo (Italia).

Velocità professionisti. Quarti di finale. I prova: 1.o quarto: 1) Sercu (Bel.), 2) Gruchet (Fr.); 2.o quarto: 1) Beghetto (It.), 2) Frennet (Bel.); 3.o quarto: 1) Bianchetto (It.), 2) Baensch (Austral.); 4.a quarto: 1) Pettenella (It.), 2) Vandenberghe (Bel.). II prova: 1.o quarto: 1) Sercu, 2) Gruchet; 2.o quarto: 1) Beghetto, 2) Frennet; 3.o quarto: 1) Bianchetto, 2) Baensch; 4.o quarto: 1) Pettenella, 2) Vandenbergh.

Si sono qualificati per le semifina li Sercu, Beghetto, Bianchetto, Pettenella. Gli accoppiamenti per le semifinali sono i seguenti: prima semifinale Sercu-Pettenella; seconda semifinale Bhegetto-Bianchetto.

Velocità femminile. Quarti di finale (second aprova): 1.o quarto: 1) Kiritchento (URSS) 13"75, 2) Longari (It.); 2.o quarto: 1) Ermolaevu (URSS) 12"81, 2) Winnerton (GB); 3.o quarto: 1) Blobner (Ger. or.) 14"13, 2) Caille (Fr.); 4.o quarto: 1) Baguiniantz (URSS) 14"11, 2) Stuwe (Germ. or.).

Qualificate per le semifinali: Kiritchento (URSS), Ermolaeva (URSS), Blobner (Germ. or.), Baguiniantz (URSS).

Inseguimento professionisti. Si sono qualificati per la finale: Porter, Ritter, Guerra, Grosskost, Faggin, Bongers, Duijndam e Adler.



Roma — Beghetto si aggiudica la batteria davanti al belga Vanderbergh e al francese Gruchet (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Omaggio di Genova alla fiaccola olimpica

Genova, 27

Con una grande manifestazione popolare Genova ha accolto la fiaccola olimpica proveniente dalla Grecia e diretta a Città del Messico, secondo la rotta di Cristoforo Colombo. Alle 18 un tedoforo greco è sceso dalla nave da guerra greca «Navarrino».

Lo scambio delle fiaccole tra greci e italiani ha seguito un preciso cerimoniale su una pedana innalzata sul pontile Andrea Doria; la fiaccola accesa con il fuoco di Olimpia è stata consegnata al rappresentante del Comitato olimpico italiano, il quale l'ha subito passata al campione ligure di mezzofondo Sergio Lo Presti, che ha dato inizio a una spettacolosa staffetta.

Domattina, con una staffetta di quattordici frazioni, il fuoco di Olimpia verrà riportato in porto per salire a bordo della nave scuola della Marina italiana «Palinuro», che continuerà il viaggio del fuoco sacro verso Città del Messico.



Los Angeles, 27

Un altro primato mondiale (2 minuti 38"5 sui m. 200 rana da parte di Catie Ball) ed un altro avvicinato di 1/10 di secondo (1'06"5 sui m. 100 dorso da parte di Kaye Hall) hanno caratterizzato la terza giornata delle prove di selezione olimpica statunitense di nuoto femminile.

Il primato di Catie Ball (nella foto), una studentessa di 16 anni che aveva già portato il giorno prima il proprio record mondiale dei m. 100 a 1'14"2, è così il sesto record mondiale battuto nelle nove finali disputate a Los Angeles. La giovane nuotatrice ha migliorato con facilità i due primati, di 4/10 quello dei m. 100 e di un secondo quello dei 200 ed è ormai certo che non avrà rivali ai Giochi.

ULTIMATUM DI ZELESNICH AL «BEAT» TOMASIN

«O ti tagli i capelli o resti fuori squadra»

Il Monfalcone ospita la Saici in amichevole

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Monfalcone, 27

Dopo la positiva prestazione sul terreno della Gradese, questo pomeriggio i monfalconesi hanno ripreso la preparazione. Per oltre un'ora i calciatori sono stati sottoposti a un intenso lavoro ginnico-atletico con qualche palleggio; in particolare sono stati allenati i portieri. Per domani i monfalconesi hanno in programma un'amichevole con la formazione del Saici di Torviscosa; la partita sarà giocata allo stadio di via Cosulich con inizio alle ore 17.45. Sarà questo il quarto incontro precampionato dopo quelli sostenuti con il Gera Gambarogno in terra elvetica, a Monfalcone con il Ponziana e a Grado.

Il direttore tecnico Zelesnich ha convocato tutti i giocatori disponibili ed è intenzionato a far giocare anche Calonacci che nei giorni scorsi era dovuto rimanere fermo per un lieve malanno ai piedi. A Tomasin invece, il dirigente monfalconese questo pomeriggio ha dato l'ultimatum: o si presenterà domani con i capelli tagliati in modo normale o verrà posto da parte e perderà il ruolo nella rosa dei titolari.

Zelesnich ha deciso di schierare così i suoi ragazzi nel primo tempo: Di Davide; Rigonat, Trevisan; Sortino, Baccari, Barile; Mian, Cossar, Medeot, Ciclitira, Tomasin (Zulich). La partecipazione di Tomasin è condizionata dal barbiere.

Domenica prossima i monfalconesi giocheranno allo stadio «Grezar» di Trieste, ospiti del Cremcaffè; la partita avrà inizio alle ore 17. I rincalzi monfalconesi giocheranno allo stadio triestino già venerdì prossimo per incontrare le riserve degli alabardati; la partita avrà inizio alle ore 17.30.

M. C.

TENNIS

Vidulli-Govoni e Navarra vincitori a Opicina

Si è concluso sui campi di Villa Opicina il torneo regionale di tennis per terza categoria limitato al quarto gruppo organizzato dai Cantieri Trieste. Il torneo è stato vinto dall'udinese Navarra, che nella finale del singolare ha battuto in tre set il triestino Sain. Navarra ha iniziato molto bene controllando agevolmente il gioco dell'avversario che cedeva nella prima frazione per 6-1. Sain si riprendeva prontamente e con un gioco piacevole riequilibrava le sorti. Nel set decisivo il triestino falliva alcune palle, perdeva la concentrazione e anche la gara.

Nel doppio maschile si sono imposti Vidulli-Govoni dei Cantieri, che hanno battuto in finale la coppia Lenaz-Antonini, grande favorita del torneo. Il risultato a sorpresa è scaturito a conclusione di un incontro tecnicamente molto interessante. Lenaz e Antonini sconfitti in maniera netta nel primo set (6-1), nel secondo hanno contrastato sino all'ultima palla il successo ai cantierini che si sono assicurati anche questa frazione dopo quattordici giochi. Una grossa soddisfazione per Vidulli e Govoni, che hanno riempito di felicità l'appassionato dirigente della sezione tennis cantierina Dorigo.

Il dettaglio. Singolare (semifinali): Navarra b. Kratter 6-1, 6-2; Sain b. Pieve 6-4, 6-1; (finale): Navarra b. Sain 6-1, 3-6, 6-2. Doppio (semifinali): Vidulli-Govoni b. Stein-Lazzara 6-4, 6-3; Lenaz-Antonini b. Sain-Rossi 6-2, 6-0; (finale): Vidulli-Govoni b. Lenaz-Antonini 6-1, 8-6.

TORINO - ASTI 2-1

■ In un'amichevole di calcio disputata ieri ad Asti, il Torino ha superato la formazione locale per 2-1, al termine di un incontro molto opaco. Le reti sono state segnate da Facchi e Ferrini.

UN ATTACCANTE DI DICIANNOVE ANNI SULLA VIA DELL'AFFERMAZIONE

Paina «ragazzo d'oro del Milan» ha ritrovato a Trieste il gusto di giocare

«L'ambiente è ideale per una mia piena riabilitazione dopo un'annata grigia a Padova»

Quattro chiacchiere con Angelo Paina, uno dei «ragazzi di oro del Milan del futuro», come lo ha definito Nereo Rocco. Il tecnico triestino, parlando alcune settimane fa di Paina, ha detto anche: «Su questo giovane conto molto e se il prossimo anno sarò ancora alla guida dei rossoneri, lo voglio con me per la prima squadra». Nonostante questi giudizi, Paina non si è mai montato la testa: sa farsi stimare e rispettare per il suo carattere buono e per la sua comunicatività. Sta allo scherzo; impianta le burle e le riceve volentieri.

«A Trieste — dice — ho ritrovato il gusto di giocare. In queste prime settimane mi sono reso conto che l'ambiente è ideale, sereno e tranquillo. I miei compagni di squadra sono tutti ottimi ragazzi, e ho notato una cosa molto importante: per i dirigenti e i tecnici siamo tutti uguali, non esistono insomma distinzioni. Uno per tutti e tutti per uno, proprio quello che ho sempre desiderato».

A diciannove anni è strano sentire un giocatore parlare di «aver ritrovato la voglia di giocare» e lo facciamo notare a Paina. «E' così, mi creda — risponde —: a Padova l'ambiente era completamente diverso; non mi sono mai trovato bene ed è forse questo il motivo principale per cui sono reduce da una stagione così e così. Quest'anno però sarà diverso. Spero vivamente di riscattarmi, anche perchè a giugno dovrò rispondere alla chiamata di leva e quando si è in servizio militare non si può sperare in una grossa stagione».

— Come vede la Triestina?

«Molto forte, almeno sulla carta. In teoria insomma dovrebbe trattarsi di una squadra che può mirare molto in alto. Meglio però attendere ancora un po' prima di formulare un giudizio definitivo, per evitare il rischio di venir smentito dal responso del campo».

E' un giocatore che piace, Paina, per la genuinità del suo gioco, per l'iniziativa e la sicurezza con le quali va a rete. Nella prima amichevole della stagione ha messo a segno una tripletta, rivelandosi il tiratore scelto. Il suo ruolo preferito è interno di punta, come verrà impiegato da Radio, ma all'occorrenza può fare anche il centravanti.

— Difetti?

«Non sono pochi... Quello maggiore è che stento un po' ad entrare in azione. Devo insomma sveltire il passo. Ho parlato di ciò con il signor Radio, e mi sono già messo al lavoro per trovare più in fretta possibile la giusta carburazione. Spero comunque che il pubblico cercherà di comprendermi, almeno un pochino. Sento molto le partite e quindi, senza lo aiuto dei tifosi, potrei correre il rischio qualche volta di smontarmi. Sono quasi certo pero che a Trieste ciò non accadrà».

C. N.

TERZO COLLAUDO ALABARDATO

Due squadre in due tempi in campo a Portogruaro

A Portogruaro, con inizio alle 17, la Triestina si sottopone al terzo esame della stagione. Il programma delle amichevoli studiato da Radio è tutto in salita: Vesna (terza categoria dilettanti), Sangiorgina (prima categoria), oggi il Portogruaro e sabato il Vittorio Veneto, entrambe militanti in Serie D. Poi la serie degli impegni si farà più dura: mercoledì prossimo gli alabardati si presenteranno ufficialmente ai loro tifosi ospitando il Padova, e quindi sosterranno l'ultimo collaudo prima della stagione ufficiale sul campo del Treviso.

Per l'incontro odierno Radio ha convocato tutti i giocatori a disposizione, più alcuni giovani quali D'Ambrogio e Truant, un ragazzo che promette molto. Unico assente di rilievo il portiere Chendi. Il giocatore, in seguito a una botta rimediata sabato a San Giorgio di Nogaro, ieri ha marcato visita e oggi rimarrà a riposo. Non prenderanno parte alla trasferta nemmeno Moretti e Ravalico, entrambi impossibilitati.

Radio si preoccupa evidentemente di avere tutti i giocatori uniformemente preparati e quindi, nell'impossibilità di allestire una seconda partita per tenere tutti sotto pressione, presenterà nei due tempi due formazioni diverse. Sabato a Vittorio Veneto l'allenatore farà giocare solo i titolari, essendo in programma per i rincalzi una partita a Trieste contro le riserve del Monfalcone.

Nei primi quarantacinque minuti la Triestina collauderà quella che ormai si può definire la squadra-tipo. Il tempo stringe e al via del campionato non manca ancora molto, per cui il tecnico cerca di amalgamare al massimo fra loro gli undici titolari, che sono: Colovatti; Kuk, Martinelli; Del Piccolo, Capitanio, Varnier; Tumiati, Giacomini, Sigarini, Paina, Ridolfi. Nella ripresa scenderanno in campo tutti gli altri, vale a dire: D'Ambrogio; Facca, De Gasperi; Sadar, D'Eri, Pestrin; Zollia, Scala, Ive, Canzian, Truant.

NOTE POSITIVE A CATENA NELLE CORSE SULLE STRADE DELLA REGIONE

FULVIO VISINTIN E GIUSEPPE GARBIN FRECCE DELL'ULTIMO WEEK-END CICLISTICO

Le vittorie di Fulvio Visintin della Coppi-Hausbrandt e di Giuseppe Garbin della Bartali-Rovis unitamente al secondo posto di Dario Cernivez, anche egli della Coppi-Hausbrandt, costituiscono le note più interessanti dell'ultimo week-end del ciclismo regionale. Se poi a questi successi aggiungiamo il secondo posto realizzato da Visintin del G. S. Fornara di Ronchi non potremo fare a meno di trarre la più logica delle conclusioni e cioè che il ciclismo dilettantistico, a Trieste e nell'Isontino, quest'anno, è più che mai vivo ed efficiente.

Fulvio Visintin, il più anziano dei due fratelli che militano nelle file biancocelesti, ha ottenuto una splendida vittoria nel G. P. Domus disputatosi sabato scorso a Qualso; in giornata di particolare forma, egli si è imposto su un nutrito lotto di concorrenti tra i quali una rappresentanza di veneti, a conclusione di una gara che egli ha controllato fin dalle prime battute. Tra gli sconfitti oltre a Fochesato, spicca il nome piuttosto illustre del cividalese Maurizio Maranzana, considerato attualmente uno dei più forti dilettanti della regione; un successo dunque, quello del biancoceleste, che giova a qualificarlo ancor più nella scala dei valori della nostra zona.

Giuseppe Garbin, da parte sua, ha letteralmente dominato a Rovereto in Piano nella XXIV Coppa Steffanini per allievi. Garbin non lo scopriamo solo oggi; il giovane portacolori della Bartali-Rovis appartiene infatti all'élite della categoria e le sue affermazioni in quest'annata sono state assai lusinghiere. Lo sta a dimostrare la sua ben salda attuale posizione di capolista nella classifica del campionato regionale.

Il secondo posto ottenuto da Dario Cernivez nella Coppa Dormisch per dilettanti di III categoria, disputata a San Daniele, costituisce una piacevole sorpresa, era da tempo infatti che il giovane biancoceleste dava la sensazione di essere sul punto di ritrovare una forma che ultimamente aveva in parte smarrito. Domenica Cernivez si è pienamente riconquistato la fiducia degli sportivi e dei dirigenti della sua società, prevalendo su elementi del valore del vittoriese Minet, del varianese Riva e di altri qualificati avversari. La vittoria gli è sfuggita per un soffio, ma l'essere giunto secondo dietro a un corridore di riconosciute capacità qual'è Giovanni Flaiban (tanto per non perdere l'... abitudine si tratta di uno della Casagrande di Caneva) suona già a lode per questo modesto quanto promettente atleta.

Visintin del G. S. Fornara di Ronchi ha anch'egli conquistato la piazza d'onore nella corsa di Spilimbergo, vinta dal veneto Bortoletto. Anche il ronchigino è in netta ripresa e in grado di disputare un ottimo finale di stagione. Da rilevare, sempre a Spilimbergo, dove correvano gli esordienti, l'ottimo terzo posto del monfalconese Giurissa.

Più sfortunati invece, i nostri corridori, nel IV G. P. di Valeriano dove solo nella prima parte i due Visintin e Vescul sono riusciti a far qualcosa di buono. A Valeriano ha vinto Rosolen, anch'egli della Casagrande che, tanto per presentarlo meglio, è uno degli osservati speciali del C. T. Rimedio.

L. G.

Si prepara il torneo vecchie glorie di basket

Al comitato organizzatore del torneo Mario Role di pallacanestro, riservato alle vecchie glorie triestine, stanno giungendo le prime iscrizioni. L'Audace è stata la prima formazione a presentarsi e ha fatto conoscere anche alcuni dei suoi giocatori. Con questa squadra giocheranno Marino Prodi, un ex allenatore, il popolare «Dano» Damiani, che proprio con l'Audace ha mosso i primi passi cestistici, il non meno famoso Lucev, e quindi Della Pietra, Cadel, De Giorgi e Zanon.

Il torneo si svolgerà alla fine di settembre o ai primi di ottobre e vi parteciperanno Soc. Ginnastica Triestina, San Giusto, Ferroviario, Lega Nazionale, Edera, Servolana e Hausbrandt.

Muore un calciatore in un incidente di gioco

Palermo, 27

Il calciatore Nicasio Puccio di 19 anni, militante nella squadra della Cartagine di Caccamo, è morto per un incidente di gioco. La sua squadra stava disputando una partita con il Real di Termini Imerese, quando il Puccio si è violentemente scontrato con un avversario. Il giovane ha ricevuto un duro colpo ed ha perso conoscenza. Trasportato all'ospedale della Feliciuzza di Palermo è morto nonostante fosse stato sottoposto ad intervento chirurgico.

BUONE PROVE DI IRREDENTO E GIACOMINI A PADOVA

PANGARO SI CONFERMA VELOCISTA DI VALORE

Dopo le quattro giornate dei campionati italiani, si è svolta a Milano la finale della Coppa Italia, manifestazione a punteggio separato (maschile e femminile) a cui hanno partecipato le otto migliori società nazionali. Il nuoto locale era presente con la formazione femminile della Triestina e quella maschile dell'Edera. Le due società non si sono piazzate ai posti d'onore, ma si sono dovute accontentare del settimo (Edera) e ottavo posto (Triestina). Ad ogni modo è già un buon risultato, se si considera tutte le società di nuoto affiliate alla FIN, che le formazioni locali abbiano potuto accedere alla finale e non siano state eliminate durante le precedenti fasi eliminatorie.

Nel corso della riunione i due ederini Pangaro e Irredento hanno ottenuto due buone prestazioni. Pangaro ha nuotato i 100 stile libero imponendosi con il tempo di 56"4 e ha dimostrato, con questa prova, di essersi meritato pienamente il secondo posto che il giorno prima aveva ottenuto sulla stessa distanza e in cui era in gioco il titolo italiano. Il rossonero infatti ha gareggiato con i medesimi avversari e nel breve spazio di ventiquattro ore è nuovamente riuscito a batterli. Irredento è giunto secondo nella gara dei 1500 metri ed ha abbassato ulteriormente il suo limite personale portandolo a 18'22"3, tempo che ottenuto in sede di campionati, gli sarebbe valso il quinto posto. L'ederino con questa prestazione si è così inserito definitivamente fra i migliori fondisti italiani. Bene pure Giacomini nei 100 rana: anche lui, come Irredento, ha segnato in quest'occasione un tempo migliore che non nelle gare di maggiore importanza dei Campionati.

Le ragazze della Triestina nel complesso non hanno stabilito prestazioni notevoli, ma molte di loro per esigenze di formazione hanno gareggiato in prove un po' fuori... dell'ordinario. La Cimenti, per esempio non è stata messa nei 100 delfino, stile a cui essa si dedica da pochissimo tempo ma con risultati veramente inaspettati. La nuotatrice ai Campionati, contrariamente a quanto era stato detto alla vigilia della partenza, ha gareggiato in questa prova e ha ottenuto sia in batteria, che in finale due tempi veramente promettenti (1'17"3 - 1'17"8). E' quindi il caso che la Cimenti insista ad allenarsi a delfino, perchè migliorando di appena pochi secondi, potrebbe portarsi facilmente fra i primissimi posti nella graduatoria nazionale su questa distanza.

A. C.

TRIESTINA NUOTO

■ Da oggi i corsi serali della scuola di nuoto della Triestina si trasferiranno dalla piscina del bagno Ausonia a quella «Bruno Bianchi». Le lezioni si terranno dalle 18 alle 19.

IN POCHE RIGHE

Orari delle partite

Milano, 27

Il Comitato di presidenza della Lega ha deciso che le partite di calcio del prossimo campionato abbiano inizio secondo questo calendario: ore 17 dal 1.o settembre; ore 16 dal 22 settembre; ore 15 dal 29 settembre; ore 14.30 dal 20 ottobre; ore 15 dal 2 febbraio 1969; ore 15.30 dal 30 marzo; ore 16 dal 27 aprile; ore 17 dal 25 maggio.

ATLETICA AL «GREZAR»

■ Sabato allo stadio «Grezar» si svolgerà una riunione di atletica leggera aperta alle categorie ragazzi, juniores e seniores. La manifestazione, che è organizzata dalla Polisportiva CSI, si inizierà alle 16.30.

GIRO DI PORDENONE

■ Domenica a Pordenone si svolgerà il XIX Giro di Pordenone, gara regionale di corsa su strada. Alla manifestazione parteciperà anche il Gruppo Sportivo San Giacomo, vincitore della precedente edizione.

LA TRIS AD AGNANO

■ Dodici cavalli figurano partenti nel Premio Oriolo, in programma venerdì prossimo all'ippodromo di Agnano in Napoli e prescelta come corsa Tris della settimana. Ecco il campo degli iscritti: Premio Oriolo (L. 3.000.000, handicap a invito, corsa Tris): a m. 2060: Botticelli, Bessibo, Labadie, Batan, Larnaca, Mare, Ne, Adorno; m. 2080: Nevolo, Oronto, Navolè, In Ahead, Agnena, Quinterio.

BASKET: COPPA BAR '68

■ Per il torneo di basket «Coppabar '68» si sono disputati ieri sera questi incontri: Bar ai due Leoni Bar Veloce 40-36; Bar Moka-Bar Luciano 38-66. I prossimi incontri avranno luogo nella palestra comunale di Muggia domani con inizio alle ore 20.30.

MONTI: «COLOMBO»

■ Il Premio internazionale per lo sport «Cristoforo Colombo» è stato consegnato stasera a Eugenio Monti, nove volte campione del mondo e vincitore alle ultime Olimpiadi invernali a Grenoble, di due meda Muggia domani alle ore 20.30.

COBAU E APOLLONIO CALATI NEL FINALE MA DEGNI DEI VINCITORI

Nel campionato italiano F. D. alla ribalta i giovani velisti

Ultime considerazioni sui XIII Campionati italiani della classe Flying Dutchman, organizzati dalla Società Triestina Vela, che si sono conclusi domenica dopo una settimana di interessanti regate sulle acque del golfo. La manifestazione è terminata con la festosa cerimonia della premiazione.

Si è già detto in sede di cronaca dell'andamento equilibrato e dell'esito incerto fino all'ultima prova di questi campionati. Aggiungeremo solo che ha vinto l'equipaggio dimostratosi in possesso di una preparazione tecnico-atletica perfetta, di una barca bene a punto per ogni condizione di tempo e in possesso anche dell'indispensabile piccola dose di fortuna. Quest'ultima è invece mancata ai nostri Cobau-Apollonio, del tutto degni dei vincitori, ma che hanno accusato nella prova decisiva un crollo soprattutto psicologico, ben comprensibile e che non può infirmarne la buona prestazione complessiva. Nel complesso si è trattato di un campionato dei giovani (gli spezzini Falco-Taddei, secondi classificati, sono juniores!), venuti molto spesso alla ribalta da protagonisti. I rincalzi ai grossi nomi quindi ci sono e validi, e presto qualcuno tra i vari Falco, Tonoli, Berani, Isemburg non sarà più solo un rincalzo.

I grossi nomi hanno un po' deluso, pur facendo brillare a tratti la loro classe; l'unico che sia riuscito a vincere una prova è stato Massone, che però ha approfittato, nella prova conclusiva, del serrato duello tra Magrograssi e Falco; in tal modo il timoniere per Acapulco è riuscito ad emergere in extremis, dopo che il suo comportamento abulico nei giorni precedenti gli aveva attirato parecchie critiche.

I giovani triestini Berani-Ischi e Degrassi-Vattovani hanno concluso rispettivamente all'ottavo e tredicesimo posto, superando quindi il difficile esame; risultati migliori sono loro sfuggiti un po' per sfortuna e un po' per inesperienza, per cui alle spalle dei bravi Cobau e Apollonio non c'è più il vuoto della passata stagione. Per concludere, riportiamo ancora la soddisfazione dei concorrenti, oltrechè per la buona organizzazione ed assistenza a terra e soprattutto in mare, anche per il funzionamento della giuria; il presidente Spanghero, Bensa, Cenci e Vencato hanno in effetti assicurato in modo eccellente la regolarità di tutte le regate dal punto di vista tecnico, contribuendo all'ottimo esito dell'intera manifestazione.

A. V.

Tre armi dei Vigili in Francia

Lo sport remiero giuliano non conosce soste. Domenica mattina sul campo di gara di Barcola si svolgerà la sesta riunione zonale a cui parteciperanno anche equipaggi di Fiume e di Capodistria.

Il programma comprende 16 gare, delle quali 3 per ragazzi, 3 per juniores, 3 in tipo regolamentare (jole) e 7 in tipo libero, cioè gli armi classici della vogata di punta e di coppia. Ospiti del Comitato giuliano saranno 5 equipaggi dello Jadran di Fiume e del Nautilus di Capodistria. La manifestazione avrà inizio alle 8.30 e si concluderà alle 11.30.

L'equipaggio del «2 senza», formato da Fermo e Specia, che a Milano ha conquistato il titolo assoluto della categoria «élite», è rientrato a Trieste. Venerdì mattina i due vigili del fuoco partiranno per il Sestriere, dove a quota 2030 verrà trascorso un periodo di ambientazione ad alta quota. Dalla località piemontese i due atleti partiranno direttamente per il canale di Hoximilco, dove verranno effettuate le gare olimpiche di canottaggio.

Domani partiranno per la Francia i tre armi dei Vigili di Trieste che saranno in gara nel confronto tra rematori francesi e italiani. La squadra sarà composta dal «4 senza» élite con Dagostini, Bonazza, Sirk e Bosdachin; dal «4 senza» seniores con Macor, Bandel, Grassi e Bandel e dal «2 senza» seniores con Bresich e Coslovich. Della comitiva fa parte anche il timoniere Mattossovich, che guiderà in Francia il «2 con» dei Vigili del Fuoco di Ancona. Accompagnatore ufficiale della squadra azzurra il direttore tecnico del gruppo remiero dei Vigili, Paolo Martini.

V. M.

TENNIS

Torneo al Circolo ufficiali

Sui campi del Circolo ufficiali di via dell'Università ha avuto inizio ieri un torneo regionale di tennis per non classificati. Alla manifestazione hanno aderito numerose «racchette» di Trieste e Udine. Nella giornata inaugurale sono stati disputati dieci singolari maschili, la specialità che ha ottenuto il maggior numero di adesioni (49) e un singolare femminile.

Il dettaglio. Singolare maschile: Artico b. Zennari 7-5, 6-3, 6-3; Renier b. Serafini 6-4, 6-4; Degobbis b. Assalini 6-3, 7-5; Improta b. Weiss 6-3, 6-0; Dreglia b. Franca 6-4, 6-2; Folegotto b. Ambrosi 6-1, 6-2; Bruni b. Cirio 6-3, 1-6, 6-1; Zavagno b. Paglicci 6-0, 6-3; Chiussi b. Stein 7-5, 4-6, 6-4; Slavich b. Colautti 6-2, 6-4. Singolare femminile: Cossutta b. Verginella 6-2, 6-1.

BASEBALL - GIOVANI

■ Due delle quattro squadre della regione impegnate nel primo turno eliminatorio dei campionati nazionali giovani di baseball si sono assicurate l'ammissione ai quarti di finale: l'Alpina nella categoria allievi e il Black Panthers in quella juniores. I biancoverdi ospiteranno domenica mattina l'Astra Parma, che ha eliminato le «pantere nere»; i ronchigini renderanno visita al Tanara Parma. L'incontro di Trieste avrà inizio alle 10.

CICLOREGIONALE

Le prossime corse. 29 agosto, Romans d'Isonzo: III Coppa «Comune di Romans d'Isonzo» per dilettanti tutti; organizza l'Ass. Sportiva Ronchi; km. 135. 31 agosto, Villorba: gara tipo pista per esordienti, allievi e dilettanti; organizza il G. S. Varianese; inizio della riunione, ore 21.15. 1.o settembre, Pordenone: XX Coppa «Furlanetto Bordini» per dilettanti di II e III categoria; organizza la Cicl. Bottecchia; km. 122. Fagagna, Gran Premio «Fagagna» per allievi; organizza il G. S. Atala di San Daniele; km. 102. Ronchi dei Legionari, Coppa «Luigi Zanolla», eliminatoria regionale dell'esordiente, prova unica del campionato regionale; organizza la Ronchi-Rovis; km. 69. Trieste (Prosecco); Premio dell'«Artigianato» a cronometro indiv. per veterani; organizza la «Veterani Cotturi» km. 18.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA «H» ERA DA DUE MEGATON



(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Parigi — La potenza della prima «H» francese, esplosa il 24 agosto sulla laguna di Fangatufa, era di due megaton, pari cioè a quella che l'America aveva nel '56. L'ordigno è scoppiato a seicento metri d'altezza sospeso a un pallone. Trascurabile, si afferma il «fallout»

LE GRANDI MANOVRE DIETRO LE QUINTE DELLA CONVENZIONE DEMOCRATICA

I kennediani non desistono dal lanciare la candidatura di Ted

Non sembra troppo deciso il «no» del senatore - I voti della California a sua disposizione Ma tra i fautori di Humphrey la fiducia nella vittoria al primo scrutinio è rimasta intatta

Chicago, 27

Le grandi agitazioni che si attendevano fuori del perimetro della Convenzione democratica di Chicago non si sono verificate; è all'interno della Convenzione, invece, che le cose vanno molto meno tranquillamente di quanto si prevedeva. La seduta inaugurale, aggiornata alle prime ore di questa mattina, ha dato luogo ad una serie di scontri sulla composizione delle delegazioni e su importanti questioni di procedura che, sebbene concluse a forza di compromessi, hanno lasciato uno strascico di risentimenti. Stanotte, alla ripresa, la discussione si riaccenderà ancora più violenta sul tema del Vietnam, e potrebbe anche prendere una piega esplosiva.

Questa atmosfera turbolenta, del tutto diversa da quella in cui confidano i sostenitori del gran favorito Hubert Humphrey per far filare speditamente la sua candidatura, si addice invece perfettamente al tentativo di alcuni di mandare in frantumi la prospettiva di una designazione a gran maggioranza di Humphrey, inserendo come fattore rivoluzionario la candidatura di Edward Kennedy. Che consistenza abbia raggiunto a questo punto il movimento per Kennedy, è difficile dire.

Ieri sera esso sembrava essere stato soffocato sul nascere dallo stesso interessato, il quale ha telefonato da Hyannis Port al Governatore dell'Ohio, Michael Disalle, chiedendogli di desistere dalla campagna. Disalle è l'uomo che ha formalmente avviato a Chicago il «Draft Kennedy movement», ossia il movimento per la chiamata di Kennedy, e che si proponeva di sottoporre personalmente la nomina di Kennedy alla Convenzione.

Nelle ore successive però, e poi nuovamente quest'oggi, una serie di indizi, di fatti, di considerazioni, ha rianimato le speranze dei kennediani. I modi in cui Kennedy ha finora espresso la sua contrarietà non hanno convinto; il senatore nella sua comunicazione a Disalle, ha pregato che il suo nome non venga messo in votazione, ma non ha detto che cosa avverrebbe se la sua richiesta non fosse rispettata. Se in direzione del suo nome si verificasse comunque il famoso «Draft», cioè la designazione spontanea della Convenzione, accetterebbe Kennedy la candidatura alla presidenza? I kennediani sono persuasi di sì. Per essi la leggerissima reticenza constatata nell'atteggiamento di «Ted» ha il senso di un incoraggiamento.

Vi è da aggiungere che nella arena della Convenzione stanno apparendo alcuni personaggi della più ristretta cerchia kennediana, i quali vanno apertamente sondando le reazioni dei delegati ad un'eventuale designazione di Edward Kennedy. La loro comparsa non lascia dubbi che anche nel giro immediato del giovane senatore il movimento a suo favore viene condotto come una cosa seria. Tra costoro sono William van den Heuvel, uno degli aiutanti di campo di Ted; Sorensen, già braccio destro di John Kennedy, che ancora iersera, dopo la telefonata di Ted a Disalle, aveva chiamato al telefono il senatore ed evidentemente non ne aveva ricevuto l'intimazione di sospendere i suoi sforzi; Stephen Smith, cognato del senatore Kennedy.

Quanto a Disalle, è stato lui stesso ieri, qualche ora dopo la telefonata di Ted, a dire ai giornalisti che il movimento era più vivo che mai. «Io potrò rispettare la volontà di Ted di non proporre il suo nome — ha detto Disalle — ma sono sicuro che lo proporrà qualche altro, e che la proposta sarà fatta prima che lo scrutinio arrivi alla lettera C». La «C» cui si riferiva Disalle è l'iniziale della California, lo Stato già impegnato per Robert Kennedy, che potrebbe riversare ora sul fratello i suoi 174 voti, nel tentativo di provocare una valanga. Il capo della delegazione Jesse Unruh ha già detto che egli spera fervidamente in un ripensamento di Edward Kennedy.

Lo scalpore suscitato dalla possibilità di una designazione di Kennedy non sembra aver diminuito la fiducia nel campo di Humphrey, dove tuttora si conta su una vittoria schiacciante al primo scrutinio. E' innegabile che in seno alla Convenzione esiste un senso di disagio circa le prospettive di un binomio democratico, capeggiato da Humphrey, nel confronto di novembre contro i repubblicani e Richard Nixon; disagio inasprito, ancora oggi, da un sondaggio di opinione della «Harris Pull», che mostra Humphrey perdente per due a uno. Ma la convinzione più diffusa è che sia ormai troppo tardi per cambiare strada e affidare ad un diverso personaggio la bandiera del partito.

Humphrey conta di rafforzare la sua posizione con la scelta di un vice Presidente che faccia appello a importanti settori del partito e del Paese. Si fanno a questo riguardo i nomi dei popolari senatori Muskie e Harris, del Sindaco di S. Francisco Joseph Alioto, che attrarrebbe il voto italo-americano, di Sargent Shriver, cognato dei Kennedy ed oggi Ambasciatore in Francia, del Governatore Richard Hughes e di qualche altro. Per escludere, naturalmente, la possibilità di una vicepresidenza McCarthy o McGovern.

Immaginario o reale, lo sviluppo del movimento per Kennedy ha conferito alla Convenzione un tono cospiratorio che ne investe tutti gli aspetti. Persino l'imminente arrivo a Chicago del Presidente Johnson viene inserito da alcuni in un quadro di complesse manovre. Johnson, che col suo tipico gusto per le sorprese aveva lasciato fino all'ultimo la Convenzione all'oscuro dei suoi progetti, verrà questa sera a celebrare a Chicago il suo sessantesimo compleanno.

C'è ora chi dice che il Presidente venga a prestare man forte a Humphrey in difficoltà e c'è chi dice che egli venga a incoraggiare una eventuale campagna per rimettersi personalmente in lizza, nel caso in cui dovesse scendervi Edward Kennedy o anche in altre circostanze. Accenni in questo senso, come si sa, sono già stati fatti da un capo-delegazione importante come il Governatore John Connally del Texas. Infine, è possibile che Johnson vada a Chicago per cercare di sedare le acque della Convenzione nel momento in cui questa si accinge a discutere la sua personale condotta della guerra nel Vietnam.

La decisione di mettere in ballo, stanotte, la questione vietnamese è stata raggiunta dal comitato incaricato di formulare il manifesto elettorale del partito, la cosiddetta «piattaforma». I sostenitori di Humphrey hanno insistito per ottenere che la «piattaforma» esprimesse un consenso di fondo sulla politica vietnamese di Johnson. Essi hanno avuto partita vinta. Ma a caro prezzo. La parte del manifesto relativa al Vietnam è stata approvata con soli 62 voti favorevoli e 35 voti contrari.

IL TENTATIVO DI PROTESTA PER LA CECOSLOVACCHIA

LA MOGLIE DI DANIEL TRA GLI ARRESTATI A MOSCA

Sarà processata assieme a un altro dei sette manifestanti Pavel Litvinov, nipote di un Ministro dei tempi di Stalin

Mosca, 27

Nel corso del tentativo di inscenare una dimostrazione contro l'intervento in Cecoslovacchia — su cui hanno riferito i corrispondenti occidentali — sono stati arrestati domenica, nella Piazza Rossa di Mosca, la moglie di Yuri Daniel, Larissa Daniel, e Pavel Litvinov, nipote di Maxim Litvinov, Ministro degli Esteri al tempo di Stalin.

L'arresto della Daniel, di Litvinov e di altre persone fu effettuato quando la polizia disperse l'assembramento nella piazza. Come è noto, il marito della signora Daniel, Yuri, sta scontando, assieme a Siniavski, una condanna a cinque anni inflittagli da un tribunale di Mosca per avere scritto e pubblicato all'estero lavori satirici sulla società sovietica.

Litvinov, che ha 28 anni, e Larissa Daniel saranno processati, a quel che riferiscono fonti degne di fede, per aver turbato l'ordine pubblico; essi sono stati varie volte protagonisti di episodi di protesta. L'incidente di domenica non è stato registrato dalle fonti di informazioni sovietiche.

La poetessa Natalia Gorbanovskaya, che afferma di aver partecipato alla dimostrazione sulla Piazza Rossa, ha detto che, oltre a lei, a Larissa Daniel e a Litvinov, hanno preso parte alla manifestazione un certo Delone, il manovale Vladimir Dremliuka, il critico d'arte Viktor Feinberg e il filologo Konstantin Babitwki; in totale sette persone. In una lettera ai corrispondenti stranieri, la Gorbanovskaya precisa che essi avevano cartelli dove era scritto «Viva la Cecoslovacchia libera e indipendente», «Vergogna agli invasori» e «Giù le mani dalla Cecoslovacchia comunista».

Alcuni poliziotti, sia in uniforme che in borghese, si sono subito avvicinati, gridando «Sono ebrei, sono anti-sovietici», trattandoli brutalmente e strappando i cartelli. I sette sono rimasti seduti sul selciato: sono allora apparsi furgoni della polizia, e i sette sono stati portati al commissariato e arrestati. Di loro, solo la Gorbanovskaya è stata rilasciata, avendo due bambini a cui badare.

Il giudizio di Belgrado

UN COMPROMESSO che non può durare

Belgrado, 27

Il giornale comunista jugoslavo «Borba» scrive stasera che soltanto il tempo e la pratica potranno effettivamente stabilire il valore dell'accordo raggiunto al Cremlino. «Questo si applica a ogni accordo internazionale — continua l'editore del «Borba» — ma soprattutto a questo, che è stato raggiunto nelle condizioni più sfavorevoli per i cecoslovacchi, il cui Paese era stato occupato con la forza, senza alcuna provocazione. L'accordo del Cremlino è un compromesso, e come tale non potrà avere un effetto duraturo».

«La normalizzazione della situazione in Cecoslovacchia — prosegue il giornale — che è stata creata con un atto di invasione dipenderà solamente dal processo e dai tempi che occorreranno per rimuovere tutti gli ostacoli causati dall'invasione stessa». «Tuttavia si può ancora affermare che la politica della forza ha ricevuto un grave colpo: si è spezzata di fronte alla resistenza unita e caparbia di un intero popolo, dei lavoratori e dei comunisti cecoslovacchi e di fronte alla resistenza di quasi tutto il movimento operaio internazionale e delle forze progressiste mondiali».

L'editoriale del «Borba» prosegue affermando che «da rinuncia alla politica instaurata dalla Cecoslovacchia lo scorso gennaio sarebbe la più grave delle catastrofi. E non c'è dubbio che larghi strati della popolazione ceca e di quella slovacca sono timorosi di questa verità».

SCUSE RUSSE AGLI S.U. per i tre incidenti di Praga

Washington, 27

L'Unione Sovietica ha espresso oggi le sue più profonde scuse per i tre incidenti verificatisi a Praga, a opera delle truppe di occupazione, e nei quali sono rimasti coinvolti alcuni cittadini americani.

DOPO LE REAZIONI ALL'AGGRESSIONE SOVIETICA

Pesante silenzio di Bucarest sul Diktat

Ceausescu a colloquio con emissari dei Paesi invasori L'Ambasciatore russo scortato dalla polizia segreta

Bucarest, 27

La Romania mantiene un silenzio carico di tensione sullo accordo raggiunto a Mosca da Cecoslovacchia e Unione Sovietica, mentre più insistenti si fanno le voci secondo cui sarebbero iniziati colloqui tra dirigenti romeni ed emissari di almeno tre Paesi che attualmente occupano la Cecoslovacchia. Il Governo e le autorità di partito hanno reso noto che non vi sarà alcun commento immediato da parte di Bucarest. Perfino la radio non ha menzionato l'accordo di Mosca nel suo notiziario del tardo pomeriggio.

Il quotidiano del PC romeno «Scinteia» ha dato notizia dell'arrivo di una delegazione del PC ungherese, guidata dal membro del Politburo Dezso Nemes: la delegazione magiara si trova a Bucarest su invito del Presidium del PC romeno. Dal canto loro, fonti bene informate riferiscono che anche delegazioni del PC polacco e di quello bulgaro sono giunte in volo, stamane: non si sa da chi siano composte nè se con esse vi siano anche esponenti sovietici e della Germania orientale.

Secondo le fonti, gli ospiti si sarebbero incontrati con Ceausescu e altri membri del Presidium del PC romeno per alcune ore: argomento dei colloqui, la crisi dell'Europa orientale. Non sono stati diffusi altri particolari. Come è noto, la Romania ha reagito vibratamente all'occupazione sovietica della Cecoslovacchia e ha chiesto ferme garanzie a Mosca e agli alleati del Patto di Varsavia per la propria sovranità nazionale.

Mentre oggi gli esponenti del partito erano impegnati in questi colloqui, l'Ambasciatore sovietico a Bucarest, Basov, ha chiesto di essere ricevuto al Ministero degli Esteri per incontrarsi con il vice Ministro Macovescu, in assenza del titolare del Dicastero, Manescu, impegnato alle Nazioni Unite. Alcuni giornalisti hanno riferito che Basov è giunto al Ministero degli Esteri nel tardo pomeriggio, scortato dalla polizia segreta romena: è la prima volta che il Governo di Bucarest prende provvedimenti per garantire la sicurezza di una personalità sovietica.

SCOMPAIONO SU UN AEREO diamanti per 150 milioni

Beirut, 27

Da un aereo della BOAC, in rotta tra Londra e Hongkong sono scomparsi diamanti per 235.000 dollari, quasi 150 milioni di lire: un'apertura è stata praticata nel pacco contenente i diamanti per trafugare tutti i gioielli. Si tratta di quasi 1900 gemme del peso di 85,455 carati, che erano dirette alla Banca del Belgio per l'estero di Hongkong.

Lo scandalo al Comune

SETTIMO ARRESTO A ROMA Vendeva documenti urgenti

Roma, 27

Settimo arresto per il «mercato nero» delle carte di identità al Comune di Roma: è stato tratto in arresto nella sua abitazione l'impiegato dell'anagrafe Aldo Fiocola di 48 anni, addetto allo sportello per il rilascio delle carte d'identità. La denuncia elevata nei suoi confronti dal Magistrato che conduce l'inchiesta sul clamoroso episodio, dottor Domenico Sica, è di concussione e associazione a delinquere.

L'arresto del Fiocola si aggiunge a quelli effettuati nello scorso mese di luglio, allorchè lo scandalo venne alla luce, dopo che si erano levate voci e lamentele di un traffico piuttosto «vivace» ch si svolgeva alla anagrafe e che riguardava la rapida consegna di carte d'identità dietro versamento di compensi varianti dalle tremila alle cinquemila lire.

CHIEDONO ASILO altri quattro marinai

Bari, 27

Altri quattro marittimi cecoslovacchi imbarcati sulla motonave «Brno» — due dei quali accompagnati dalle mogli — hanno chiesto stamani asilo politico in Italia: si tratta di tre motoristi e di un marinaio; le due donne erano arrivate a Bari in aereo, prima dell'inizio dell'invasione della Cecoslovacchia, per raggiungere i rispettivi coniugi, dovendo la «Brno» sostare alcuni giorni per scaricare grano imbarcato in Canadà.

I sei cecoslovacchi sono stati interrogati da funzionari della polizia di frontiera, ai quali hanno dichiarato di volersi stabilire in Canada; essi hanno anche chiesto che i loro nomi non siano resi noti, per timore di eventuali rappresaglie contro i congiunti residenti in Cecoslovacchia. Dopo aver ricevuto una prima assistenza da parte della Prefettura, saranno avviati a Trieste dove saranno ospitati nel «Centro raccolta profughi» di Padriciano.

Finora hanno abbandonato la «Brno» — della compagnia «Czechoslovak Ocean Shipping» — otto componenti dell'equipaggio; a bordo della nave sono rimasti complessivamente 28 marittimi.

SOLIDARIETA' CON PRAGA DEI LIBERALI POLACCHI

MANIFESTINI A VARSAVIA «CECOSLOVACCHIA, NON SEI SOLA»

Il giornale di Ulbricht farnetica di piani di sterminio predisposti dai fantomatici «controrivoluzionari» céchi

Varsavia, 27

Fonti informate affermano, oggi, a Varsavia, che manifestini clandestini che condannano la partecipazione della Polonia all'invasione della Cecoslovacchia sono stati fatti circolare nella capitale polacca. I manifestini, messi sotto le porte di molti appartamenti dei quartieri residenziali orientali della città, affermano: «Vergogna per gli interventisti. Cecoslovacchia, non sei sola».

Il testo dei manifestini aggiunge: «Le forze che hanno soppresso con la violenza il processo generale di rinascita in Cecoslovacchia sono le stesse che hanno brutalmente represso le dimostrazioni degli studenti in Polonia, lo scorso mese di marzo. Le stesse forze hanno annullato i risultati della liberalizzazione in Polonia nel 1956 e hanno instaurato, negli anni successivi, una politica interna antisocialista».

Il giornale di Varsavia, «Zycie Warszawy», scrive oggi che gruppi teppisti cecoslovacchi hanno danneggiato automobili appartenenti a turisti polacchi, in segno di rappresaglia contro l'invasione del loro Paese da parte delle truppe del Patto di Varsavia. Il giornale, in una corrispondenza dalla Cecoslovacchia, cita un ufficiale delle forze d'invasione polacche, il quale avrebbe affermato: «Gli elementi di destra terrorizzano la popolazione e attaccano persino i turisti stranieri. In alcuni casi, i teppisti cecoslovacchi hanno cominciato a colpire le automobili di turisti polacchi, senza tenere conto del fatto che dentro le auto vi erano dei bambini».

Frattanto, neppure dopo la conclusione delle riunioni di Mosca e il raggiunto compromesso fra dirigenti cecoslovacchi e sovietici, il regime della Germania Est riesce a dominare il suo spirito aggressivo nei confronti di Praga e a interrompere, almeno momentaneamente, i suoi virulenti attacchi contro i rappresentanti legali del partito comunista cecoslovacco. L'organo del comitato centrale della SED (partito operaio unificato), «Neues Deutschland», dà segni, oggi come ieri, di evidente isteria, e continua a ricorrere a tutto l'armamentario propagandistico dei giorni scorsi, insistendo in una campagna di odio che rasenta l'incitamento al «progrom».

«Neues Deutschland» denuncia con parole roventi l'attività «dei controrivoluzionari in Cecoslovacchia», come responsabili di un inasprimento della situazione. Secondo il corrispondente da Praga, «volantini introdotti illegalmente nel territorio céco incitano all'assassinio dei veri comunisti, nei confronti dei quali dovrebbe essere scatenato un vero e proprio "progrom"».

Il giornale afferma che i piani di sterminio dei comunisti erano preparati da lungo tempo e sistematicamente. L'organo della SED chiama inoltre in causa la Bundeswehr, che il 22 agosto avrebbe istituito una «sezione di lavoro» per stabilire collegamenti tecnici con la Cecoslovacchia, al fine di aiutare efficacemente le forze controrivoluzionarie. Nel centro addestrativo di Grafenwoehr ci sarebbero, sempre secondo «Neues Deutschland», unità dell'esercito tedesco (genieri, gruppi di radiotrasmettitori, ecc.), che terrebbero a disposizione dei controrivoluzionari cecoslovacchi radio stazioni mobili e altro materiale.

Una donna londinese

DIGIUNA DA SEI GIORNI davanti all'Ambasciata russa

Londra, 27

La signora Pat Arrowsmith, una battagliera pacifista di 37 anni, è giunta al sesto giorno di digiuno davanti all'Ambasciata sovietica in segno di protesta contro l'invasione della Cecoslovacchia.

La signora Arrowsmith, che ha perso quattro chili finora, inganna il tempo raccogliendo offerte per i profughi cecoslovacchi e firme per una petizione che chiede il ritiro delle truppe russe.

MENTRE PROSEGUE L'OFFENSIVA DEI VIETCONG

AUMENTA SU SAIGON LA PRESSIONE COMUNISTA

Si combatte attorno a Danang e presso la capitale I terroristi hanno ucciso 120 civili - 1600 morti

Saigon, 27

Il ritmo della pressione comunista in tutte le zone di guerra del Vietnam del Sud sta aumentando gradualmente di intensità. Oggi le forze comuniste hanno sferrato quattro attacchi in una zona immediatamente a occidente della capitale, presso il confine cambogiano, forse per allontanare una parte delle forze di difesa dalla capitale; le città interessate qui sono Duc Hoa, Tan Mi e Hau Nghua.

Sono ripresi anche i combattimenti a meno di 20 chilometri a sud di Danang tra duemila nord-vietnamiti e vietcong da una parte e diversi battaglioni «alleati» dall'altra: questi ultimi dispongono di carri armati leggeri e sono appoggiati dall'artiglieria di Danang e da cacciabombardieri.

Inoltre aviazione e marina americane hanno bombardato ancora il Nord-Vietnam, affondando alcune navi e distruggendo una quindicina di ponti, oltre ad autocarri e imbarcazioni carichi di viveri e munizioni.

803 cadaveri di nordvietnamiti sono stati poi trovati nel settore di Duc Lap, dove da giovedì sera è in corso una sanguinosa battaglia; gravi perdite dei nordvietnamiti e dei vietcong anche nella zona di Tam Ky: un portavoce americano ha detto che in tre giorni sono stati uccisi 511 avversari, mentre gli americani hanno avuto soltanto sette morti e 47 feriti. Sempre nel bilancio delle perdite, i sudvietnamiti hanno ucciso 307 nemici fra Danang e Tam-Ky. Gli scontri si sono accesi anche nella zona di Hue, dove si segnala la presenza di sei o sette reggimenti vietcong. I terroristi vietcong dal canto loro hanno ucciso 120 civili vietnamiti nell'ultima settimana.

Sul fronte politico il Presidente sudvietnamita Nguyen Van Thieu ha escluso oggi la possibilità di trattative con il Fronte di liberazione nazionale e la Costituzione a Saigon di un Governo di coalizione. Parlando ai giornalisti, ha dichiarato: «Non accetterò mai che un comunista ponga la sua candidatura in una elezione nel Vietnam».

IN UNA GALLERIA DELL'AUTOSTRADA SESTRI - LA SPEZIA

Ferisce cinque operai lo scoppio di una mina

Uno di essi in fin di vita, con il volto orrendamente dilaniato

Levanto, 27

Cinque operai sono rimasti gravemente feriti ieri sera in località Vaggi di Framura, in provincia di La Spezia, mentre collocavano alcune mine in una galleria della autostrada di Sestri Levante, in costruzione. Si tratta di Santo Rosselli di 48 anni, di Acri, il più grave dei cinque poichè colpito dallo scoppio in pieno viso; Camillo Papasergi di 38 anni, di Palì, in provincia di Reggio Calabria, Vincenzo Cordì di 29 anni, di San Giorgio Mangello; Giulio Rossi di 30 anni, di Zignago.

I minatori feriti facevano parte d'una squadra di dieci uomini al lavoro nella costruenda «Autostrada azzurra», che congiungerà Sestri Levante alla Spezia; erano circa le 21.45 di ieri sera, e si trovavano in una galleria lunga 280 metri, di cui duecento già scavati. Gli operai stavano preparando una «volata» di mine: una punta d'un martello pneumatico ha incontrato una mina inesplosa della precedente «volata» scoppiata alle 18, e ne ha provocato la esplosione; lo scoppio ha investito in pieno i quattro operai che si trovavano più vicini.

Il minatore Santo Rosselli è stato portato questo pomeriggio, con un'ambulanza della Croce Verde di Levanto, alla Clinica Traumatologica dell'Università di Pisa, dall'ospedale di Levanto, dov'era stato ricoverato; le sue condizioni, a quanto si è appreso, sono gravissime: il suo volto risulta letteralmente spappolato. In netto miglioramento sono invece gli altri feriti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

I familiari di

Pier Maria Petrucco

profondamente commossi per le manifestazioni di stima e di affetto tributate al loro caro Estinto, ringraziano sentitamente S. E. il Prefetto dott. Cappellini, Commissario del Governo, il Generale Schintu, Comandante Militare di Trieste, il dott. Savona, Presidente della Provincia, il dott. Luigi Masutto, Assessore regionale ai Lavori Pubblici le altre Autorità civili e militari, il Presidente Nazionale avv. Zavattaro, i Consigli Direttivi Centrale e Provinciale e i Presidenti delle Federazioni Trivenete dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci con tutte le Sezioni e l'Istituto di Vigilanza di Trieste, le Associazioni combattentistiche, d'Arma e patriottiche, le Organizzazioni economiche, gli amici, i conoscenti e quanti hanno partecipato al loro grande dolore.

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate al caro

Pubblio Sperandio

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai commercianti del Borgo S. Mauro e alla Fameia Capodistriana.

Fam. SPERANDIO
DESTRADI, MONDO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Maria Sbisà nata Listuzzi

ringraziamo quanti, in vario modo, hanno preso parte al nostro dolore.

I figli e gli altri familiari

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Amelia Cleva v. Finderle

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Amelia Stibbi

ringraziamo quanti presero parte al nostro dolore e in particolare i colleghi della Ripartizione Economato.

I FIGLI

Mamma Maria

or sono sei mesi che ci hai lasciati, ma il nostro rimpianto per la tua bontà ed il tuo dolce sorriso non scemerà mai.

Con gli occhi pieni di lagrime ti pensano il tuo ALBERTO con i figli GIULIO, VITTORIA e GIUSTINA e ti ricordano ai parenti ed agli amici.

FAMIGLIA FABI

Trieste, 28 agosto 1968

---

†

Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 27 agosto

Marcella de Fabrizi nata Russo

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio il figlio LUCIO, il fratello dott. MARIO con la moglie ITALIA e la figlia DANIELA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 29 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio comunale T.F., tel. 38608)

Prendono parte al lutto:
— il cugino ARTURO POLI e famiglia
— AGLE LICENI e la cugina ADINA MONSACCHI e famiglia

---

†

Ieri 27 agosto, dopo lunghe sofferenze ha cessato di vivere

Luigi Gerometta

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la nuora, il nipotino, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie particolare al dott. Pino Rizzo per le sue lunghe e amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 28 agosto alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Gli UFFICIALI, i SOTTUFFICIALI e gli ARTIGLIERI dell'8° REGGIMENTO ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA SEMOVENTE, partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del loro Comandante

COLONNELLO A. T. S. G.

Antonio Concutelli

avvenuta in Roma il giorno 27 agosto.

Palmanova (Udine)
28 agosto 1968

---

† Il 26 corrente si è spenta

Sara Solito in Scala
di anni 48

Ne danno il triste annuncio il marito CARMELO, la mamma, le sorelle, i fratelli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 agosto, alle ore 11, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Si ringraziano i medici curanti dott. Prelog e dott. Marinuzzi per le amorevoli cure prestate.

---

† Il giorno 27 agosto si è spenta serenamente

Gigetta Luzzatto

Ne danno il triste annuncio il marito MARCELLO, ADRIANA e PINO, SERGIO E BERTA con i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

I cugini SILIA EGY ESCHER e bambini, e LILIANA sono fraternamente vicini a Claudia per la scomparsa della sua cara mamma

Francesca Fatutta ved. Bravuzzo

Trieste, 27 agosto 1968

La famiglia NOBILE ringrazia sentitamente la Fameia Capodistriana, le Comunità Istriane, il Consorzio Agrario, l'Ente Rinascita Agricola, la Federazione di Trieste del PSI-PSDI Unificati e tutti coloro che hanno voluto onorare la memoria del loro caro Scomparso

DOTT.

Carlo Nobile

La famiglia non prende il lutto

Profondamente commossi per le molteplici attestazioni di affetto tributate alla nostra indimenticabile

Luciana Ioan in Matticchio

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Anita Viviani

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Arcangelo Alessio Verni.

LA FIGLIA LICIA ZADNIK E FAMIGLIA

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate alla nostra cara

Lina Martinis ved. Brunetti

ringraziamo quanti in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa della nostra indimenticabile

Vilma Bencini

i familiari e i parenti La ricordano a quanti Le vollero bene.

Una S. Messa sarà celebrata domani 29 agosto, alle ore 18.15, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario.

Nel X anniversario della morte della loro cara mamma

Maria Vaccaro nata Volk

i figli uniti ai familiari la ricordano.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 70

BAMBINAIA stabile disposta dormire cercasi. Telefonare n. 38896. 31461 B

VEDOVA sola cerca ragazza stabile telefonare al 762472. 30828 B

C Richieste d'impiego L. 30

INFERMIERA diplomata referenziata possibilmente per ambulatorio gruppo medici offresi. Cassetta 30852 C SPI.

MADRE con due figlie signorine cerca come custode villa signorile anche fuori città. Cassetta 30812 C, SPI.

SIGNORINA per bambini si offre. Tel. 24224 dalle 14 alle 15. 31435 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 50

A.A.A.A.A.A.A. PITTORE tappezziere di appartamenti e negozi ecc.; prezzi irrisori. Telef. 59080. 31421 CC

A.A.A.A. PITTORE muratore assumo qualsiasi lavoro prezzi di concorrenza. Tel. 723333. 31421 CC

A. A. A. AVVOLGIBILI (Role) riparazioni verniciature, cambio cinghie, telefonare fino ore 13 n. 765110. 30840 CC

MANCINELLI parchetti riparazioni raschiature e verniciature sintetiche assortimento marmettoni in plastica. Gambini 55. Telefono 765255. 30768 CC

SARTA offresi per famiglie, laboratorio, guardarobiera. Indirizzo 30786 CC, SPI.

TAPPEZZIERE materassaio esegue ripara suste salotti tendaggi. Scalinata 7, telef. 731236. 30366 CC

D Offerte d'impiego L. 70

A. CERCASI fattorino 16-18 anni. Stefani, via Milano 18. 30806 D

AIUTO commessa e apprendista cercansi. Tintoria Angelo, via Istria 212, tel. 810201. 30788 D

AIUTO commessa e commessa possibilmente pratica cerca tintoria via M. D'Azeglio 11. 30784 D

APPRENDISTA commessa cercasi Orvisi, via Ponchielli 3. 3783 D

APPRENDISTA commesso patente Vespa cerca autoforniture via S. Lazzaro 18. 30810 D

APPRENDISTA pratica, mezzalavorante parrucchiera cerca Salone Marta via S. Lazzaro 10 presentarsi mercoledì mattina. 30866 D

APPRENDISTA mecacnico assume ditta Panauto. Presentarsi stabilimento di Zaule. 30800 D

APPRENDISTA ragazzo 16enne cercasi. Torrefazione «Bolivia», via Scalinata 4. 31411 D

APPRENDISTE per industria cercansi; presentarsi via Monte d'Oro 338 zona industriale. 30856 D

APPRENDISTI meccanici cerca autofficina via Lazzaretto Vecchio 22. 30810 D

A ROMA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

GRASSI: via Volturno, piazzale Termini
SBARDELLA: portici ferrovia via Cavour
CECCARELLI: piazza Esedra
GIGLI: via Veneto
PIERONI: via Veneto
AMMANITI: via Veneto
MILLO: galleria Colonna
ALMETA: piazza Colonna
CENSI-ORSI: piazza San Silvestro
PALMA: piazza Europa-EUR
PACINELLI: piazza Barberini angolo via Tritone
SAF: n. 1, 2, 3, 4, 5 e 14 della Stazione Termini

BANDAI specializzati lavori edili e da banco assume ditta Perhauz via S. Marco 40. 30792 D

BAR Aquila cerca apprendista festa domenicale. 30776 D

CERCANSI apprendiste pellicciaie. Pellicceria Franco, piazza Garibaldi 4. 51397 D

GUADAGNO IMMEDIATO. Importante organizzazione vendita prodotto larghissimo consumo cerca per Trieste e Provincia Produttori e Produttrici. Offresi L. 60.000 fisse più provvigione. Presentarsi in piazza Garibaldi n. 10 - I p. Ermanno dalle ore 8.30 alle 12.30 e 15-19.30. 3782 D

MANOVALE giovane volonteroso eventualmente intenzionato conseguire qualifica operaia cerca officina fabbro via Matteotti n. 3. 30772 D

OPERAI per impianti idrotermosanitari per lavori all'estero cerca ditta locale trattamento ottimo. Referenziare Casella n. 30798 D, SPI.

OPERAIO pratico serrande, serramenti metallici carpenteria leggera cerca officina Matteotti n. 3. 30772 D

PER CUSTODIA bambina cercasi ore pomeridiane giovane seria istruita ottima educazione. Telefonare ore 14-16 n. 65512 30850 D

F Off. cam. e pens. L. 60

AFFITTASI stanza letto-salotto a signore distinto occupato. Telefono 93636. 30816 F

AFFITTO stanza a distinto, rivolgersi S. Nicolò 20, calzolaio. 30826 F

CENTRALE affittasi uno due distinti, anche brevi soggiorni. Tel. 35269. 30862 F

STANZETTA affittasi a giovane occupato serietà, rivolgersi Ghega 8 portineria. 30798 F

G Istruzione L. 60

OPERATORI meccanografici programmatori sistema IBM, inizio corsi 5 settembre. Istituto Enenkel, via Battisti 22, telefono 761989. 31127 G

H Oggetti smarriti L. 60

PAPPAGALLINA celeste bianca fuggita da casa di via Vasari, pregasi rinvenitore restituire al numero 1 I piano o telefonare al n. 50359. 30818 H

I Off. appart. e bott. L. 60

A. AGEP Crispi 14 affitta: Pronto ingresso nuovi, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore. ALTRO bistanze, soggiorno, bagno, centralnafta, ascensore. ROMAGNA signorile tristanze, stanzino, bagno, centralnafta, garage. D'ANNUNZIO bistanze, cucina, PERUGINO (zona) stanza, soggiorno, bagno, poggiolo, centralnafta, ascesore. COLOGNA (zona) 4 stanze, cucina, bagno, giardino proprio, ripostiglio, centralnafta. 30858 I

A. PESTALOZZI libero settembre 2 stanze camera bagno terrazza vista ascensore centralnafta 39.000. ESPERIA. Imbriani 8, tel. 29235. 30804 I

AFFITTASI quartierino modesto rimesso a nuovo camera camerino cucina via Luciani lire 14.000. Telefonare dalle 10 in poi 92330. 3082 I

AFFITTASI pronto ingresso: CARDUCCI 3 stanze, stanzetta; OSP. MILITARE 3 stanze, giardino; BAIAMONTI 2 stanze, soggiorno; COLOGNA soggiorno, stanza, stanzetta; COLOGNA cucina, stanza, stanzetta; TIGOR cucina, stanza; BAIAMONTI soggiorno, stanza; IMMOBILIARE ITALIA 61.512 Ponterosso 3. 66 I

AFFITTASI stanza soggiorno cucinino bagno commerciale 42 II, visite: 15.30-16.30. 30814 I

APPARTAMENTINO Giulia, camera cucina gabinetto comune 10.000 affittasi. Telefonare 50235 ore 11-13. 30838 I

APPARTAMENTO centralissimo tre stanze tre mansarde accessori affittasi a referenziati esclusi intermediari. Telefonare n. 761867 ore 8-10. 30824 I

APPARTAMENTO Franca 3 camere cucina bagno riscaldamento autonomo poggioli vista mare 38.000 affittasi. Telefonare 50235 ore 11-13. 30838 I

APPARTAMENTO paraggi CARDUCCI 3 stanze cucina bagno autonafta ascensore affitta Immobiliare CIVICA piazza San Giovanni 4 - tel. 61712. 30872 I

APPARTAMENTO paraggi TERZA ARMATA 2 stanze cucina bagno affitta 19.000 Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 30872 I

APPARTAMENTO viale MIRAMARE 4 stanze cucina bagno ripostiglio affitta 36.000 Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 30872 I

APPARTAMENTO S. Luigi, bellissimo, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, affitta Immobiliare Carducci 28 telefono 734257. 30808 I

APPARTAMENTO 6 stanze, accessori, affittasi via Timeus 1. Rivolgersi portinaia. 30782 I

APPARTAMENTO viale, 2 stanze, 2 stanzette, cucina, bagno, centralnafta, affitta 35.000 persone adulte, Immobiliare Carducci 28, tel. 734257. 30808 I

BELLISSIMO 2 stanze servizi centralnafta ascensore affittiamo Locchi. Alabarda, Spiridione 6. 30848 I

CENTRALISSIMO tre stanze mansarde servizi luminosi affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 30848 I

DUE stanze paraggi OBERDAN uso ufficio ingresso indipendente servizi riscaldamento affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4 - tel. 61712. 30872 I

DUINO. Affittasi 1 stanza, stanzetta, cucinino, WC, riscaldamento 18.000. IMMOBILIARE NISTRI via Leopardi 19 telef. 72203. 205 I

LOCALE luminoso centralissimo 3 fori cediamo affittanza. Alabarda, Spiridione 6. 30848 I

LOCALE affari 2 fori piazza Ponterosso cedesi affittanza. Tel. 50366 mattinata. 30226 I

MONFALCONE CENTRO. Primo ingresso. Appartamento due stanze, salone, cucina, doppi servizi, ripostiglio, garage, centralnafta. Affittasi. IMMOBILIARE NISTRI via Leopardi 19 telef. 72203. 203 I

PALLINI 2 stanze stanzetta cucina panoramico V 25.000 affittasi. Telefonare 91243. 30844 I

SOFFITTA, adatta studio architettura, pittura, laboratorio, affittasi. Tel. 61309. 52550 I

ZONA HORTIS. Affittasi appartamento 6 stanze, cucina, bagno, WC, separato. Affittasi 45.000. Telefonare 72203 MONFALCONE. 206 I

ZONA PICCARDI. Affittasi locale d'affari 100 mq., prossima consegna, 70.000 mensili. Telefonare 72203 MONFALCONE. 207 I

L Rich. appart. bott. L. 60

APPARTAMENTO confortevole, 3-4 stanze, affitto massimo 60 mila, cerca funzionario stabile. Telefonare 72203 MONFALCONE. 208 L

DUE camere cucina bagno cercasi affitto. Telefonare n. 96236 esclusi mediatori. 30834 L

M Vendite d'occasione L. 60

PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16. Comperare ad occhi chiusi perchè il nome è una garanzia. Troverete il più completo assortimento di pelli provenienti da tutto il mondo. Confezioni superlative studiate secondo gli ultimi dettami della moda. Prezzo convenientissimo. 31505 M

STUFA Warmorning, altra 4000, sparherd Zoppas, lettino, attaccapanni vendo. Bosco n. 12, magazzino. 30836 M

TELEVISORI da Lire 25.000 a 45.000 con garanzia. Laboratorio autorizzato Rossetti 51, tel. 763301. 31429 M

TENDE alla veneziana a lire 2800 mq. Geppa 14, tel. 37029. 30478 M

N Acquisti d'occasione L. 60

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri orologi soprammobili pianoforti salotti antichi stanze letto per Veneto. Telefono 31428. 31459 N

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA: corso Vitt. Eman.
PRONOTTO: corso Vittorio
LIGURE: piazza C. Felice
ALLEMANDI: via Buozzi
ROSSO: piazza S. Carlo
PASQUALE: piazza S. Carlo
DAVICO: via Viotti
TROVATO: piazza Castello
SAF: n. 1, 2, 3 e 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF: Porta Susa

A.A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili salotti antichi giacenze ereditarie per Friuli. Telefonare n. 30358. 31445 N

A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, orologi, pianoforti, salotti antichi, mobili vari. Telefonare 38196. 31451 N

NN Mobili e pianoforti L. 60

A.A.A. SGOMBERO cantine soffitte abitazioni compero mobili e altro. Tel. 53346. 30830 NN

A. ACQUISTIAMO stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Telef. 23485. 31445 NN

A. LETTINI, carrozzine, seggioloni, cestine, grandioso assortimento. Poltronaletto 19.000, panchetto 28.000, divaniletto 25 mila, brandine 5500, reti metalliche, materassi Permaflex 12 mila, poltrone ammalati, comodine 9500, scale 2800, attaccapanni 9000, salottiletto 48.000, mobili singoli, armadi guardaroba, cucine, matrimoniali, soggiorni. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 52488 NN

CUCINE soggiorni - Fabbrica Vendita Mobilificio Bruno Fonderia 3 (Largo Barriera). 30016 NN

CUCINE veri gioielli, grande assortimento. Mobilificio Viale XX Settembre 53. 30014 NN

MATRIMONIALE 95.000, assortimento lussuosissime, grande occasione, massima garanzia. Piccardi 49. 31265 NN

MATRIMONIALE, cucina, tinello usati, vendonsi occasione. Biecher, via dell'Istria 27. 51501 NN

POLTRONE 2 come nuove 30 mila, salottino viennese imbottito occasione vendo. Tel. 55843. 31599 NN

SALOTTO moderno e cucina formica moderna compero di occasione. Telefonare 93224. 30836 NN

VENDO pianoforte buone condizioni. Perossa, via Diacono 8 piano V, ore 9-13, 16-19. 30766 NN

VENDONSI: camera 1 persona, armadio libreria con televisore, scrivania, letto, tavolo rotondo con 6 sedie; causa partenza. Telefonare 744198. 30790 NN

O Commerciali L. 60

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficeria Stermin via G. Mazzini 40. 101 O

P Rappr. piazzisti L. 70

CERCASI rappresentante Trieste e Gorizia articoli maglieria. Maglificio Dominion, via Ponchielli 183 Modena. 31455 P

GUADAGNO IMMEDIATO. Importante organizzazione vendita prodotto larghissimo consumo cerca per Trieste e provincia, produttori e produttrici. Offresi lire 60.000 fisse più provvigione. Presentarsi in piazza Garibaldi n. 10, I p., Ermanno, dalle ore 8.30 alle 12.30 e 15-19.30. 3782 P

Q Auto, moto, cicli L. 80

A.A. AUTOAGENZIA Claudio, Geppa 8, tel. 29714. Occasioni Fiat 500, 600, '61, '62, '63, '64, '65, '66; 1100 D; 1100 familiare; 1300 familiare; 1300 berlina; 850 coupé; furgone 750 T; Cortina 4 porte; Renault R 8; Innocenti JM 3; Mini Minor '66, '67. 31439 Q

OCCASIONE: vendo Giulia 1600 motore e cambio a cloche revisionati nuovo. Tel. 37834 ore 8-14. 30794 Q

PRIMULA 5 porte 16.000 km. unico proprietario. Rivolgersi concessionario «Volvo», piazza Scorcola 3, telefono 24574. 42 Q

ROULOTTE e automobile pronte per partire vendo 380.000. Luciani 6. 30820 Q

ROULOTTES «A.R.C.A.» - La Roulotte è una questione di qualità. «Chi si contenta cerca una roulotte chi se ne intende vuole un'ARCA perchè chi dice ARCA dice qualità». Garanzia ARCA per 5 anni. Esposizione e assistenza - Autosovrana, Giustiniano 6. 7 Q

VENDO Fiat 500 F 8000 km. Autosalone «F. Zagaria» p.zza Sansovino - tel. 725390. 30854 Q

VENDO Fiat 1300 perfetta con motore revisionato, Fiat 1100 1957 perfetta L. 120.000, Fiat 500 C 1954 L. 40.000. Salita Montanelli n. 1-A - tel. 30219. 30868 Q

VENDO NSU Prinz 1964 unico proprietario con garanzia. Piazza Sansovino - tel. 725390. 30854 Q

«600» Moretti motore 33.000 km. radio 15.000. Tel. 732824, pomeriggio. 30876 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 90

A.A. PRESTITI a impiegati, operai, professionisti improtestati. Riservatezza. Informazioni tel. 764990. 30864 R

AFFITTASI officina elettromeccanica attrezzata, avviatissima. Visite tutti i giorni via Flavia 22/3. Per informazioni rivolgersi Immobiliare Giuliana telefono 28300. 31423 R

CEDO negozio barbiere causa impegni prezzo modico trattabile. Tel. 765054. 30870 R

MONFALCONE vendesi avviatissimo negozio frutta-verdura. Telefonare 73324 dalle 10 alle 12. 201 R

S Case, ville, terreni L. 90

A. HORTIS, pressi, libero 4 stanze, cucina, bagno, 4.300.000. ESPERIA Imbriani 8 tel. 29235. 30804 S

A. OCCASIONE UNICA: mutui convenientissimi, legge 1179, contanti 25% (1.660.000), saldo 25 anni (interesse 5,50%), costruzione appartamenti in palazzina vista incantevole, monte Radio, bistanze, vasto soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, cantina. PREZZI stabiliti STATO, vendite AGEP, Crispi 14. 30860 S

A. VIA MONTORSINO appartamento 4 stanze doppi servizi due ripostigli FINITURE SIGNORILI centralnafta acqua calda centralizzata. Vende Impresa, tel. 36238. 30532 S

APPARTAMENTO via GHIRLANDAIO 3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 30872 S

APPARTAMENTO vuoto 2 stanze grandi, stanzino, cucina, wc, restaurato vendesi. Forti facilitazioni pagamento; visitare S. Francesco 51 ore 17.30-19. 30362 S

APPARTAMENTO viale D'ANNUNZIO 2 stanze soggiorno cucinino doppi servizi riscaldamento vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni n. 4, tel. 61712. 30872 S

CASA libera, restaurata, adatta pensione, uffici, vendesi oppure affittasi. Altra ottimo reddito a Milano. Telef. 764538. 30362 S

CASETTA con orto anche solo camera e cucina acquisto contanti. Cassetta 30770 S, SPI.

COLOGNA 66, occasione, appartamenti tristanze 90 mq. circa, vendonsi. Piccolo acconto e saldo decennale. Visitare ore 15.30-17. 30362 S

IN ISTRIA

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CAPODISTRIA: chiosco della via Kidric
ISOLA: libreria Edizioni Tiglio, via Gorki 2
PORTOROSE: libreria Edizioni Tiglio, Lungomare 43
PIRANO: libreria Edizioni Tiglio, piazza Tartini 8
UMAGO: rivendita giornali v. dell'Armata Jugoslava 4
CITTANOVA: rivendita giornali e tabacchi piazza della Libertà 3
PARENZO: rivendita giornali piazza della Libertà 13
ROVIGNO: agenzia giornali piazza Maresciallo Tito 3
POLA: agenzia giornali piazza Unità e Fratellanza 22

COLOGNA 55/1: OCCASIONE, 2 stanze cucina wc-bagno ogni comfort vende IMMOBILIARE ITALIA tel. 38102. 66 S

DONADONI 32, appartamenti 1, 2, 3 stanze, vendonsi, forti rateazioni. Visitare ore 11.30-13. 30362 S

LOCALI 20, 80 mq. Gatteri; 25, 60, 200, 400 mq. S. Francesco; 70 mq. d'Azeglio, vendonsi forti facilitazioni pagamento. Telefonare 94873 o 764538. 30362 S

MONFALCONE CENTRO. In stabile veramente signorile, vendonsi appartamenti 2-3 stanze, salone, grandi cucine, doppi servizi, soffitte, garage. Adatti impiego capitale, 70.000 mq., fortissime facilitazioni mutui 75%. IMMOBILIARE NISTRI via Leopardi 19 tel. 72203. 202 S

MONFALCONE. Via S. Marco. Affarone: appartamento 2 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi. Vendesi 60.000 mq. MONFALCONE - 72203. 204 S

PUNTA OLMI - Riviera Muggia, ultimi disponibili, 3 stanze salone doppi servizi cucina boxauto giardino terrazze mq. 130 pontile privato; consegna settembre; visite sul posto oggi e domani dalle 16 alle 18. IMMOBILIARE ITALIA tel. 61512. 66 S

QUARTIERE MARCESIO (VIA FLAVIA), APPARTAMENTI PICCOLI E GRANDI PANORAMICI CON GIARDINI, PAGHERETE COME UN AFFITTO, ACCONTI RATEIZZATI. IMPRESA EGENA, VIA ROMA 28, TELEF. 38585 - 38212. VISITE CANTIERE VIA BENUSSI, ORARIO 9-12.30, 16-19. 31427 S

TARVISIO vendonsi lotti terreno posizione panoramica soleggiata. Telefonare 2100, Tarvisio. 5967 S

TRISTANZE cucina ascensore centralnafta esentasse soleggiato. Vendesi contanti. Telefonare 981370. 209 S

VENDESI cameretta cucinetta S. Giacomo in Monte 11; visite 10-12, 14-17. 30874 S

VENDESI centralissimo appartamento signorile 6 stanze doppi servizi centralnafta ascensore anche mobiliato. Telefonare 761960. 30822 S

APPARTAMENTI
CIVIDIN & ROSENWASSER

CONDOMINIO RAFFAELLO
MUTUI FINO ALL'85%. Edifici in viale Raffaello Sanzio con appartamenti da 1, 2, 3 stanze e servizi; finiture signorili.
LAVORO INIZIATO

VIA ITALO SVEVO
MUTUI FINO ALL'85%. Palazzine con vista mare; appartamenti da tre stanze, box, giardino.
LAVORO INIZIATO

APPARTAMENTI PRONTO INGRESSO. MUTUI FINO AL 75%. CASE SIGNORILI.

Prenotazioni presso gli uffici dell'Impresa via A. Diaz n. 7 telefoni 30088 - 35107. L'Ufficio vendite sarà a disposizione del pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 16 alle 19. Sabato dalle 9 alle 12.

VIA DELLA TESA 5: appartamenti 2-3 stanze cucina wc-bagno centraltermica ed acqua centralizzata, rifiniture accurate, ottimo investimento capitale; consegna settembre; visite sul posto ogni giorno dalle 11 alle 13. IMMOBILIARE ITALIA piazza Ponterosso 3, tel. 61512. 66 S

VICOLO OSPEDALE MILITARE 14/7: unico disponibile, 4 stanze cucina doppi servizi massimi comforts; visite sul posto ogni giorno 16-19. IMMOBILIARE ITALIA, tel. 38102. 66 S

T Villeggiature L. 90

AFFITTASI appartamento Santa Croce, villa panoramica, settembre ottobre, giardino indipendente. Tel. 229119. 30774 T

GRADO, Città Giardino, affittasi appartamento 2 camere matrimoniali, grande soggiorno, servizi, dal 1.o settembre. Prezzi modici. Telefonare 9647 Villesse. 200 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

A FIUME

Il PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

FIUME: Corso della Rivoluzione Nazionale 26
LAURANA: chiosco giornali via Maresciallo Tito
IKA: chiosco giorn. al porto
ABBAZIA: rivendita giornali via Maresciallo Tito 189
CERQUENIZZA: agenzia giornali piazza Stefano Radic 3.

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE - VENEZIA

PARTENZE

5.50 L Portogruaro
6.10 R Venezia Bologna Milano - Genova (*)
6.50 D Venezia - Milano Torino Roma
9.05 R Venezia - Roma (1)
10.25 DD (Direct Orient) Venezia Milano - Genova - Ventimiglia Domodossola - Parigi Calais (WL Atene - Sofia - Istanbul Parigi)
10.40 L Portogruaro
13.25 L Portogruaro
13.50 R Venezia
15.50 DD (Lombardie Express) Venezia - Milano Parigi
17.00 L Portogruaro (soppresso la domenica)
17.55 L Portogruaro
19.00 DD (Simpion Express) Venezia Roma Milano Lambrate Parigi (cuccette 1.a e 2.a classe Trieste - Parigi WL Belgrado Parigi e Venezia Parigi cuccette - Zagabria Parigi e Venezia Parigi, WL Mosca Roma (2))
19.20 L Portogruaro
20.30 D Venezia Bologna Bari (cuccette Trieste Bari)
22.25 DD Venezia Milano Torino Genova Marsiglia (WL e cuccette Trieste Genova), Mestre Bologna - Roma (WL e cuccette Trieste Roma)

ARRIVI

6.25 L Cervignano (soppresso la domenica)
7.25 L Portogruaro
8.00 DD Marsiglia Genova Torino Milano (WL e cuccette Genova Trieste) Roma Bologna (WL e cuccette Roma Trieste)
9.27 D Venezia
10.26 R Venezia
11.35 DD (Simplon Express) Parigi Milano Roma Venezia (cuccette Parigi Trieste)
13.43 D Bari Bologna Venezia (cuccette Bari Trieste)
13.58 L Cervignano
15.26 DD (Lombardie Express) Parigi Milano Venezia
17.30 D Venezia
18.10 L Monfalcone (feriale)
18.48 R Bologna Venezia (*)
19.22 L Portogruaro
20.15 DD (Direct Orient) Calais Parigi Milano Venezia (WL Parigi Atene Sofia Istanbul)
21.06 R Milano Roma Venezia (*)
22.55 L Venezia
23.40 DD Torino Milano Genova Roma Venezia

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria
(1) Per Roma solo la prima classe e prenotazione obbligatoria
(2) Circola nei giorni di martedì e sabato

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.53 L Udine Tarvisio
5.20 L Udine
6.15 D Udine Tarvisio
6.21 L Udine
6.55 L Udine
7.18 D Udine
8.55 D Udine Tarvisio - Vienna Monaco
10.00 L Udine Tarvisio
12.20 D Udine
12.40 L Udine
14.00 DD Calalzo (1)
14.28 L Udine
16.50 L Udine Tarvisio
17.48 L Udine
19.10 D Udine
20.10 L Udine
21.40 D (Italien - Oesterreich Express) Udine Tarvisio Vienna Monaco (cuccette per Monaco)
22.45 L Udine

(1) Si effettua nei giorni prefestivi dal 22-6 al 7-9-1968

ARRIVI

0.40 L Udine
6.55 L Udine
7.45 L Udine
8.18 D Udine
9.10 L Udine
9.55 D (Oesterreich - Italien Express) Monaco Vienna Tarvisio - Udine (cuccette da Monaco)
12.00 L Tarvisio - Udine
15.10 L Udine
17.44 L Udine
19.02 DD Tarvisio - Udine
20.07 L Udine
20.57 L Udine
22.30 L Udine
23.30 D Monaco - Vienna Tarvisio Udine
23.45 DD Calalzo (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 23-6 all'8-9-1968 escluso il giorno 29-6-1968

VILLA OPICINA LUBIANA - BELGRADO TRIESTE CENTRALE

PARTENZE

1.10 D Villa Opicina Lubiana Zagabria
7.00 L Villa Opicina (1)
11.55 DD (Simplon Express) Villa Opicina Lubiana Zagabria Belgrado Budapest - Mosca (2) Fiume (WL Roma
14.10 L Villa Opicina - Lubiana (1)
18.05 L Villa Opicina
20.05 D Villa Opicina - Lubiana (1)
20.20 L Villa Opicina
21.11 D (Direct Orient) Villa Opicina Lubiana Skopje Belgrado Atene Istanbul Sofia (WL Parigi Atene - Sofia - Istanbul) e (WL e cuccette Trieste - Belgrado)

ARRIVI

6.00 D Zagabria Lubiana Villa Opicina
7.10 L Villa Opicina (1)
9.35 D (Direct Orient) Sofia Istanbul Atene Belgrado Skopje Lubiana Villa Opicina (WL da Atene Sofia - Istanbul - Belgrado) e cuccette Belgrado Trieste
10.00 D Lubiana - Villa Opicina (1)
14.40 L Lubiana - Villa Opicina (1)
18.37 DD (Simplon Express) Fiume Belgrado Zagabria Lubiana Budapest WL Mosca (3) Villa Opicina
21.40 L Villa Opicina

(1) Soppresso la domenica
(2) Circola nei giorni di lunedì e venerdì
(3) Circola nei giorni di mercoledì e sabato

Prima di partire per le ferie prima di andare in vacanza fate un abbonamento speciale al

PICCOLO

Riceverete il vostro giornale tutti i giorni con le notizie di casa vostra

INTERNO	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì	ESTERO Paesi a tariffa ridotta	6 numeri settiman.	con ediz. del lunedì
15 giorni	L. 750	L. 900	15 giorni	L. 1125	L. 1300
30 „	„ 1450	„ 1700	30 „	„ 2250	„ 2600
45 „	„ 2150	„ 2500	45 „	„ 3375	„ 3900
60 „	„ 2850	„ 3300	60 „	„ 4500	„ 5200

Gli abbonamenti possono decorrere da qualsiasi data e per l'edizione preferita. Versamenti presso l'Ufficio di via Pellico 8 oppure sul c/c postale 11/5398. Qualsiasi mutamento d'indirizzo verrà effettuato su invio di una cartolina postale.